

Riproduzione integrata per il progetto :



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

“Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze”



Progetto finanziato dal Fondo nazionale d'Intervento per la Lotta alla Droga
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga

Programma di prevenzione del tabagismo a scuola

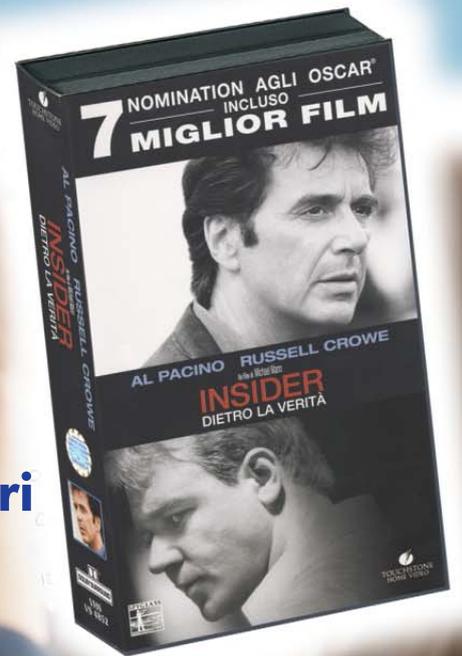
INSIDER

dietro la verità

Guida didattica

alla visione del film

per insegnanti delle scuole medie superiori



OSSERVATORIO
OSSFAD
FUMO ALCOL E DROGA


Lega Italiana per la Lotta
contro i Tumori



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Azienda
ulss7
Veneto

Dipartimento di Prevenzione

Riproduzione integrata per il progetto :



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

**“Gli stili di vita per la
prevenzione delle
tossicodipendenze”**



Progetto finanziato dal Fondo nazionale d'Intervento per la Lotta alla Droga
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga

Programma di prevenzione del tabagismo a scuola

INSIDER

dietro la verità

Guida didattica

alla visione del film

per insegnanti delle scuole medie superiori

Editori: Luca Sbrogiò, Maria Teresa Rossato Villanova, Piergiorgio Zuccaro

Direttore Scientifico: Luca Sbrogiò

Prima edizione italiana (febbraio 2001):

Editori: Luca Sbrogiò, Rita De Noni, Ester Chermaz
Consulenza pedagogica: Paola Gardenal, Maurizio Novak
Assistenti di produzione: Michele Liessi, Loreta Lovadina

IL CONTROLLO DEL TABAGISMO IN ITALIA: RUOLO DELLE ISTITUZIONI

La lotta al fumo per il controllo del tabagismo è stata in questi anni condotta dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità curando l'aspetto legislativo, attuando misure di prevenzione e incentivando i trattamenti di disassuefazione.

Sotto l'aspetto legislativo l'Italia da diversi anni è all'avanguardia. E' stata tra i primi stati del mondo occidentale a proibire la pubblicità diretta e indiretta delle sigarette, a proibire il fumo nelle scuole, nei cinema, nei luoghi pubblici e negli ospedali.

Nel gennaio 2005 inoltre tale divieto è stato esteso a tutti i locali aperti al pubblico e ai luoghi di lavoro aumentando così la tutela dei non fumatori e dei minori.

Nell'ambito del trattamento è stata creata una rete di centri di disassuefazione per aiutare i fumatori a smettere di fumare. Tali centri sono stati censiti e coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) tramite l'Osservatorio Fumo Alcol e Droga (OssFAD).

A tutt'oggi ai 265 centri attivi presso strutture del SSN si affiancano gli 80 centri provinciali gestiti dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori che per prima ha organizzato i corsi per i fumatori.

Sono state inoltre pubblicate le linee guida cliniche per i trattamenti di disassuefazione che un gruppo di esperti, sotto l'egida dell'ISS, ha preparato indicando le evidenze scientifiche che supportano la scelta di vari tipi di trattamento.

Nel 2004 sono state presentate le prime carte del rischio respiratorio che permettono di valutare la probabilità di un soggetto fumatore o di una parte della popolazione di ammalarsi di Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) o di tumore al polmone.

Ma tutte queste attività rivolte soprattutto ai fumatori sono insufficienti se non investiamo sulle giovani generazioni. E' lì che devono concentrarsi impegno e risorse per aiutare i giovani a conoscere i pericoli insiti nell'iniziare a fumare facendo aumentare la consapevolezza che è alla base di decisioni responsabili. Molti esperti e diverse regioni da anni hanno iniziato un'opera meritoria nel settore della prevenzione.

Fra tutte le iniziative di cui siamo venuti a conoscenza abbiamo ritenuto che il progetto "Insider dietro la verità" per come è stato organizzato e sperimentato nella regione Veneto, meritasse di essere veicolato tramite l'ISS ad altre scuole dislocate su tutto il territorio nazionale.

Ve lo proponiamo così come è stato ideato dal Dott. Luca Sbrogiò, certi che gli insegnanti e gli alunni sapranno utilizzarlo al meglio.

Buon Lavoro !



Dott. Piergiorgio Zuccaro
Responsabile Osservatorio Fumo, Alcol e Droga
Dipartimento del Farmaco
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA

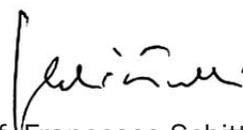
IL RUOLO EDUCATIVO DELLA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

L'impresa non è delle più facili e il raggiungimento dell'obiettivo finale non è di certo dietro l'angolo, legato, com'è, non solo alla volontà di chi è impegnato in prima persona, ma a tutta una serie di stimoli pseudo-culturali, in parte radicati nella nostra società, in parte sponsorizzati e reclamizzati dalle multinazionali del tabacco e da tutto ciò che ruota loro attorno. Come è evidente sto parlando di tabagismo, di dipendenza, di cattura di nuovi utenti, soprattutto giovani e donne. Sto parlando di come affrontare il problema in maniera intelligente ed efficace. Non è, e non sarà semplice, ma è il nostro impegno, uno dei "core business" della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

E' quindi con grandissima soddisfazione, disponibili a tutta la collaborazione necessaria, che sosteniamo iniziative educative quale la presente che non si limita a campagne pubblicitarie o spot radiotelevisivi, ma tenta di incidere, con acume, sul tessuto più vivo e vulnerabile della nostra società: la scuola.

Nella lotta contro il fumo, infatti, ci troviamo di fronte ad una svolta critica. Finora, giustamente, abbiamo aggredito il nemico frontalmente e con foga, occorre, nel più breve tempo possibile - e di certo non parliamo di mesi - mettere in guardia dai rischi, e nel tempo, dalle conseguenze del fumo sulla salute, avvertire e informare i fumatori dei trucchi e dei veri e propri adescamenti utilizzati dalle case produttrici per legare a assuefare i clienti. Credo che l'obiettivo, in questo senso, sia stato pressoché raggiunto: nessuno, neanche il fumatore più incallito può affermare, in buona fede, di non essere a conoscenza dei rischi che corre in termini di salute. Lentamente la società ne ha preso atto: i non fumatori hanno rivendicato i loro diritti; la legislazione - che ancora deve fare molto soprattutto in termini di controllo - ha iniziato ad adeguarsi; alcune Regioni, come il Veneto nel quale è nato il programma "Insider", hanno cominciato ad attrezzarsi autonomamente e ad avviare iniziative proprie.

Ora, forse è il momento di voltare pagina, di puntare con forza sulla prevenzione da fumo, soprattutto nei più giovani, utilizzando strumenti nuovi e comprensibili per i giovani, educando e non imponendo, spiegando e non proibendo, coinvolgendo e non respingendo, dando buoni e non cattivi esempi. Un film come "Insider, dietro la verità" rappresenta quindi l'esempio classico di approccio verso l'universo giovanile, la storia di Jeffrey Wigand il fatto vero e concreto da cui partire per un dialogo alla pari. La scuola quindi è la palestra per una migliore qualità di vita, la scommessa con la quale ci dovremo misurare nei prossimi anni. Ma anche nei confronti dei fumatori, di coloro che conoscono benissimo i rischi, ma nonostante ciò non fanno o non vogliono smettere di fumare e di farsi del male, forse è il momento di rovesciare il messaggio mediatico puntando con forza sul concetto di una vita più lunga, più sana e serena, su di una salute forte anche in età avanzata, sull'assenza di problemi cardiocircolatori respiratori. Anche se ad un primo esame le differenze con il messaggio, "il fumo può portare malattie terribili", possono apparire estremamente sfumate non è così, c'è un'enorme abissale diversità su come un individuo recepisce i due messaggi. Senza, quindi abbandonare, gli allarmi sui rischi provocati dal fumo, sarà necessario avviare una cultura della vita e del vivere in sintonia con se stessi e con il proprio corpo. E qui si apre il fondamentale capitolo della cultura del vivere, degli stili di vita, anche su questo fronte che coinvolge noi in prima persona, ma anche tutto ciò che ci circonda in ogni attimo della giornata, occorrerà avviare una riflessione più seria e matura. Un passo alla volta.



Prof. Francesco Schittulli

Presidente Nazionale Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

INDICE

Presentazione	10
Introduzione	
Giovani e tabacco: una sfida educativa	11
L'organizzazione della guida	13
I. Insider: la storia, il film e gli eventi collegati	15
1.1 Insider - dietro la verità	17
1.2 Il perché della visione del film	18
1.3 Il gioco delle parti	19
II. Informazioni metodologiche all'uso del film	23
2.1 Obiettivi formativi	25
2.2 Popolazione interessata dall'intervento educativo	25
2.3 Metodologia	25
2.4 Percorso didattico	27
III. La documentazione	29
3.1 L'intervista per Vanity Fair	31
3.2 L'intervista per 60 Minutes	31
3.3 La dichiarazione sulla nicotina dei 7 Direttori Generali	31
3.4 Il rationaleOMS	31
3.5 La difesa della Brown and Williamson	31
3.6 La posizione dell'American Medical Association	32
3.7 Le dichiarazioni del presidente della Disney	32
3.8 La deposizione giurata di Wigand	32
3.9 La cronologia degli avvenimenti	32
IV. I materiali didattici	33
4.1 Scheda tecnica del film	35
4.2 Traccia di discussione per gli insegnanti	37
4.3 Traccia di discussione per gli studenti	41
V. Appendice	43
5.1 L'eco nella stampa italiana ed internazionale	45
5.2 Recensioni e schede filmografiche	55
5.3 Fonti	65
5.4 Scheda di valutazione dell'intervento	71
VI. Postfazione	75
Insider - dietro la verità: percorso storico del programma	77
Progetto Insider: risultati della valutazione di efficacia	80

PRESENTAZIONE

Chi ha visto ed apprezzato il film “Insider - dietro la verità” è sicuramente uscito dalla sala con un misto di sentimenti. La rabbia di sentirsi indifeso consumatore - vuoi di tabacco vuoi di notizie - nella jungla di un mercato che risponde solo alla logica del profitto; l'orgogliosa identificazione con i protagonisti - veri eroi contemporanei; l'amarezza nel constatare quanto possa essere costosa - in termini personali, emotivi, economici - la via dell'onestà e della verità.

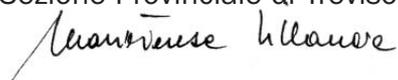
Noi siamo tra quanti hanno apprezzato il film e raccolto sin dalla sua uscita (novembre '99) l'appello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ad utilizzarlo a fini educativi. Riteniamo che, per la validità del messaggio - che va ben al di là dell'ambito sanitario - e per la qualità tecnica, possa essere un prezioso strumento di crescita per le nuove generazioni.

Con questi intendimenti, già in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco 31 maggio 2000, abbiamo offerto la visione del film a circa 1.000 tra studenti, insegnanti ed operatori sanitari. Con l'ausilio di una guida didattica, la visione del film avrebbe avuto una ricaduta educativa molto maggiore. Una guida, infatti, fornisce spunti per ragionare sui contenuti, rende disponibili i punti di vista dei protagonisti della vicenda narrata, favorisce il confronto con le riflessioni sul film di critici, giornalisti, medici, studiosi, sollecita la produzione di materiali per una sintesi personale.

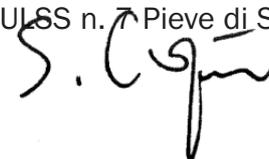
Grazie al grande lavoro di un'equipe di operatori sanitari ed insegnanti esperti in educazione alla salute l'auspicio si è trasformato in realtà. Con grande soddisfazione presentiamo dunque agli insegnanti delle scuole medie superiori questa guida didattica all'uso del film “Insider - dietro la verità” della quale sottolineiamo il rigore metodologico e l'ampia documentazione.

Riteniamo infine di dover segnalare il percorso fin qui svolto come esempio di un riuscito intervento educativo intersettoriale. La presente guida infatti è il risultato della collaborazione a vario titolo di un'Azienda Sanitaria pubblica, l'ULSS 7 Pieve di Soligo (Treviso), della Sezione Provinciale di Treviso della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, della ditta SME di Susegana, e del mondo della scuola, sia statale che non statale. Siamo più che mai convinti, ed i risultati ci sostengono, che questa sia la strada giusta per contrastare efficacemente l'epidemia tabagica e, più in generale, per promuovere la salute.

Prof. Maria Teresa Villanova
Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Sezione Provinciale di Treviso



Dr. Sandro Cinquetti
Dipartimento di Prevenzione
ULSS n. 7 Pieve di Soligo



INTRODUZIONE

Giovani e tabacco: una sfida educativa

Condurre in modo efficace interventi di promozione della salute con gli studenti delle scuole medie superiori è particolarmente difficile.

E' difficile coniugare i loro interessi con la rilevanza epidemiologica dei problemi.

Per esempio, il consumo di ecstasi è sicuramente un argomento di maggior interesse per i giovani ma, epidemiologicamente parlando, molto meno grave del tabacco.

E' difficile favorire l'assunzione consapevole e duratura dei comportamenti attesi dall'intervento educativo.

La volontà di sperimentare, la tendenza a trasgredire, la pressione dei pari, l'incoerenza comportamentale degli adulti sono tra i principali elementi che indeboliscono, a volte sino ad annullare, le difese fornite ai giovani con le attività educative.

E' difficile comunicare in modo convincente.

I giovani non si accontentano di spiegazioni approssimative, esigono un confronto aperto e leale, chiedono all'interlocutore (insegnante, medico, genitore, educatore), prima di valutare la validità di un suggerimento, come lui si comporta, a seconda dell'argomento trattato, nei confronti delle sostanze stupefacenti, dell'alcol, del sesso, della guida, ecc.

Di fronte a queste note difficoltà, come operatori della scuola e del sistema sanitario, rimane peraltro l'obbligo professionale ed etico di educare le nuove generazioni a stili di vita sani. Non va inoltre sottaciuto che in quest'età un numero sempre maggiore di giovani iniziano a fumare (ed in particolare giovani donne), ed in numerosi casi si ha il consolidarsi dell'abitudine.

Che fare, dunque?

Sul tema del tabacco non vi sono molti studi che dimostrano l'efficacia di un modello educativo piuttosto che un altro per giovani di età compresa tra i 14 ed i 19 anni. Vi è invece consenso nell'identificare la vera criticità educativa nel **come** affrontare l'argomento e proporre stili di vita sani alternativi al tabacco (1).

Nel novembre del 1999 è uscito "Insider - dietro la verità", film basato su una storia vera, tecnicamente ben fatto e con un cast di primissimo piano, che punta l'attenzione sul mondo del tabacco e sulle complesse realtà economiche, giuridiche, scientifiche e morali che gli ruotano attorno. Il film ha attirato su di sé anche l'attenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che lo indica come un mezzo utile per informare l'opinione pubblica mondiale sugli inganni perpetrati dalle multinazionali del tabacco a danno dei consumatori oltre che sulla nocività del fumo.

I giovani, abituati a confrontarsi su diverse tematiche a partire dalla visione di film, possono trarre spunto da Insider per approfondire l'argomento, aumentare il loro grado di interesse per il complesso problema, rinforzare le loro difese contro la pressione ad iniziarne il consumo o, addirittura, considerare la propria dipendenza in modo critico.

La presente guida metodologica per insegnanti intende pertanto fornire elementi utili all'utilizzo del film quale mezzo per portare i giovani a riflettere criticamente sul problema a partire da un controverso e toccante fatto di cronaca.

Questa proposta educativa è avviata nelle more di una sperimentazione che ne stabilisca il grado di efficacia; si conta di studiare nel prossimo futuro come organizzare adeguati strumenti di verifica statisticamente significativi per i quali si chiederà il fattivo contributo di quanti useranno la presente guida.

Alla luce di quanto detto, pur nella consapevolezza dei limiti metodologici e delle difficoltà educative, la guida è rivolta a chi intende raccogliere la difficile ma affascinante sfida di contribuire a creare giovani critici, capaci di scelte mature, liberi da tanti condizionamenti e dipendenze e - perché no? - liberi dal tabacco!

Dr. Luca Sbrogiò
Direttore Scientifico



ORGANIZZAZIONE DELLA GUIDA

Per facilitare il compito degli insegnanti all'uso di Insider quale principale strumento educativo di un percorso volto a sviluppare una strategia antitabagica nell'ambito della scuola media superiore, la presente guida è costituita da cinque parti:

1. informazioni sul film e sulla vicenda;
2. note metodologiche all'uso didattico del film;
3. documenti;
4. materiali educativi;
5. un'appendice contenente:
 - 5.1 articoli della stampa sull'impatto che ha avuto il film ed i reali sviluppi delle vicende narrate;
 - 5.2 recensioni e scheda filmografica;
 - 5.3 le fonti consultate e segnalate agli insegnanti;
 - 5.4 una scheda di valutazione dell'intervento.

La prima parte ha il compito di fornire all'insegnante le informazioni preliminari essenziali per svolgere l'intervento educativo. Include una breve trama del film, un commento critico, i punti di vista dei principali interessati alla vicenda: l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Brown & Williamson (l'industria del tabacco citata nel film), la casa produttrice del film, Disney - Touchstone Pictures, i vari protagonisti, ecc. Ulteriori informazioni in merito alla trama possono essere raccolte dalle piste di discussione costituenti la parte 4 della guida, e, in merito ai punti di vista, dalle parti 3 e 5.

La seconda parte ha carattere metodologico e pedagogico. Si suddivide in quattro sezioni:

- 2.1 obiettivi formativi;
- 2.2 popolazione interessata dall'intervento educativo;

2.3 metodologia;

2.4 percorso didattico.

Sono forniti suggerimenti per il miglior uso del film. Dichiarati gli obiettivi ed il target, si danno alcune indicazioni sulle modalità dell'intervento educativo in merito al tempo da dedicare, ai materiali di supporto da utilizzare, al coinvolgimento di insegnanti e genitori in un'ottica di "healthy setting", ecc.

La terza parte segnala dove sono reperibili i principali documenti resi pubblici dalle parti in gioco e di cui si suggerisce la lettura agli insegnanti e agli studenti al fine di permettere una riflessione ed un confronto a partire da *fatti e dichiarazioni*. In particolare si trovano i documenti da cui è stata tratta la sceneggiatura del film, il testo dell'intervista rilasciata da Wigand a Lowell, documenti di ordine sanitario, ecc.

La quarta parte è costituita da materiali educativi appositamente costruiti per facilitare la riflessione in classe. Si tratta di una scheda "stile cineforum" con i principali elementi tecnici del film e da una pista di discussione a domande in due versioni: solo domande per gli studenti, domande ed allegge risposte per gli insegnanti.

La quinta parte fornisce una serie di materiali e di indicazioni bibliografiche a ulteriore supporto dell'intervento educativo. Si possono trovare fotocopie di articoli di stampa pubblicati nell'ultimo anno riguardanti in modo diretto o indiretto il film, il suo impatto come critica e come evento sociale, le vicende dei protagonisti reali, l'attuale situazione del mondo del tabacco; recensioni ed una scheda filmografica. Sono inoltre indicati gli estremi dei principali materiali bibliografici utilizzati per redigere la guida e segnalati per

la consultazione a scuola. In gran parte essi sono costituiti da url (indirizzi di siti internet) dove ormai si trova la maggior parte di materiali inerenti questa come altre tematiche.

Per favorire l'accesso alle fonti è data una spiegazione di massima del tipo di fonte ed elementi utili alla navigazione (in alcuni casi

viene riportato l'intero *menu* del sito relativo).

Infine è allegata una scheda di valutazione dell'intervento che, compilata a cura degli insegnanti, consentirà il monitoraggio dell'attività svolta, la misurazione del gradimento e la raccolta di eventuali suggerimenti per l'implementazione del progetto educativo.

I. Insider: la storia, il film e gli eventi collegati

1.1 Insider - dietro la verità

1.2 Il perché della visione del film

1.3 Il gioco delle parti

1.1 Insider - dietro la verità

Insider è un film basato su fatti realmente accaduti a metà degli anni '90. **La trama del film** è tratta da un'esclusiva intervista che il protagonista - il dr. Jeffrey Wigand, un ex manager di una importante ditta del tabacco - rilasciò all'epoca dei fatti alla giornalista Marie Brenner ed uscì nel maggio del 1996 sulla rivista americana "Vanity fair" con il titolo "The man who knew too much" (l'uomo che sapeva troppo).

Wigand, in qualità di responsabile "Ricerca e Sviluppo" di una importante industria del tabacco americana, è venuto a conoscenza di importanti informazioni finora taciute all'opinione pubblica. In seguito ad una crisi di coscienza, in parte fatta maturare dal produttore del noto programma televisivo CBS-TV News show "60 Minutes" Lowell Bergman, decide di apparire in televisione per far conoscere ai cittadini americani le informazioni in suo possesso.

In particolare egli rivela che le compagnie del tabacco, contrariamente a quanto hanno sempre affermato, sono da molto tempo a conoscenza che le sigarette, oltre che nocive per la salute, sono additive (inducono cioè dipendenza). Denuncia inoltre che, anziché avvisare i consumatori del rischio in cui incorrono fumando di sviluppare una pesante dipendenza, esse hanno deliberatamente studiato la possibilità di aumentare questa caratteristica al fine di incrementare le vendite.

Per poter diffondere queste importanti informazioni per la salute di tutti, Wigand e Lowell combatteranno contro il tentativo della compagnia del tabacco di zittire il testimone e di intimorire lo staff dirigenziale CBS-TV Network che, alle prese con un'offerta di acquisto dell'emittente, preferisce difendere i propri interessi economici che rendere un servizio alla verità.

Nella trasformazione cinematografica,

*Insider, l'ultimo film di Michael Mann racconta una storia profondamente americana in cui un moderno Davide affronta (tra manipolazioni più o meno velate) e sconfigge un moderno Golia (che a sua volta manipola o tenta di farlo). Oltre a essere un'opera intensa, ricca di suggestioni e di citazioni, con degli attori e caratteristi consci di appartenere ad una grande tradizione artistica, è anche l'ulteriore dimostrazione delle infinite possibilità che si possono raggiungere quando una storia è raccontata bene. La grande abilità di Michael Mann e degli uomini con cui il regista ha lavorato è stata quella di essere riuscito a rappresentare in termini visivi le potenzialità narrative in termini di conflitto come momento di massima intensità drammatica. I personaggi del film sono costretti a sostenere, in un modo o nell'altro, una lotta che sin dall'inizio si presenta pericolosa, una lotta che metterà alla prova la loro dignità di esseri umani. Per **Wigand** il luogo del conflitto è soprattutto interiore con la propria coscienza e successivamente con la propria famiglia e il mondo che lo circonda. E' latore di segreti e di misteri che riguardano il potere dell'industria del tabacco, ma il suo comportamento è condizionato da legami morali e etici che deve necessariamente risolvere, per poter ritrovare quella serenità e quelle certezze che aveva perduto e che riscopre nel momento in cui decide di testimoniare. Per il giornalista **Bergman** la sfida è ben diversa: egli si trova di fronte a dover compiere profonde riflessioni sul ruolo della sua professione e di come ancora oggi essa sia in controllo di forze economiche e di poteri, più o meno occulti, che tentano di impedire che vengano rese pubbliche le dichiarazioni di Wigand.*

Michael Mann esplora un mondo in cui la verità e la libertà rimangono concetti sempre più aleatori e in cui gli uomini sono sospesi in una specie di limbo. In un mondo dove i condizionamenti, le pressioni e le passioni, gli orientamenti impediscono quasi sempre una

corretta interpretazione, chi sono le vittime? E dietro a quei volti (televisivi) così familiari, che permettiamo così troppo spesso di entrare nelle nostre case e nelle nostre vite influenzando il nostro comportamento, dietro a un'informazione che si definisce autonoma e libera, che cosa si nasconde realmente?
[Michele Pernice - (2)]

1.2 Il perchè della visione del film

Uno degli obiettivi primari dell'industria del tabacco è quello di definire l'uso di tabacco come una libera decisione di un comportamento individuale. Tale concezione, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, non è accettabile in quanto lascia l'industria del tabacco completamente fuori dell'equazione tra prodotto e consumatore. Parte infatti dal presupposto non condivisibile che le persone assumano decisioni in una specie di mondo a se, come se non fossero influenzate dall'ambiente in cui vivono. E nel caso del fumo di tabacco è molto chiaro come e quanto le industrie del tabacco si adoperino per creare un ambiente favorevole al consumo.

Ne è un esempio l'investimento pubblicitario nel campo del divertimento in generale e dello sport in particolare nel quale l'industria proietta l'immagine di fumatori amanti del divertimento, dello stile e, in modo molto insidioso, belli e sani. Inoltre immagini accattivanti e testimonial affascinanti suggeriscono che il fumare sia uno strumento potente per promuovere e migliorare la propria immagine. L'illusione aiuta l'industria del tabacco a vendere un prodotto che uccide.

“Le Tobacco Companies spendono 6 miliardi di dollari all'anno per spingere i giovani a fumare....Ti fanno pensare che se fumi sei sexy, piacevole, di successo, accettato dai pari, macho e figo. Promuovono quest'immagine in ogni media - dai film della mattina a quelli della sera - nelle riviste e anche nei personaggi dei fumetti” afferma Allan Landers,

già uomo della “Winston” ed ora attivista contro il fumo di tabacco.

Vi è evidenza che la decisione di fumare è favorita dalla pubblicità e dalla promozione del tabacco nel campo del divertimento, dello sport e della musica. L'industria del tabacco lo sa e in molte parti del mondo attua un'abile strategia di marketing che mescola una politica dei prezzi di “piazzamento” del prodotto e di promozione. Sponsorizzazioni e “piazzamento” di prodotto nei film e nelle manifestazioni sportive sono strategie chiave dell'industria del tabacco per aggirare restrizioni pubblicitarie nei Paesi dove sono attuate. L'azione di quanti contrastano l'epidemia tabagica non riesce a sostenere uno sforzo informativo pari a quello messo in atto dall'industria del tabacco. Nello stesso tempo ragioni scientifiche, di giustizia, di salute pubblica, di economia spingono ad andare avanti e a prendere l'iniziativa su questo tema a salvaguardia di tutti.

La Giornata Mondiale senza Tabacco per l'anno 2000 promossa dall'OMS, sostanzialmente riproposta nel 2001 sulla stessa tematica, intende contrastare ed aumentare la consapevolezza generale su queste pratiche di marketing dell'industria del tabacco che adessa i consumatori, in modo particolare i giovani, attraverso le sponsorizzazioni, la pubblicità, il fascino del tabacco nei film, nella musica, nell'arte, nello sport.

L'OMS si propone di:

- disseminare informazioni sulle azioni di marketing delle industrie del tabacco che risultano, come emerge da documenti “segreti” prodotti da esse stesse, non veritiere, ingannevoli e manipolative;
- condividere esperienze nazionali ed internazionali per contrastare questo inganno;
- creare una potente alleanza internazionale tra artisti, sport e persone dello spettacolo e dei media contro il tabacco; al fine di preparare la strada per un con-

fronto politico internazionale volto ad adottare stretti vincoli alla pubblicità ed alla promozione del tabacco.

Per focalizzare l'opinione pubblica sul problema del tabacco, l'OMS segnala tra le più favorevoli iniziative, la visione del film "Insider - dietro la verità". Infatti, secondo l'OMS, si tratta di un eccellente esempio di uso dell' *entertainment* per avvicinare il grosso pubblico al complesso intreccio tra marketing, informazione ed il sotteso problema di salute.

La visione del film è particolarmente utile al fine di "contrastare l'inganno" cioè rivelare all'opinione pubblica mondiale l'enorme inganno che le grandi compagnie del tabacco stanno perpetrando nei confronti dei loro reali o potenziali consumatori, e cioè il tentativo di far credere che il consumo di tabacco sia una *decisione comportamentale individuale* e, come tale *libera*, tra prodotto e acquirente. Il film permette invece di constatare quali e quanti mezzi le compagnie di tabacco utilizzano per reclutare e mantenere i propri clienti e come sono disposte a utilizzare ogni mezzo per far tacere chi le contrasta. In questo senso l'OMS ha fatto suo per la "giornata mondiale senza tabacco - 2000" lo slogan lanciato proprio dal dr. Wigand - protagonista della storia - per promuovere la propria attività di lotta al fumo: "Il fumo uccide, non farti fregare!".
[OMS -Tobacco Free Initiative (3)]

Da un punto di vista educativo, la visione del film, come meglio definito nella parte II^a della presente guida, permette di affrontare il tema del tabacco in un modo sicuramente più accattivante dei modelli tradizionali in atto oggi nelle scuole. Non si nasconde inoltre la speranza che la vicenda narrata possa risvegliare negli spettatori - giovani o adulti - una salutare scarica adrenalinica che scuota il torpore che a volte sembra aleggiare sull'argomento. Come non sentirsi ingannati e traditi dal mondo dell'informazione, dal mercato, dai politici che, ognuno per motivi diversi, manipola la verità a danno dei consumatori? E a

chi vogliamo dar retta e affidare la nostra salute? Forse anche con questo film si può contribuire a rendere più responsabili e coscienti tutti, ognuno nel proprio ruolo e nelle proprie funzioni, nel fare e favorire scelte sane.

1.3 Il gioco delle parti

All'uscita di Insider, ma anche nei mesi precedenti e poi nell'arco del 2000, sul film, sulla sua veridicità, sulla relazione con i fatti realmente accaduti e sulle notizie fornite in merito alla manipolazione del tabacco e delle informazioni fornite ai consumatori si è scatenato un turbinio di dichiarazioni, di azioni legali, di commenti, riflessioni e critiche come per pochi altri film è accaduto nella storia del cinema. I principali protagonisti possono essere identificati nell'OMS che prende le difese del dr. Wigand e del film; nella Brown & Williamson che, ovviamente, si difende e, anzi, contrattacca; nel dr. Wigand e nella Disney/Touchstone Pictures che rispondono al contrattacco; nel mondo dei media che riflette sul rapporto complesso tra informazione e condizionamenti economici a partire dalla sconcertante vicenda narrata dal film; nella critica cinematografica che valuta il film dal punto di vista della resa artistica. Il "gioco delle parti" è brevemente riportato di seguito, segnalando le fonti cui, via internet, si può facilmente risalire per avere direttamente le informazioni.

- L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

"Il tabacco uccide: non farti fregare!". Dunque con questo slogan l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nell'ambito delle iniziative celebrative della "Giornata mondiale senza tabacco" 31 maggio 2000, propone all'opinione pubblica mondiale di riflettere su tre principali criticità. Innanzitutto sulla strategia di vendita e sul messaggio pubblicitario delle aziende del tabacco che, con campagne legate all'ambito del divertimento mirate soprattutto

ai giovani ed alle donne, inducono a pensare che fumare sia "alla moda", affascinosa, da sportivi, uno degli irrinunciabili piaceri della vita. In realtà questo messaggio è uno specchietto per allodole che nasconde il vero senso del business: fare soldi sulla pelle della gente, a costo di nascondere la pericolosità ed i danni. E infatti l'OMS afferma che per decenni **le compagnie hanno taciuto i danni biologici** dell'addittività (cioè dipendenza) della nicotina contenuta nel tabacco di cui erano a conoscenza. Anzi, diverse metodiche sarebbero state provate per **umentarne l'addittività** al fine di aumentare le vendite. Alla luce di queste considerazioni l'OMS incoraggia la visione del film "Insider" come un possibile strumento per far riflettere sugli inganni e le pressioni delle compagnie di tabacco ai danni dell'opinione pubblica mondiale e del consumatore di prodotti del tabacco in particolare.

[OMS -Tobacco Free Initiative (3)]

- L'INDUSTRIA DEL TABACCO
"BROWN&WILLIAMSON"

Come si difende la Brown & Williamson dalle pesantissime accuse rivoltele nel film? Le principali argomentazioni denunciano la non veridicità del film, in parte dovuta alla non accuratezza della sceneggiatura, che, per aumentare la tensione drammatica del film, avrebbe inventato degli episodi (evenienza peraltro confermata dagli stessi sceneggiatori!), in parte alla scarsa affidabilità del testimone. Parafrasando le avvertenze che appaiono sui pacchetti di sigarette, all'apertura delle pagine Internet della B&W dedicate al film appare la scritta: "Attenzione: la visione del film è pericolosa per la verità". In particolare la B&W, rovesciando l'accusa che le viene rivolta, rinfaccia alla Disney, produttrice del film, di **aver modificato deliberatamente il prodotto** (di aver cioè manipolato la verità dei fatti) per aumentare la tensione drammatica del film e, in ultima analisi, vendere più biglietti.

[B&W (4)]

- LA CASA PRODUTTRICE DISNEY -
TOUCHSTONE PICTURES

Il produttore, a sua volta tirato in ballo per la non veridicità del film, a propria discolpa fa presente che ha sempre dichiarato che il film è "*basato*" su una storia vera e, nei titoli di coda, precisa che in merito agli episodi riguardanti le minacce ricevute da Wigand la verità non è ancora stata accertata. Nel sito Internet di Insider si ribadisce, proprio in apertura, che "sebbene il film "The Insider" sia basato su una storia vera, alcuni episodi illustrati nel film sono stati romanzati per ottenere effetti drammatici". D'altra parte, parafrasando le avvertenze dei pacchetti di sigaretta, subito dopo precisa "The Insider. Esporre la verità può essere pericoloso".

[video.go.com (5)]

Inoltre Joe Roth, presidente della Disney, ha dichiarato senza esitazione al New York Times la propria assoluta fiducia nel lavoro di meticolosa ricerca fatto dal regista e sceneggiatore del film, Michael Mann. Nella stessa occasione, poco prima dell'uscita del film, i dirigenti della Disney avevano anticipato che comunque si preparavano a ricevere un'azione legale da parte dell'industria del tabacco.

[The Internet Movie Database
<http://us.imdb.com/SB?19990730#4> (6)]

- IL PUNTO DI VISTA DEL DR. WIGAND

Wigand, accusato di non essere una fonte attendibile dalla B&W, replica sinteticamente: "non si può riscrivere la storia...". Denuncia a sua volta la campagna denigratoria orchestrata dalla B&W contro di lui per screditarlo come testimone, replicando punto su punto. Inoltre pubblicizza, a garanzia della propria serietà ed onestà, la grande popolarità ottenuta a livello internazionale ed i numerosissimi attestati di fiducia e riconoscimenti ottenuti da organizzazioni di assoluto prestigio quali l'OMS, istituti sanitari, Università, Governi, ecc.

Un altro importante elemento che Wigand utilizza a difesa della propria testimonianza è basato sull'enorme cambiamento che quest'atto di coraggio ha portato nella sua vita: una riduzione dei propri guadagni da 600 a 60 milioni di lire annui, la rottura dei rapporti familiari, il rischio di sostenere lunghe e costose azioni legali e, infine, anche la possibilità di subire atti di violenza.

[(Jeffrey Wigand (7))]

- I MEDIA

I media in generale hanno dato molto rilievo sia alla vicenda in sé - non si dimentichi che la presentazione all'opinione pubblica statunitense del caso del dr. Wigand ha inizio proprio con la pubblicazione nel maggio del 1996 dell'intervista esclusiva apparsa su "Vanity Fair" - sia al film. Ma il mondo delle news è salito **sul banco degli imputati** per lo scabroso rapporto messo in evidenza tra le redazioni giornalistiche e la proprietà delle testate, a loro volta soggette a pressioni esterne, che può portare alla omissione quando non alla manipolazione delle informazioni. Nella fattispecie la CBS, e con essa il mondo della stampa, è stata costretta a riflettere sulla propria *mission* istituzionale che è quella di dare sempre ed in ogni caso informazioni attendibili e veritiere per rispetto dei lettori/telespettatori e dei protagonisti delle vicende. Nel dibattito seguito all'uscita del film, ampio spazio è stato dato al confronto con il caso Watergate, sottolineando la grande differenza tra il coraggio di allora e lo "stato di cattività" in cui giace oggi gran parte del mondo dell'informazione.

Negli anni settanta, Woodward e Bernstein andarono dai loro editori con informazioni che potevano coinvolgere il più potente uomo della terra, il Presidente degli Stati Uniti d'America, nel tentativo di coprire un furto al Watergate. Il Washington Post fronteggiò minacce, azioni legali e aperte intimidazioni per portare alla luce la verità. Il Post, posse-

duto e diretto da Kathrine Graham, tenne duro e alla fine fece saltare un governo corrotto. Uno si aspetta che appunto questo sia il ruolo della stampa così come lo immaginarono fondatori degli Stati Uniti quando stesero la Costituzione. "Il Congresso non farà alcuna legge che limiti la libertà di parola e di stampa". Oggi evidentemente è diverso. Negli anni novanta, per parafrasare, il mondo dei grandi affari non gestisce la stampa, è la stampa. [...]

CBS recentemente si è fusa con Viacom e AOL con Time Warner, creando un mostro della comunicazione da miliardi di dollari. AT&T si è fusa con TCI e così si ha il quadro completo della situazione di monopolio. Si pensa realmente che televisioni, giornali e riviste posseduti da queste compagnie saranno libere di pubblicare e trasmettere storie contrarie agli interessi dei loro proprietari? Il fine è creare ricchezza, non notizie!

<http://www.voicesweb.org/voices/ae/insider2y2k.html>

Varcando l'oceano e considerando le riflessioni generate in Gran Bretagna dalla visione del film, il filo del discorso e dell'autocritica non muta. La notizia che le grandi compagnie usano la loro influenza funestamente ci stupisce poco (è largamente sospettato che l'industria del petrolio, per esempio, è pari o peggiore dell'industria del tabacco). Ma ci fa ancora arrabbiare ed ecco perché "The Insider" funziona.

<http://members.aol.com/ukcritic/insider.html>

Anche per Bergman il film è centrato più che sul tabacco sul perverso rapporto tra economia e comunicazione. Per Bergman infatti: *"The Insider" è fondamentalmente un film sulla censura. Il fatto è che la redazione televisiva di un network sia censurata, anzi, prevalentemente auto-censurata. E il network stesso non ne fa una notizia. Questa è la cosa brutta della vicenda. Essi (la redazione) l'hanno negata pur sapendo che era vera.*

<http://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/smoke/bergman.html>

L'executive producer di "60 Minutes" Don

Hewitt, ha così stigmatizzato Lowell Bergman: *"Quando un giornalista che dichiara di essere dedicato alla verità, alla pura verità, nient'altro che alla verità, cospira con uno sceneggiatore per architettare un film su se stesso che lo raffigura, per nome, dicendo cose che non ha mai detto e facendo cose che non ha mai fatto, questo non è un giornalista, non gli permetterei di stare a centinaia di miglia da una redazione"*.

Nel frattempo il corrispondente Mike Wallace sul *New York Post* ha dichiarato di *"sentirsi tradito da Bergman"*.

<http://us.imdb.com/SB?20000605#9>.

Hewitt ha firmato un contratto per scrivere la propria autobiografia intitolata *"Tell Me a Story"*, attesa per la prossima primavera, in cui racconterà la propria versione dei fatti e, più dettagliatamente, le tesi a propria difesa.

<http://us.imdb.com/SB?20000908#11> .

[The Internet Movie Database, in "menu" *Other info news articles* (6) e

<http://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/smoke/> (8)]

• LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

Ha ben valutato il film. In particolare, come dimostrano le 7 nomination all'Oscar per l'anno 2000, sono state apprezzate la recitazione di Russell Crowe (miglior attore protagonista, nei panni del dr. Wigand), la regia e la sceneggiatura di Michael Mann.

Nomination anche per miglior fotografia, musica e montaggio. Nell'insieme Insider ha meritato la nomination anche come miglior film. Non dimentichiamo, accanto a R. Crowe, Al Pacino, in una mirabile interpretazione di Lowell Bergman.

Le principali critiche, che pure non mancano, si soffermano principalmente sulla lunghezza del film e la mancanza di azione che, assieme, ne fanno, per alcuni, un film noioso.

In merito alla veridicità, un commento è stato: *"Sad that it is based on a true story"*.

[The Internet Movie Database - dal "menu" vedi user comment e external reviews (6)]

II. Informazioni metodologiche all'uso del film

2.1 Obiettivi formativi

2.2 Popolazione interessata dall'intervento educativo

2.3 Metodologia

2.4 Percorso didattico

2.1 Obiettivi formativi

La guida didattica alla visione del film Insider - dietro la verità si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

a) obiettivo generale

- ridurre il numero di fumatori rafforzando le difese dei non fumatori e favorendo in quanti sono fumatori una scelta di salute (abbandonare l'abitudine tabagica);

b) obiettivi specifici

- sviluppare il senso critico dello studente in modo che acquisisca maggiore consapevolezza delle relazioni complesse tra fumo di tabacco ed i principali ambiti della società: economia (aziende, consumatori, dipendenti), sanità (sanità pubblica e salute dei singoli), informazione, giustizia, famiglia, etica (personale, dell'informazione), ecc.;
- fornire agli insegnanti supporti documentali per supportare adeguatamente la discussione in classe:
- far conoscere la storia del "caso Wigand" ed i suoi sviluppi attuali;
- favorire il confronto tra culture diverse (USA, Europa).

2.2 Popolazione interessata dall'intervento educativo

Il target finale sono principalmente gli studenti delle scuole medie superiori. L'intervento educativo però può essere rivolto ad una platea più vasta coinvolgendo l'intera comunità scolastica (genitori ed insegnanti oltre agli studenti). Il target intermedio sono gli insegnanti, cui è rivolta la presente guida metodologica.

2.3 Metodologia

Come già descritto nell'introduzione e nelle motivazioni che secondo l'OMS inducono a presentare "Insider", la metodologia educati-

va proposta per sensibilizzare al tema del tabacco un target difficile come quello degli studenti delle superiori si basa sull'uso didattico del film.

La guida suggerisce l'utilizzo del film con le seguenti modalità:

Pluridisciplinarietà

E' raccomandata una visione/discussione multidisciplinare del film per cogliere i molteplici contenuti che esso propone. Tra questi:

- aspetti etici: il requisito dell'onestà del produttore nei confronti dei propri clienti; la crisi di coscienza che coglie chi si trova in contraddizione tra i propri valori (di scienziato, di giornalista) ed il contesto in cui si trova ad operare; la capacità e la necessità di resistere alle pressioni, alla convenienza immediata, al quieto vivere, anche da parte della persona qualunque, per non scendere a compromessi non accettabili...
- aspetti economici: l'intreccio d'affari che caratterizza la nostra società (acquisizioni, fusioni, compagnie con interessi in campi diversi ma sinergici, compagnie con proprietà nell'ambito delle comunicazioni, ecc.)...
- aspetti giuridici: l'organizzazione della giustizia negli USA, la tutela della salute e della corretta informazione dei consumatori, i contratti di dipendenza e la riservatezza, la Costituzione, il risarcimento dei danni causati dal fumo di tabacco, ecc.
 - aspetti biologici: la dipendenza, effetti nocivi del fumo di tabacco...
 - aspetti relativi al mondo dell'informazione: come si fa comunicazione oggi, per quali finalità; l'indipendenza del giornalista e della redazione nei confronti della proprietà; la censura...

Gli aspetti pluridisciplinari sono tenuti presenti nella pista di riflessione fornita con la presente guida che, se seguita, permette di affrontare le principali tematiche presentate dal film.

Inoltre, nell'ambito della pluridisciplinarietà, la guida metodologica all'uso di Insider fornisce elementi utili alla comprensione del linguaggio filmico e alla lettura della critica cinematografica. Propone l'utilizzo della conoscenza della lingua inglese, fornendo, direttamente o tramite referenza bibliografica, testi originali inerenti al film. Infine, poiché la maggior parte delle fonti è fornita come url (s), favorisce l'apprendimento dell'uso finalizzato di Internet per ricerca ed approfondimento.

Approfondimento

La documentazione di cui alla parte III^a permette di andare oltre al film avendo elementi di confronto su ciò che il film e l'intera vicenda hanno significato, in particolar modo negli USA. E' possibile approfondire i documenti originali utilizzati per fare la sceneggiatura, le interviste e le deposizioni rilasciate da Wigand, critiche e recensioni. Attraverso i link presenti nei principali siti segnalati, è possibile addentrarsi in particolari aspetti di interesse (legislativo, tossicologico, ecc.) affrontabili in classe.

Partecipazione attiva

La partecipazione attiva è favorita attraverso:

a) il confronto. Il metodo del confronto è il principale strumento, in questa fascia d'età, per stimolare la riflessione, accendere l'interesse e favorire una presa di coscienza sulla vicenda narrata dal film e sull'argomento del tabacco in particolare. Il confronto è facilitato attraverso la messa a disposizione delle classi di materiali documentali. Avendo avuto cura di ricercare documenti messi a disposizione da tutti i protagonisti della vicenda, persone ed istituzioni, il confronto può essere attuato con i più diversi punti di vista.

Affinchè il confronto sia allargato a tutti, è consigliato che il dibattito del film e dei documenti avvenga nel gruppo ristretto della classe, ove è più facile verificarsi con le idee e le argomentazioni dei compagni. Trattandosi di giovani adolescenti,

in classe è possibile anche un confronto con le idee degli adulti, insegnanti innanzitutto, ma anche genitori.

b) produzione di materiali. Per favorire la partecipazione e l'apprendimento attivo si suggerisce anche di sintetizzare quanto scaturito dalla visione del film e dall'approfondimento e dalla discussione in classe in un articolo breve, o nel tema in classe, o ancora in una realizzazione grafica, poster, disegno ecc. Questa produzione potrebbe, a giudizio degli insegnanti, essere valorizzata ai fini di valutazione dell'attività svolta.

Healthy setting

In linea con quanto afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è di fondamentale importanza per la riuscita comportamentale dell'intervento educativo (l'abbandono o il rifiuto del consumo di tabacco) inserire la visione del film in un percorso volto alla creazione di un ambiente che promuove la salute, dove cioè sia più facile fare scelte sane. La logica è quella definita nel programma OMS "scuole libere dal fumo" che prevede, tra le altre azioni, l'adozione di un opportuno regolamento interno, lo sviluppo di capacità atte a resistere alle pressioni di iniziare a fumare ed il coinvolgimento attivo di genitori, insegnanti e studenti al fine di attuare comportamenti coerenti a scuola e a casa.

Nello specifico si suggerisce di avviare tale percorso offrendo la visione del film anche ai genitori e agli insegnanti non coinvolti nell'intervento educativo in prima persona. Successivamente, come consiglio di classe e di istituto, delineare un percorso verso una scuola libera dal fumo.

2.4 Percorso didattico

La guida alla visione di Insider è utilizzabile sia come un modulo educativo a se stante sia affiancato o inserito come tappa di un progetto più ampio di prevenzione del tabagismo.

Fasi e tempi del percorso

Il percorso educativo è flessibile.

Si suggerisce il seguente percorso in tre fasi. **La prima**, di circa 4-5 ore comprende un'introduzione, la visione del film ed una discussione.

L'introduzione ad Insider sarà breve (5-10 minuti), con la presentazione della scheda del film allegata alla guida (consegnata agli studenti prima della visione). In particolare, vista la complessità della trama, soprattutto per la classi del biennio, si suggerisce di precedere la visione del film con una presentazione finalizzata a presentare brevemente la trama e a fornire alcune chiavi di lettura. Andranno anticipati alcuni nuclei tematici ai quali dedicare maggiore attenzione.

A tal fine si possono segnalare le aree indicate dai gruppi di domande selezionati per la discussione che sono:

- veridicità;
- i protagonisti del film (J. Wigand, L. Bergman, B&W, CBS);
- gli aspetti legali;
- i familiari dei protagonisti e le figure femminili;
- il ruolo dei media;

In particolare si raccomanda, per la lunghezza del film (che dura circa 2.30 ore) e per una migliore resa artistica, la proiezione in una sala dotata di schermo intero. La contemporanea presenza di più classi può ottimizzare i tempi di occupazione della sala. La successiva discussione in classe dura circa 2 ore, utilizzando la pista di discussione allegata alla guida per il confronto sulle principali tematiche emerse.

Nei giorni successivi, **seconda fase**, sarà chiesto agli studenti, singolarmente o a piccoli gruppi, a scuola o a casa, di approfondire i temi emersi ricercando ed analizzando i documenti proposti nella III^a parte della guida.

Per la ricerca dei materiali e la loro traduzione sono necessarie da una a due settimane. Gli elementi favorevoli questa fase sono costituiti dalla disponibilità di accesso ad internet e da un sufficiente grado di conoscenza della lingua inglese.

Si suggerisce comunque, per avere un quadro più completo della vicenda, di analizzare almeno in parte i documenti di difesa della Brown & Williamson.

La terza ed ultima fase è costituita dalla presentazione in classe da parte degli studenti dei documenti analizzati per lo scambio e la discussione degli approfondimenti fatti (da 2 a 4 ore a seconda di quanti e quali documenti si è deciso di analizzare).

In alternativa, la discussione può essere condotta liberamente sulla base degli interessi di singoli docenti coinvolti nell'intervento educativo (anche a distanza di alcuni giorni dalla visione, su un solo o più temi, ecc.).

Uso dei materiali

Come già accennato, sono forniti con la guida alcuni materiali didattici:

- scheda del film;
- pista di riflessione (versione per insegnanti e per alunni).

La scheda del film, che dà un breve inquadramento generale del film, della critica e delle problematiche sottese, è utile che sia consegnata agli studenti prima della visione.

Una breve introduzione da parte di un insegnante conduttore dell'intervento educativo può aiutare gli studenti dando loro alcuni suggerimenti e piste di lettura per meglio seguire il film.

Al termine della proiezione, per la discussione in classe, può essere utilizzata la pista allegata. E' costituita da una serie di domande che permettono agli studenti di far memoria di ciò che hanno appena visto e ricostruire insieme gli episodi più significativi del film. L'elenco delle domande è piuttosto lungo al fine di coprire la maggior parte degli aspetti emersi. Ovviamente gli insegnanti coinvolti nell'intervento educativo possono scegliere se utilizzare in parte o in toto (o non utilizzare!) queste domande. La pista nella versione per insegnanti contiene già possibili risposte, verificate utilizzando le fonti bibliografiche indicate al termine della guida. E' utile che gli insegnanti leggano la versione loro riservata in modo da poter condurre meglio la riflessione in classe, fornendo elementi utili alla ricostruzione delle fasi salienti e all'interpretazione dell'intera vicenda. A tal fine risultano particolarmente utili anche le informazioni fornite dalla presente guida nelle parti I[^] e III[^].

Classi coinvolte

Il film è per tutti. Per il biennio va data maggior cura nella preparazione alla visione e alla sua successiva interpretazione.

Coinvolgimento della comunità scolastica

Nella logica definita nel programma OMS "scuole libere dal fumo", è raccomandata la visione del film ai consigli delle classi coinvolte. L'insegnante titolare dell'iniziativa educativa può utilmente illustrarlo agli altri presenti.

L'importanza e la varietà delle tematiche potrebbe favorire la visione del film come tappa di un percorso di "scuola per genitori".

E' molto utile inoltre proporre la visione del film anche all'intero collegio dei docenti, come momento formativo e di presentazione di un materiale didattico di ampia utilizzazione.

III. La documentazione

3.1 Intervista per Vanity Fair

3.2 Intervista per 60 Minutes

3.3 Dichiarazione sulla nicotina dei 7 Direttori Generali

3.4 Razionale OMS

3.5 La difesa della Brown and Williamson

3.6 Il parere dell'American Medical Association

3.7 Disney/Touchstone

3.8 Aspetti legali

3.9 Cronologia

3.1 L'intervista rilasciata dal dr. J. Wigand per "Vanity Fair"

Tra i documenti rintracciabili in internet vi è la trascrizione dell'intervista rilasciata alla giornalista Marie Brenner ed uscita nel maggio del 1996 sulla rivista americana "Vanity Fair" con il titolo "The man who knew too much" (l'uomo che sapeva troppo) da cui è stato tratto il film "The Insider".

E' possibile scaricare il testo integrale dell'intervista (in inglese) al sito:

http://video.go.com/insider/index_flash.html, in source materials (n.8) Vanity Fair o alternativamente dal sito:

<http://www.jeffreywigand.com/insider>, in MEDIA, Vanity Fair.

3.2 L'intervista rilasciata dal dr. J. Wigand a "60 Minutes"

La "pietra dello scandalo" ovvero l'intervista rilasciata da Wigand per CBS "60 Minutes" è visionabile su:

<http://jeffreywigand.com/insider>, in MEDIA, Dr.Wigand's 60 Minutes interview.

3.3 La dichiarazione sulla nicotina dei 7 Direttori Generali delle principali industrie del tabacco

Su <http://jeffreywigand.com/insider> in TOBACCO RELATED, 7 CEOs testimony, si può visionare la ripresa video originale della dichiarazione rilasciata nell'aprile del 1994 di fronte al sottocomitato "Salute e Ambiente" del Congresso degli Stati Uniti in merito alle loro conoscenze sul potere additivo della nicotina.

3.4 Il rationale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

In occasione della giornata mondiale senza

tabacco 31 maggio 2000, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha inserito la visione del film Insider tra le azioni raccomandate al fine di contrastare l'aggressiva politica di marketing delle Compagnie del Tabacco. Le motivazioni della scelta sono descritte in modo dettagliato nel sito internet dell'OMS riguardante il tema del tabacco.

<http://tobacco.who.int/page.cfm?sid=46>

3.5 La difesa della Brown and Williamson

All'uscita del film "The Insider", la Brown and Williamson curò nel proprio sito internet un ampio servizio illustrando i punti deboli del racconto cinematografico e producendo altri documenti che supportano la propria difesa. L'indice dei materiali offerti dalla B&W all'indirizzo

http://bw.com/1_hottopics/5_insider/hazard.html in data 09.03.2000 era così articolato:

HOT TOPICS

Warning: Viewing This Movie Will Be Hazardous to the Truth

- Brown & Williamson Tobacco Corporation's Response to "The Insider"
- News Release
- Inside "The Insider" Questions and Answers About the Movie
- The Psychology of Terror
 - The Truth behind the "Death Threats"
 - Who's Smearing Who
- Anatomy of a Phony Death Threat the FBI Sworn Affidavit
- In Their Own Words
- Mike Wallace of CBS's "60 Minutes"
- Michael Mann
- Disney/Tuchstone Pictures
- The Wall Street Journal
- Docudramas
 - What's Wrong with Docudramas What the Experts Say
 - Critics Comment on Well-Known Docudramas

In seguito alla riorganizzazione del sito della

B&W, questi documenti non sono più rintracciabili in internet.

3.6. La Posizione dell'American Medical Association

La potente e seria Associazione Americana dei Medici ha dedicato ampio spazio sul tema della dipendenza da nicotina. In particolare in JAMA Vol 274 n. 3 del 19 luglio 1995 cinque articoli approfondiscono dal punto di vista sanitario la scottante materia a partire da documenti riservati della Brown & Williamson. In http://video.go.com/insider/index_flash.html, *source materials* (n.8), JAMA.

3.7 Le dichiarazioni del presidente della Disney

Alcune dichiarazioni di Joe Roth, presidente della Disney, si possono trovare nel sito:

<http://us.imdb.com/Title?0140352>

3.8 La deposizione giurata di Wigand

La deposizione rilasciata il 29 novembre 1995 nel corso dell'azione legale intentata dallo Stato del Mississippi in cui dr. Wigand è chiamato a fare una deposizione giurata è rintracciabile su <http://jeffreywigand.com/insider>, TOBACCO RELATED, Pascagoula testimony. La deposizione è riassunta in piccoli capitoletti per cui è facile fare un piccolo approfondimento su particolari aspetti.

3.9 La cronologia degli avvenimenti

E' rintracciabile su http://video.go.com/insider/index_flash.html cliccando su n. 3 (Background) o su <http://tobaccofreekids.org/reports/insider>, scegliendo nel menu la voce "timeline".

IV. I materiali didattici

4.1 Scheda tecnica del film

4.2 Traccia di discussione per gli insegnanti

4.3 Traccia di discussione per gli studenti

INSIDER

dietro la verità

Scheda tecnica del film

Ideazione e testi: Dr. Luca Sbrogiò

Coordinamento organizzativo: Dr. Rita De Noni

Cast tecnico artistico			
Regia	Michael Mann	Costumi	Anna Sheppard
Sceneggiatura	Eric Roth, Michael Mann	Musica	Lisa Gerrard, Pieter Bourke
Fotografia	Dante Spinotti	Montaggio	William Goldenberg, Paul Rubell, David Rosenbloom
Scenografie	Brian Morris		

Protagonisti ed interpreti		
Lowell Bergman	produttore investigativo di CBS "60 Minutes"	Al Pacino
Jeffrey Wigand	vice direttore area ricerca della Brown & Williamson	Russell Crowe
Liane Wigand	moglie di Jeffrey Wigand	Diane Venora
Mike Wallace	giornalista di CBS "60 Minutes"	Christopher Plummer
Don Hewitt	produttore esecutivo di CBS "60 Minutes"	Philip Baker Hall
Thomas Sandefur	direttore amministrativo della B&W	Michael Gambon
Ron Motley	avvocato dello Stato del Mississippi	Bruce McGill

Anno: USA 1999 (prima: 5 novembre 1999)

Durata: h. 2.37

Genere: Drammatico

Produzione: Michael Mann, Pieter Jan Brugge per la Disney/Touchstone Pictures

Distribuzione: Buena Vista International

Oscar: 7 candidature 2000

TRAMA

Il film racconta la storia di Jeffrey Wigand, un ex manager di una importante ditta del tabacco, il quale, in seguito ad una crisi di coscienza, in parte fatta maturare dal produttore del programma televisivo CBS-TV News show "60 Minutes" Lowell Bergman, decide di apparire in televisione e far conoscere ai cittadini americani importanti informazioni finora taciute. In particolare egli rivela che l'industria del tabacco è da molto tempo a conoscenza che le sigarette sono additive (inducono cioè dipendenza) e dannose ed ha deliberatamente studiato la possibilità di aumentarne la capacità di dare dipendenza. Sfortunatamente entrambi i protagonisti della storia imparano la dura via della verità. Per poter diffondere queste importanti informazioni per la salute di tutti dovranno combattere efficacemente contro il tentativo della compagnia del tabacco di zittire il testimone e contro la codardia complice della CBS-TV Network che preferisce difendere i propri interessi economici che rendere un servizio alla verità.

PUNTI DI VISTA

Cosa pensano del film:

• L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

“Il tabacco uccide: non farti fregare!” Con questo slogan l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nell'ambito delle iniziative celebrative della “Giornata mondiale senza tabacco” 31 maggio 2000, propone all'opinione pubblica mondiale di riflettere su tre principali criticità. Innanzitutto sulla **strategia di vendita e sul messaggio pubblicitario** delle aziende del tabacco che, con campagne legate all'ambito del divertimento mirate soprattutto ai giovani ed alle donne, induce a pensare che fumare sia “alla moda”, fascinosa, da sportivi, uno degli irrinunciabili piaceri della vita. In realtà questo messaggio è uno specchietto per allodole che nasconde il vero senso del business: fare soldi sulla pelle della gente, a costo di nascondere la pericolosità ed i danni. E infatti l'OMS afferma che per decenni **le compagnie hanno taciuto i danni biologici** dell'addittività (cioè dipendenza) della nicotina contenuta nel tabacco di cui erano a conoscenza. Anzi, diverse metodiche sarebbero state provate per **aumentarne l'addittività** al fine di aumentare le vendite. Alla luce di queste considerazioni l'OMS incoraggia la visione del film “Insider” come un possibile strumento per far riflettere sugli inganni e le pressioni delle compagnie di tabacco ai danni dell'opinione pubblica mondiale e del consumatore di prodotti del tabacco in particolare.

[OMS Tabacco Free Initiative <http://tobacco.who.int/page.cfm?sid=46>]

• LA MULTINAZIONALE DEL TABACCO “BROWN&WILLIAMSON”

Come si difende la Brown & Williamson dalle pesantissime accuse rivoltele nel film? Le principali argomentazioni denunciano la non veridicità del film, in parte dovuta alla non accuratezza della sceneggiatura, che, per aumentare la tensione drammatica del film, avrebbe inventato degli episodi (evenienza confermata dagli stessi sceneggiatori!), in parte alla scarsa affidabilità del testimone. Parafrasando le avvertenze che appaiono sui pacchetti di sigarette, all'apertura delle pagine Internet della B&W dedicate al film appare la scritta: “Attenzione: la visione del film è pericolosa per la verità”.

[B&W www.bw.com/1_hottopics/5_insider/hazard.html]

• LA CASA PRODUTTRICE DISNEY TOUCHSTONE PICTURES

La B&W, rovesciando l'accusa che le viene rivolta, rinfaccia alla Disney, produttrice del film, **di aver modificato deliberatamente il prodotto** (la verità dei fatti) per aumentare la tensione drammatica del film e, in ultima analisi, vendere più biglietti. Il produttore, a propria discolpa, fa presente che ha sempre dichiarato che il film è “basato” su una storia vera e, nei titoli di coda, precisa che in merito agli episodi riguardanti le minacce ricevute da Wigand la verità non è ancora stata accertata.

• LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

Insider, l'ultimo film di **Michael Mann**, racconta una storia profondamente americana in cui un moderno Davide affronta (tra manipolazioni più o meno velate) e sconfigge un moderno Golia (che a sua volta manipola o tenta di farlo). Oltre a essere un'opera intensa, ricca di suggestioni e di citazioni, con degli attori e caratteristi consci di appartenere ad una grande tradizione artistica, è anche l'ulteriore dimostrazione delle infinite possibilità che si possono raggiungere quando una storia è raccontata bene. La grande abilità di Michael Mann e degli uomini con cui il regista ha lavorato è stata quella di essere riuscito a rappresentare in termini visivi le potenzialità narrative in termini di conflitto come momento di massima intensità drammatica. I personaggi del film sono costretti a sostenere, in un modo o nell'altro, una lotta che sin dall'inizio si presenta pericolosa, una lotta che metterà alla prova la loro dignità di esseri umani. Per **Wigand** il luogo del conflitto è soprattutto interiore con la propria coscienza successivamente con la propria famiglia e il mondo che lo circonda. E' latore di segreti e di misteri che riguardano il potere dell'industria del tabacco, ma il suo comportamento è condizionato da legami morali e etici che deve necessariamente risolvere, per poter ritrovare quella serenità e quelle certezze che aveva perduto e che riscopre nel momento in cui decide di testimoniare. Per il giornalista **Bergman** la sfida è ben diversa: egli si trova di fronte a dover compiere profonde riflessioni sul ruolo della sua professione e di come ancora oggi essa sia in controllo di forze economiche e ai poteri, più o meno occulti, che tentano di impedire che vengano rese pubbliche le dichiarazioni di Wigand. **Michael Mann** esplora un mondo in cui la verità e la libertà rimangono concetti sempre più aleatori e in cui gli uomini sono sospesi in una specie di limbo. In un mondo dove i condizionamenti, le pressioni e le passioni, gli orientamenti impediscono quasi sempre una corretta interpretazione, chi sono le vittime? E dietro a quei volti (televisivi) così familiari, che permettiamo così troppo spesso di entrare nelle nostre case e nelle nostre vite influenzando il nostro comportamento, dietro a un'informazione che si definisce autonoma e libera, che cosa si nasconde realmente?

[da *Michele Pernice* <http://www.cinemastudio.com/archivio/numero009/recensioni/insider.htm>]

INSIDER

dietro la verità

Traccia di discussione per gli insegnanti

Ideazione e testi: Dr. Luca Sbrogiò

Coordinamento organizzativo: Dr. Rita De Noni

VERIDICITÀ

- La storia è vera?

La trama del film è basata su una storia vera, realmente accaduta negli Stati Uniti a metà degli anni novanta e che ha per protagonisti il dr. Jeffrey Wigand, biochimico, ex capo settore "ricerca e sviluppo" e vicepresidente di una multinazionale del tabacco, ed il giornalista televisivo Lowell Bergman, produttore investigativo di CBS "60 Minutes".

- In che anni si svolge?

Il film non lo dice con precisione anche se da alcuni elementi presenti nella narrazione (es. l'arresto di "Unabomber" cui si fa riferimento nella parte finale del film) e da altre fonti (riviste, URL, ecc. riguardanti il caso Wigand) si può ricavare con precisione la cronologia gli eventi. La storia ha inizio nel 1994 quando Bergman contatta casualmente Wigand per avere consulenza in merito ad una inchiesta giornalistica sul tema del tabacco. I principali fatti della storia si svolgono poi nei due anni successivi: la registrazione dell'intervista nel '95; la messa in onda nel febbraio del 1996.

- Da dove è presa la trama?

La trama del film è tratta da un'esclusiva intervista al Dr. Wigand fatta all'epoca dei fatti da Marie Brenner, giornalista della rivista americana "Vanity fair" uscita nel maggio del 1996 con il titolo "The man who knew too much" (L'uomo che sapeva troppo).

I PROTAGONISTI DEL FILM

• Jeffrey Wigand

- Chi è Jeffrey Wigand?

È un biochimico americano recentemente licenziato dalla Brown & Williamson Tobacco Corporation, una delle 7 principali industrie del tabacco del mondo (3^a negli USA), per la quale svolgeva il compito di capo settore dell'area ricerca e sviluppo e di vicedirettore. In precedenza aveva lavorato per altre importanti aziende quali la Johnson & Johnson's e la Union Carbide. Risiede con la moglie e 2 figlie, Barbara e Debora a Louisville in Kentucky.

- Perché viene licenziato?

È entrato in conflitto con i suoi superiori. Wigand afferma di essere stato licenziato con la scusa ufficiale di "problemi di comunicazione" con lo staff dirigenziale ma, in verità, per aver inviato una nota ai dirigenti della B&W in cui protesta il loro rifiuto alla eliminazione, nel ciclo di produzione del tabacco (da pipa ndr), del trattamento con cumarina, ritenuto e segnalato da Wigand come pericoloso per la salute del consumatore.

- Quali informazioni di ordine tossicologico-sanitario Wigand intende rivelare?

Wigand ha verificato che un determinato trattamento cui è sottoposto il tabacco (il trattamento con ammoniaca) rende maggiormente disponibile la nicotina facilitandone l'assorbimento. Dai polmoni la nicotina passa nel circolo sanguigno e da qui al sistema nervoso centrale e all'apparato cardiocircolatorio ove esplica i suoi effetti tossici. La maggior disponibilità di nicotina favorita dall'ammoniaca determina da un lato una maggiore azione sugli organi bersaglio (e dunque un'aumento di tossicità e danni biologici), dall'altro una maggiore dipendenza fisica (ricerca della sostanza) che ne fa aumentare il consumo. Inoltre è venuto a conoscenza che la B&W utilizza nel ciclo di produzione del tabacco da pipa la cumarina, sostanza simile chimicamente alla cumadina, sperimentalmente cancerogena nei polmoni. Wigand ritiene non accettabile tenere nascoste queste informazioni ai consumatori e all'opinione pubblica, e, in termini di salute pubblica, vendere prodotti pericolosi e inducenti dipendenza.

- Cosa hanno giurato di fronte al Congresso degli Stati Uniti gli amministratori delegati delle maggiori industrie americane del tabacco?

Nell'aprile del 1994 i sette, tra cui Thomas Sandefur, l'Amministratore Delegato della B&W, hanno giurato, contrariamente ad informazioni in loro possesso, di non ritenere la nicotina una sostanza che induce dipendenza.

- Cos'è, per Wigand, una sigaretta?

Come dichiara nel corso dell'intervista alla CBS, Wigand ritiene la sigaretta chiaramente "un mezzo per spacciare

nicotina”, essendo quest'ultima una sostanza che produce effetti simili ad una droga.

- Perché Wigand entra in crisi?

E' dibattuto tra la sua coscienza civile che lo spinge a parlare e la necessità di rispettare gli accordi contrattuali (l'”accordo di riservatezza”) con la B&W. Nel momento in cui incomincia a subire pressioni e minacce si aggiunge la necessità per lui di difendere se stesso, il proprio futuro e la propria famiglia.

- Quali conseguenze corrono Wigand e la sua famiglia?

Da un punto di vista legale, Wigand rischia di perdere l'indennità di licenziamento consistente in una buona liquidazione suddivisa nel tempo e nell'assicurazione sanitaria familiare. Wigand infatti è legato alla B&W da un accordo di riservatezza, integrato e reso più stringente in un incontro dopo il licenziamento, che impegna Wigand, anche dopo aver interrotto il rapporto di lavoro con la B&W, a mantenere il segreto su quanto appreso nell'ambito della sua attività presso l'azienda. Inoltre potrebbe essere trascinato in un lungo e dispendioso iter processuale per danni all'immagine e alle vendite della B&W. I maggiori pericoli sono però costituiti dalle minacce di morte indirizzate a lui stesso ed alla sua famiglia.

- Che intimidazioni subisce?

Nel film vengono descritte nell'ordine: la presenza di una persona con aria minacciosa al campo da golf, il rinvenimento di impronte in giardino e la distruzione dell'orto, telefonate senza risposta, un messaggio intimidatorio via e-mail, la presenza di un proiettile nella cassetta della posta. Una nota al termine del film precisa che i responsabili delle intimidazioni non sono ancora stati identificati. Indirettamente però la trama del film porta a identificare nei dirigenti della B&W i mandanti delle intimidazioni. La più esplicita pressione su Wigand presentata nel film avviene nel corso di un colloquio con Thomas Sandefur. Nell'occasione si minaccia di far saltare il trattamento economico e l'assicurazione sanitaria pattuiti all'atto del licenziamento se non sottoscrive un supplemento integrativo all'accordo di riservatezza e se, naturalmente, rivela le informazioni “riservate”.

- Dove alloggia Wigand dopo che la moglie lo lascia?

In un hotel, in una camera dalle cui finestre si vedono gli uffici legali della B&W.

- Cosa vuol dire “insider”?

“Interno ad una società od organizzazione” nel senso di “appartenente” ma anche di “persona che può accedere ad informazioni riservate”. Nel contesto del film assume il significato di “informatore interno” o “aziendale”.

• Brown&Williamson

- Cos'è la B&W?

Nel film e nella realtà la B&W è una delle maggiori multinazionali del tabacco, consociata della BAT (British-American Tobacco). Produttrice, tra le altre, delle sigarette Cool, Lucky Strike.

• Lowell Bergman

- Chi è Lowell Bergman?

E' un giornalista “radicale”, produttore investigativo di un programma televisivo di approfondimento giornalistico di grande successo della rete TV americana CBS dal titolo “60 Minutes”, “60 Minuti”.

- Cosa fa il produttore investigativo?

Compito di Bergman è quello di condurre indagini giornalistiche, di scovare casi clamorosi di nascondimento della verità, di fare degli scoop, di proporre ai telespettatori il punto di vista di personaggi in genere difficili da avvicinare o comunque importanti per quello che sono o per quello che fanno, dai terroristi ai politici, dagli scienziati agli uomini d'affari.

- Qual è l'etica del produttore investigativo nei confronti dell'informatore?

Il produttore sa che l'intervistato si espone di fronte a milioni di telespettatori rischiando moltissimo per sé, per il proprio futuro professionale o anche per la vita. E' dunque responsabilità del produttore informare bene l'intervistato dei rischi che corre, proteggerlo eventualmente anche con patrocini legali, non “svenderlo” o “scaricarlo” lasciandolo solo dopo l'intervista.

-Come Bergman viene a conoscenza di Wigand?

Per caso. Bergman stava cercando un esperto del tabacco per analizzare un dossier anonimo pervenuto in redazione in merito a casi d'incendio provocati dalle sigarette (propensione all'ignizione) fatto dalla Philip Morris e rimasto ignoto alla opinione pubblica.

- Ottiene subito la collaborazione di Wigand?

No. In particolare ad una richiesta di collaborazione inviata via fax, Wigand gli risponde che si rifiuta, non vuole e non può collaborare.

- Come considera Wigand e la moglie?

Gente normale sottoposta ad enormi pressioni. Ecco perché, secondo lui, presentano dubbi e ripensamenti continui, passando dalla decisione di parlare, alla paura, allo spirito di rivalsa, allo sconforto, ecc.

-Come si comporta Bergman nei confronti degli altri mass-media?

Ne ricerca, con metodi discutibili, la complicità e l'appoggio per difendere Wigand come persona (dalle accuse presenti nel dossier predisposto dalla B&W per screditarlo come testimone) e per fare pressione sulla CBS affinché metta in onda l'intervista.

• CBS

- Cos'è “60 Minutes”?

E' un programma televisivo che, come dice il titolo, in 60 minuti conduce un'inchiesta giornalistica tramite intervista a protagonisti di particolari vicende o episodi. E' la trasmissione di punta dell'emittente CBS, quella di maggior durata, successo e onore tra le trasmissioni giornalistiche televisive americane. Ha il merito di aver raggiunto ed intervistato persone che pur ricoprendo ruoli chiave in diversi campi (dalla politica, alla cultura, all'economia, alla società), spesso sono inavvicinabili. E' il caso del terrorista arabo intervistato all'inizio del film.

- Per quali caratteristiche è famoso il programma?

Secondo Bergman per qualità, obiettività, integrità. Nella ricerca della verità la redazione ha sempre cercato di dire al telespettatore ciò che si è scoperto, di qualunque cosa si tratti, senza alcuna paura.

- Che differenza c'è tra CBS news e CBS Corporation?

Il primo è un canale televisivo di approfondimento giornalistico, la seconda è la società emittente (es. la RAI).

- Chi è l'intervistatore e come si comporta nella vicenda?

L'intervistatore è Mike Wallace, un esperto giornalista, autentica colonna e volto di CBS news. Dopo l'intervista a Wigand, condotta con l'usuale professionalità, di fronte alle difficoltà legali che si profilano, assume un atteggiamento prudente e pensa sia giusto non trasmettere l'intervista. In seguito però si schiera con Bergman per la messa in onda.

- Chi è il direttore di CBS news e come si comporta nella vicenda?

Il direttore è Don Hewitt. Teme le rivalse legali, pensa che il gioco non valga la candela e tenta di non trasmettere l'intervista.

- Cosa rischia la CBS Co.?

La CBS Co., trasmettendo l'intervista a Wigand, rischia una rivalsa legale miliardaria da parte della B&W per "interferenza lesiva in relazioni contrattuali". Essendo in corso una negoziazione per la vendita della CBS Inc. ad un'altra società (la Westinghouse), l'esistenza di un contenzioso legale con la B&W potrebbe far saltare l'affare dal momento che l'acquirente potrebbe legittimamente temere di ereditarne i danni.

- Che conflitto si sviluppa nella CBS?

Trasmettere l'intervista rischiando un'azione legale da parte della B&W oppure non trasmettere o trasmettere parzialmente l'intervista tradendo lo spirito combattivo e sincero del programma per evitare i problemi legali ed economici quanto mai inopportuni essendo in corso un'operazione di vendita della CBS Co.

ASPETTI LEGALI

- Cosa escogita Bergman per permettere a Wigand di rivelare le informazioni in suo possesso infrangendo "legalmente" il contratto che prevede la riservatezza?

Egli propone a Wigand di fare una deposizione giurata in Mississippi, a margine di un processo alle multinazionali del tabacco come persona informata sui fatti. Una deposizione giurata permetterebbe infatti di infrangere legalmente le clausole legate al contratto di riservatezza tra Wigand e la B&W. Ciò rende possibile la successiva messa in onda dell'intervista rilasciata a "60 Minutes" in quanto le informazioni contenute sarebbero formalmente già pubbliche.

- Cosa giura?

Wigand rende un'ampia testimonianza giurata durante la quale fornisce numerose informazioni. In modo particolare, riguardo alla nocività della nicotina, afferma che Thomas Sandefur, Amministratore Delegato della B&W, mentì di fronte al Congresso degli Stati Uniti in quanto conosceva il potere di indurre dipendenza da parte della nicotina; che la B&W era coinvolta nell'azione di occultamento di ricerche e documenti in cui si dimostrava la pericolosità del tabacco e della nicotina; che alla B&W il tabacco era lavorato con sostanze pericolose quali la cumarina e l'ammoniaca per aumentare il grado di nicotina disponibile per l'organismo (e, di conseguenza, aumentarne il potere di dare dipendenza).

- Di che processo si tratta?

E' il processo con il quale lo Stato del Mississippi chiede alle aziende produttrici di tabacco il rimborso del costo sostenuto per il trattamento delle malattie causate dal tabacco ai propri cittadini.

- Chi sono gli avvocati che coordinano i legali dei querelanti (Stato del Mississippi e familiari di persone decedute per malattie causate dal fumo di tabacco)?

Sono Richard Scruggs e Ronald Motley, noti per aver avviato la "litigation" tra alcuni Stati degli Stati Uniti d'America e le Multinazionali del tabacco per le richieste di rimborso.

- Gli avvocati del Mississippi possono proteggere Wigand dal punto di vista legale?

No, perché la legislazione americana è di tipo federale: se dal Mississippi Wigand torna in Kentucky può essere incarcerato per violazione delle leggi vigenti in quello Stato.

- Cos'è la "interferenza lesiva in relazioni contrattuali"?

E' un'azione condotta da un terzo agente, diverso dai contraenti, che induce una delle due parti contraenti a violare un accordo contrattuale tale per cui l'altra parte ne ha un danno: per questo motivo l'interferenza è definita lesiva o pregiudizievole.

- Cosa comporta?

L'interferenza lesiva in relazioni contrattuali può comportare una rivalsa legale da parte del danneggiato, oltre che verso la parte in causa (Wigand), anche con chi ha provocato o favorito l'atto illecito (la CBS Co.).

- Cosa fa la B&W di fronte alla risolutezza di Wigand?

Ricorre al dossieraggio per gettare discredito dipingendo il testimone (Wigand) come una persona non affidabile, di dubbia reputazione. Il dossier, tra le altre cose, rivela che Wigand ha lasciato l'ex moglie (affetta da sclerosi multipla), è stato accusato di taccheggio, ha avuto una multa per evasione fiscale, è noto per la sua irascibilità, ha più volte abusato di alcolici, ecc.

- Perché è importante negli Stati Uniti questa azione nei confronti del testimone?

Per la morale americana, se menti o sbagli una volta, non sei più credibile.

- Che ruolo ha l'FBI nella storia?

L'FBI è chiamata a indagare in merito agli episodi di minaccia denunciati da Wigand. Secondo Bergman l'attività degli agenti dell'FBI sarebbe condizionata dalla B&W attraverso ex agenti FBI influenti sui vecchi colleghi o ex sottoposti attualmente dipendenti come security. Essi agirebbero contro Wigand non dandogli la protezione necessaria e mettendo in dubbio le intimidazioni denunciate.

FAMILIARI E FIGURE FEMMINILI

- Che problema di salute ha una delle figlie di Wigand?

Nel film soffre di asma bronchiale.

- Cosa pensa di tutta la faccenda la moglie?

La sig.ra Wigand non condivide il punto di vista del marito. Soprattutto non le sembra proporzionato il suo zelo per far emergere la verità ed i metodi ricercati (l'intervista rilasciata alla CBS) rispetto ai rischi che corre e fa correre alla famiglia. Inoltre soffre in modo particolare della riduzione di *status* sociale e lavorativo e delle relative entrate economiche seguite al licenziamento del marito. E' infine timorosa per il futuro suo e delle bambine.

- Che differenza puoi vedere tra le principali figure femminili del film (la sig.ra Bergman in confronto alla sig.ra Wigand)?

La partecipazione agli eventi dei mariti appare molto diversa. Quanto una è partecipe tanto l'altra appare timorosa e distante dalle motivazioni e dai valori del marito.

IL DIFFICILE RAPPORTO CON I MEDIA

- Cosa teme Wigand nei confronti della CBS?

Teme di essere scaricato, non difeso o supportato dopo la messa in onda dell'intervista.

- Che atteggiamento ha la CBS nei confronti dell'intervista?

La CBS ha un atteggiamento totalmente altalenante, sia come direzione che come redazione giornalistica. All'inizio si tratta questa intervista come le altre scottanti del passato, con coraggio e senso di sfida dell'establishment; progressivamente però, visti gli interessi in gioco, si fa più prudente, verificando la possibilità di non trasmettere o di trasmettere in parte il servizio. E' chiaro che di fronte a grossi interessi economici in ballo la CBS fa molta fatica a tener fede a quei principi di ricerca della verità e di supremo diritto della gente di conoscere la verità dei fatti che ne sono state le colonne ideali e di conseguente successo.

- Quale ruolo svolge nella storia il "The Wall Street Journal"?

Smonta il tentativo di discredito lanciato dalla B&W verso Wigand.

- Quale ruolo svolge nella storia il "The New York Times"?

Pubblicando in prima pagina un editoriale ispirato da Bergman nel quale rivela i retroscena di incertezza e paura nella redazione e nella direzione della CBS, mette "sotto pressione" i dirigenti della CBS che sono costretti a mettere in onda l'intervista.

- Quale ruolo svolge nella storia il "The Associated Press"?

Sollecitato da Bergman, contribuisce a mettere "sotto pressione" i dirigenti della CBS.

COME FINISCONO I PROTAGONISTI?

- Che cambiamenti subisce la vita familiare di Wigand?

Divorzia dalla moglie.

- E quella lavorativa?

Wigand trova lavoro come insegnante di chimica. In questa veste ottiene un importante riconoscimento: miglior insegnante del Kentucky per il 1996.

- Che fine fa Lowell Bergman?

Il produttore lascia la CBS e cambia emittente tv passando alla PBS Frontline. Inoltre insegna giornalismo alla Berkeley University in California.

- Cosa succede alle Multinazionali del tabacco?

Nel 1998 termina con una sentenza storica il processo contro alcune delle aziende del tabacco citate in giudizio da 50 Stati degli USA per risarcimento delle spese sanitarie sostenute per la cura di malattie connesse al consumo di tabacco. L'industria del tabacco viene costretta a pagare in 25 anni 246 miliardi di dollari, l'equivalente di 6000 miliardi di lire. I quattro giganti condannati (la Philip Morris, la Brown & Williamson, la R.J. Reynolds e la Lorillard Tobacco) che avevano deliberatamente occultato le notizie secondo le quali la nicotina provocava assuefazione, si trovarono a dover ammettere e a patteggiare per raggiungere un'intesa.

Fonti

<http://tobacco.who.int/index.cfm>

<http://tobaccofreekids.org/reports/insider>

<http://www.jeffreywigand.com/insider/>

http://bw.com/1_hottopics/5_insider/hazard.html

<http://us.imdb.com/Title?0140352>

<http://www.cinemastudio.com/archivio/numero009/recensioni/insider.htm>

http://video.go.com/insider/index_flash.html

<http://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/smoke>

INSIDER

dietro la verità

Traccia di discussione per gli studenti

Ideazione e testi: Dr. Luca Sbrogiò

Coordinamento organizzativo: Dr. Rita De Noni

DOPO LA VISIONE DEL FILM, RIFLETTI SULLE SEGUENTI DOMANDE:

VERIDICITÀ

- La storia è vera?
- In che anni si svolge?
- Da dove è presa la trama?

I PROTAGONISTI DEL FILM

- **Jeffrey Wigand**
 - Chi è Jeffrey Wigand?
 - Perché viene licenziato?
 - Quali informazioni di ordine tossicologico-sanitario Wigand intende rivelare?
 - Perché Wigand entra in crisi?
 - Quali conseguenze corrono Wigand e la sua famiglia?
 - Che intimidazioni subisce?
 - Cosa vuol dire "insider"?
- **Brown&Williamson**
 - Cos'è la B&W?
- **Lowell Bergman**
 - Chi è Lowell Bergman?
 - Cosa fa il produttore investigativo?
 - Qual è l'etica del produttore investigativo nei confronti dell'informatore?
 - Come Bergman viene a conoscenza di Wigand?
- **CBS**
 - Cos'è "60 Minutes"?
 - Per quali caratteristiche è famoso il programma?
 - Che differenza c'è tra CBS news e CBS Corporation?
 - Chi è l'intervistatore e come si comporta nella vicenda?
 - Chi è il direttore di CBS news e come si comporta nella vicenda?
 - Cosa rischia la CBSCo.?
 - Che conflitto si sviluppa nella CBS?

ASPETTI LEGALI

- *Che escamotage escogita Bergman per permettere a Wigand di rivelare le informazioni in suo possesso infrangendo "legalmente" il contratto che prevede la riservatezza?*
- *Cosa giura?*
- *Di che processo si tratta?*
- *Chi è l'avvocato che coordina i legali dei querelanti (Stato del Mississippi e familiari di persone decedute per malattie causate dal fumo di tabacco)?*
- *Gli avvocati del Mississippi possono proteggere Wigand dal punto di vista legale?*
- *Cos'è la "interferenza lesiva in relazioni contrattuali"?*
- *Cosa comporta?*
- *Cosa fa la B&W di fronte alla risolutezza di Wigand?*
- *Perché è importante negli Stati Uniti questa azione nei confronti del testimone?*
- *Che ruolo ha l'FBI nella storia?*

FAMILIARI E FIGURE FEMMINILI

- *Che problema di salute ha una delle figlie di Wigand?*
- *Cosa pensa di tutta la faccenda la moglie?*
- *Che differenza puoi vedere tra le principali figure femminili del film (la sig.ra Bergman in confronto alla sig.ra Wigand)?*

IL DIFFICILE RAPPORTO CON I MEDIA

- *Cosa teme Wigand nei confronti della CBS?*
- *Che atteggiamento ha la CBS nei confronti dell'intervista?*
- *Quale ruolo svolge nella storia il "The New York Times"?*

COME FINISCONO I PROTAGONISTI?

- *Che cambiamenti subisce la vita familiare di Wigand?*
- *E quella lavorativa?*
- *Che fine fa Lowell Bergman?*
- *Cosa succede alle Multinazionali del tabacco?*

V. Appendice

5.1 L'eco nella stampa italiana ed internazionale

5.2 Recensioni e schede filmografiche

5.3 Fonti bibliografiche

5.4 Scheda di valutazione dell'intervento

5.1 L'eco nella stampa italiana ed internazionale

Corriere della Sera - 19 ottobre 1999

La Repubblica - 29 novembre 1999

Il Gazzettino - 16 febbraio 2000

Corriere della Sera - 26 febbraio 2000

La Repubblica - 31 maggio 2000

Corriere delle Sera - 17 luglio 2000

Corriere delle Sera - 3 agosto 2000

Corriere delle Sera - 10 gennaio 2001

LA STORIA

● L'ACCUSA

Il film racconta la storia Jeffrey Wigand, ex vicepresidente della Brown and Williamson Tobacco Corp, che denunciò i segreti della sua industria e le conseguenze devastanti dell'uso del tabacco (interpretato da Russell Crowe, ingrassato di venti chili per assomigliargli). Laureato in biochimica, ex insegnante di scienze in una scuola superiore, Wigand mise sotto accusa le multinazionali del tabacco il 4 febbraio del 1995 nel corso della trasmissione tv «60 minutes» della CBS. Il conduttore del programma, che subì alcune censure, era Mike Wallace (Christopher Plummer).

● LO SCANDALO

Dopo le dichiarazioni di Wigand, licenziato e minacciato di morte, molti malati di cancro avanzarono richieste di miliardi di danni alle multinazionali. La CBS e il produttore del programma (interpretato da Al Pacino) subirono pressioni. Il Mississippi e 49 altri Stati si costituirono parte civile contro l'industria del tabacco e vinsero 246 miliardi di dollari. E' tuttora in corso una battaglia dei parenti delle vittime morte di cancro contro le multinazionali. Per la prima volta, qualche mese fa, sono arrivati risarcimenti dall'United States Justice Department.



REALTA' E FINZIONE Russell Crowe (destra) e Pacino nei ruoli di Wigand, che accusò le multinazionali di tabacco, e del produttore che portò in tv la sua denuncia

Al Pacino sfida i colossi del tabacco

In un film il dramma dell'uomo che denunciò i legami tra sigarette e tumori. La star: tante minacce

DAL NOSTRO INVIATO

«S

LOS ANGELES arà come una sigaretta esplosiva quella che offriamo con "The Insider", il film di Michael Mann. Sarà una pellicola osteggiata, solleva cause di ogni tipo. Ma era necessario dare una testimonianza sulla storia dell'uomo che sapeva troppo sull'industria del tabacco e ha avuto il coraggio di denunciarne le storture». Parola di Al Pacino che, nel film, interpreterà la parte del produttore tv che, nel '96, raccolse in un programma la denuncia di Jeffrey Wigand (Russell Crowe) contro le multinazionali del tabacco. «A me interessava mostrare le connivenze dei media con l'industria, le bassezze e le cose tacite per pressioni dall'alto», rincara l'attore.

Così, mentre l'America assiste a una catena di processi intentati da chi sta morendo di cancro e le stesse industrie cominciano ad ammettere che il

L'opposizione delle industrie del fumo non è riuscita a bloccare «The Insider». «Contro questa pellicola ancora ricatti»

fumo può uccidere, con «The Insider» Al Pacino e Russell Crowe aprono la gara per la nomination Oscar. La Disney-Buena Vista Touchstone ha confermato che lancerà il film in tutto il mondo in barba alla Hollywood che ha fatto battaglia per non impedire ai suoi attori di fumare sullo schermo e che stavolta si schiera a fianco di Jeffrey Wigand («dell'uomo che ha denunciato le malefatte dell'industria del tabacco, quindi del capitalismo Usa»).

Al pari di «A civil action» con John Travolta, che denunciò gli scarichi di materie cancerogene in un fiume, il film è un dramma che sta finendo, con tante storie vere,

sulle prime pagine. «Non dimentichiamo — prosegue Al Pacino — che, dopo l'intervista concessa da Wigand alla CBS, il Mississippi e 49 altri Stati si costituirono parte civile contro l'industria del tabacco. E vinsero quasi 500 mila miliardi di lire. Le menzogne delle sette grosse società del tabacco Usa vennero denunciate».

«Nessuno, prima di Wigand era uscito allo scoperto con dichiarazioni così devastanti: gli dobbiamo rispetto», afferma il regista Michael Mann. «Il cinema deve ritornare ad affrontare temi di grande importanza civile — prosegue invece Al Pacino —, come ai tempi di "Tut-

ti gli uomini del Presidente» o della saga del "Padrino" e del neorealismo italiano, che ha insegnato agli Usa a fare cinema d'impegno civile». Nel film sono Lowell Bergman, il produttore del programma tv "60 Minutes" che raccolse la denuncia. Spero che uscendo dal cinema molti spengano la sigaretta».

Il conduttore tv che mandò in onda il programma, subendo alcune censure, ossia Mike Wallace (interpretato da Christopher Plummer) ha dichiarato: «Il film mi rappresenta in modo convincente, sulla base di un copione che ho letto».

«La verità — conclude Al Pacino — è che i colossi del tabacco minacciarono di perseguire la Cbs: quanti sono i ricatti ancora in corso? Il mio produttore, dopo aver visto l'intervista con il viso di Wigand oscurato, lasciò il network. Tutto è vero, anche il messaggio "noi ti uccideremo" fatto avere a Wigand».

Giovanna Grassi

IL VERO PROTAGONISTA

«La mia vita è distrutta, ma rifarei tutto»

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — «La mia vita è stata distrutta, ma rifarei tutto», dichiara Jeffrey Wigand, l'uomo che ha ispirato il film «The Insider». Ha perso il lavoro, la moglie, gli amici, è stato attaccato da più quanto era accaduto. Ho assistito a tutte le

campagne anti-tabacco nate da quando avevo iniziato in modo ufficiale, uscendo allo scoperto. Ma le cose da fare sono ancora moltissime anche se, oggi, chi produce sigarette "drogate" e troppo forti è alla sbarra. Il fatto è che tutte le sigarette sono nocive! Quando lavoravo al consorzio del tabacco "Brown & Williamson" avevo una Mercedes-Benz, giocavo a golf, vivevo in un centro residenziale, viaggiavo in prima classe. Oggi vivo modestamente. Sono stato il solo (insieme a coloro che sono morti di cancro ai polmoni) a pagare sino in fondo, ma rifarei tutto e il film rilancia non solo la mia integrità, ma tutto ciò che ha significato la mia battaglia, prima per gli Stati Uniti e, poi, nel resto del mondo».

G.Gs.



Al Pacino, 59 anni



Jeffrey Wigand

Come un reporter ha incastrato le multinazionali

"The Insider" dimostra che il giornalismo ha ancora un potere etico che può bilanciare lo strapotere dei grandi gruppi economici

(segue dalla prima pagina)

IL DOTTOR Wigand disse davanti ai Tribunali che quelle società avevano aumentato le dosi di nicotina nelle sigarette, ben sapendo che quella sostanza provocava assuefazione, e la sua testimonianza fu oggetto di uno dei più clamorosi scandali giornalistici che siano mai stati vissuti negli Stati Uniti.

"The Insider" descrive, con ipnotica efficacia, tutte le vicende interne di questo affare, che va di gran lunga al di là del problema del tabacco e riguarda la questione, ancora più grave, della possibilità di sopravvivere che ha il giornalismo indipendente e critico nell'era delle onnipotenti multinazionali.

L'eroe de "The Insider" non è Jeffrey Wigand, nonostante il film faccia vedere l'enorme coraggio e la resistenza alle avversità dimostrati durante tutto quel processo, che distrusse la sua famiglia e quasi lo fece finire in carcere, ma bensì Lowell Bergman, un produttore di 60 Minutes, programma giornalistico della Cbs che fu il fattore determinante, grazie al suo team investigativo, nell'infondere nello scienziato il coraggio per intraprendere la donchisciottesca battaglia contro "I Sette Nani".

60 Minutes non è un programma d'informazione qualunque. Fin dalle prime trasmissioni, nel 1968, dirette dalla sua incisività critica e dalla sua eccellenza visiva e, d'allora, ogni volta che mi sono trovato, di passaggio o per periodi più lunghi, negli Stati Uniti, ho fatto in modo di restare libero le domeniche dalle 7 alle 8 della sera per non perdersi il programma. E in tutti questi anni neppure una sola volta sono stato deluso (non esagero).

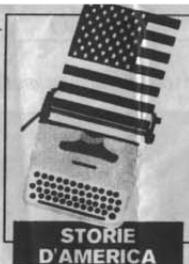
Il formato di 60 Minutes è molto semplice. Tre brevi argomenti o questioni di 13 minuti e mezzo ciascuna e, alla fine, un commento libero di 2 o 3 minuti del giornalista Andy Rooney. La cosa veramente notevole del programma non è tanto la capacità investigativa dei suoi giornalisti, che gli permette di fare ogni settimana sorprendenti rivelazioni, di mandare per aria potenti operazioni politiche o finanziarie e di documentare accuse gravissime, ma che riesce a sviluppare ognuno dei suoi argomenti nel limitatissimo tempo di appena 13 minuti e mezzo, nel corso dei quali, lo spettatore ha l'impressione di essere stato informato di tutto ciò che è essenziale riguardo all'argomento trattato.

Sulla puntigliosa, pazzesca verifica a cui sottomettono gli argomenti trattati posso dare una testimonianza personale, giacché sono stato uno dei loro intervistati (stavo per dire vittima). Non avrei mai potuto immaginare, quando accettai di comparire in 60 Minutes nel 1989, quello che mi attendeva. Una produzione accompagnata da un team di investigatori, sbarcò a Lima e per due settimane sottomise i miei famigliari, amici e nemici, e chiunque fosse in grado di fornire qualche informazione sulla mia persona a una vera inquisizione sul mio passato, presente e futuro, e girò non so quanti caricatori di pellicola su tutti i luoghi che avevo a che fare con la mia vita, al punto tale, che quando il giornalista Ed Bradley venne a intervistarmi, un mese più tardi, nella mia biblioteca, era meglio informato sulla mia vita di quanto lo fossi io stesso. Per quei 13 minuti e mezzo che mi dedicarono

La confessione di un chimico pentito che lavorava per le aziende del fumo e ha accettato di dire al mondo la verità

avevano investito più lavoro, tempo e denaro che per un lungometraggio. La cosa incredibile è che, pur adottando tante precauzioni, 60 Minutes ha commesso degli errori per i quali ha dovuto scusarsi con il suo pubblico. Per quel che ne so, è successo due volte: con un documentario sul narcotraffico al quale avevo dato credito e che era risultato essere stato falsato, e con una accusa al Pentagono, in rapporto al Vietnam, che pure si dimostrò falsa. Ma soltanto due sbagli di un certo rilievo in trenta anni sembrano essere una credenziale abbastanza decente.

Non sono soltanto le vaste risorse



del tabacco. Ora un film racconta quella battaglia

Il coraggio dei registi di un programma tv di indagine che hanno sconfitto i ricatti, le bugie e le pressioni delle aziende statunitensi

Nani" si rovesciano su 60 Minutes attraverso la sua compagnia madre, la Cbs, per impedire che l'intervista del dottor Wigand sia diffusa. Gli avvocati della rete confermano ai dirigenti che se il programma viene trasmesso così come è stato montato da Lowell Bergman e Mike Wallace, i produttori di sigarette avviano una causa che potrebbe costare miliardi di dollari e che, come conseguenza, potrebbe vedere la Cbs assorbita dal "Sette Nani". I dirigenti della Cbs allora ordinano di tagliare l'intervista allo scienziato per evitare rischi legali. Questo ordine è accettato, anche se a malavoglia, da Don Hewitt e Mike Wallace. Nel frattempo, i "Sette Nani" preparano la condanna morale di Wigand, passando alla stampa un rapporto preparato da investigatori professionisti che rivela una vita familiare traumatica, crisi psicologiche, un matrimonio fallito e altre piccole nefandezze, che indicherebbero una personalità volubile e inconcludente.

A salvare Wigand dal rimanere schiacciato dal discredito e 60 Minutes dal disonore e dall'essere complice di una flagranza di copertura contro la libertà di espressione, fu l'oscuro giornalista e producer di quel programma, Lowell Bergman. Come ci riuscì? Apprendendo di quel meraviglioso strumento della società democratica che è la concorrenza. Lasciò filtrare informazioni su quello che stava succedendo a due grandi giornali newyorkesi, New York Times e Wall Street Journal, i quali, dopo aver fatto le proprie ricerche pubbliche, scoprirono la testimonianza di Jeffrey Wigand e articoli sulla campagna di discredito a suo danno finanziata dai produttori di sigarette.

Diventato per un giorno un vero gigante morale, Lowell Bergman aveva sconfitto i potentissimi "Sette Nani" ai quali, inoltre, come conseguenza della testimonianza devastante del dottor Wigand, l'azione giudiziaria contro questo costo l'astronomica cifra di 246 miliardi di dollari. (Ma stanno ancora lì in piedi e guadagnano sempre moltissimo). Ciononostante, deluso per il programma nel quale aveva lavorato per 14 anni, Lowell Bergman si allontanò da 60 Minutes e si ritrovò in un oscuro programma della televisione pubblica dove lavora tuttora. Wigand è tornato anche lui nell'anonimato: è un serio professore di chimica in una scuola secondaria in una remota provincia del Midwest.

La fine di questa storia anche se a prima vista sembra felice, ci lascia un sapore agrodolce in bocca. La domanda è: è un giornalista della qualità morale di Bergman non fosse stato il che sarebbe successo? I "Sette Nani" ce l'avrebbero fatta. E la successiva domanda è: in quanti casi di cui non sapremo mai nulla è andata così? E ancora un'altra: fino a quando potrà esserci un giornalismo indipendente e critico in questo mondo dove i grandi gruppi economici accumulano a volte più potere di molti Stati messi insieme?

Arriveranno in un prossimo futuro gli interessi delle grandi imprese a riuscire in ciò che formidabili Stati totalitari si sono proposti senza successo, cioè un mondo interamente robotizzato e rimbucillito dalla disinformazione? Non ho una risposta a questa domanda, soltanto l'angoscioso sospetto che questa allegria sinistra, sempre più vicina alle nostre teste, negli anni a venire.

(Copyright Diario El Pais Internacional)

(traduzione Guiomar Parada)

La grande sfida ai "Sette Nani"

di MARIO VARGAS LLOSA



Miliardi segreti e avvocati

Due immagini del film "The Insider" interpretato da Al Pacino nel quale si racconta la storia di un chimico di un'azienda del tabacco che, pentito, spiega come i dati sul tasso di nicotina siano stati falsati per non rivelare la dipendenza che essa produce nei fumatori. Dei reporter televisivi riusciranno a portare a galla la faccenda, facendo nascere uno scandalo che, nonostante minacce e campagne di diffamazione, costringerà le industrie del tabacco a pagare indennizzi ultramiliardari

Prima pagina: Inizio articolo...

IL CASO

Il gigante e i Sette Nani del tabacco

di MARIO VARGAS LLOSA

CHINQUE volesse conoscere le grandezze e le miserie del giornalismo in una società industriale moderna, dovrebbe correre a vedere "The Insider", un formidabile film diretto da Michael Mann e interpretato da Al Pacino e Russell Crowe, appena uscito negli Stati Uniti. La sceneggiatura, scritta dal regista e da Eric Roth, trae spunto da un

articolo giornalistico, apparso su Vanity Fair, che ha reso nota la storia del dottor Jeffrey Wigand, uno scienziato e direttore della ricerca di una società produttrice di tabacco, licenziato dopo che i suoi scrupoli morali avevano suscitato tra i suoi datori di lavoro il timore che Wigand non fosse più un collaboratore affidabile.

Non si sbagliavano. Pur avendo, da un punto di vista legale, le mani legate da un rigidissimo contratto che gli vietava di rivelare anche un solo dato di cui fosse venuto a conoscenza all'interno dell'impresa, e dopo una vera odissea per sopravvivere alle minacce e a pressioni di ogni tipo con le quali sette grandi corporazioni (conosciute come "I Sette Nani") tentarono di farlo tacere, il dottore testimoniò.

SEGUE A PAGINA 13

IL FILM

"The Insider" di Mann

Pacino contro l'industria del tabacco

Jeffrey Wigand è uno scienziato al vertice del settore Ricerca-Sviluppo di una influente industria del tabacco, la Brown & Williamson. È lui l'"insider", colui che conosce tutti i segreti del potentissimo dio del fumo, ed è lui il testimone chiave di una causa da 246 bilioni di dollari intentata dal Mississippi e da altri 49 stati contro l'industria del tabacco. Ma nessun "insider" ha mai osato finora sfidare l'establishment per svelare al pubblico come lavorano e si muovono i fabbricanti di sigarette.

Dopo aver diretto lo splendido action movie "Heat la sfida", il regista Michael Mann si concentra stavolta su un film a sfondo sociale, "The insider" (tra poco sui nostri schermi) affrontando il classico tema dell'uomo normale catapultato in situazioni eccezionali. L'uomo normale è appunto Wigand, (Russell Crowe, candidato all'Oscar come miglior attor protagonista) pronto a tutto pur di far affiorare la spaventosa verità che si cela dietro l'industria del tabacco. Al suo fianco si schiera un altro uomo normale, il giornalista investigativo e produttore del famoso show Cbs "60 Minutes" Lowell Bergman (Al Pacino), a sua volta pronto a tutto pur di strappare alla sua "notizia" l'intervista confessione che manderà in frantumi tutta l'industria del tabacco americana. Ma la rete prende paura, subisce pressioni e fa di tutto per bloccare la pericolosa confessione dell'"insider", la cui vita si complica a dismisura tra minacce di morte e attentati ai familiari. Ce la faranno i nostri eroi a ristabilire la devastante verità? Riusciranno a spiegare al mondo che le sigarette sono nocive e infarcite di sostanze strane tali da rendere il consumatore sempre più schiavo?

Critica e pubblico americani hanno applaudito il film che ha ottenuto ben sette candidature agli Oscar (miglior attor protagonista, film, regista, sceneggiatura, fotografia, suono e montaggio). «Docudrama potente, nello stile di "Tutti gli uomini del presidente"», hanno sentenziato gli addetti ai lavori, impressionati dalle interpretazioni dei due protagonisti e dalla regia di Mann. Ma ciò che ha davvero colpito gli spettatori è stato sapere che quella storia, alla fine, era vera. Fin troppo.

Ch. P.

DENUNCIA *Un vigoroso Al Pacino sul potere del tabacco e dell'informazione*

E liberaci dal dio del fumo

Primo obiettivo: l'industria del tabacco che smercia la droga nicotina, negando l'assuefazione e manipolandola con effetti gravissimi sul cervello e il sistema nervoso; secondo: la CBS che, di fronte a una intervista esplosiva sulla minaccia alla salute pubblica e il plusvalore delle sigarette, si rifiuta di mandare in onda lo scoop da 30 milioni di audience. Eyviva il Wall Street Journal e New York Times, che riusciranno a bloccare il complotto, come, nella realtà, fu un articolo di «Vanity fair» a denunciarlo, provocando rimborsi per 240 milioni di dollari.

Sulla base di una polemica reale, appena romanizzata per reggere 2 ore e 35 di proiezione che scorrono di corsa, con montaggi ed emozioni paralleli e 7 Oscar all'orizzonte, Michael Mann ha fatto con «The insider» un film bello e vigoroso, stile cospiratorio-Watergate '70, su come le multinazionali controllano la nostra libertà di respirare e comunicare, oltre



Russell Crowe in «The insider»: è candidato all'Oscar

all'oltraggio della privacy. C'è poco da stare allegri, nonostante due eroi al prezzo di uno che vorremmo salvare per rallegrarci sia con un idealizzato, pensoso e misurato Al Pacino, una specie di Michele Santoro dell'informazione-spettacolo che non accetta censure, sia col bravissimo Russell Crowe, attore sensibile e diverso da tutti, candidato all'Oscar, scienziato delle sigarette licenziato e ricattato dall'industria del tabacco (le major sono dette i 7 nani) e re-

rinunciare neppure al processo. Ci si sente con la coscienza a posto anche in platea. Ci sono momenti di tensione ideologica (l'assolo di Pacino crociato della libertà), di malinconia (la bella scena del golf notturno), di isterismo da quinto potere tv a tavolino, con qualche battuta di modernariato, come il Marcuse pronunciato Marcus.

dentato alla buona causa, pur perdendo la famiglia. C'è di tutto e di più in questo racconto allarmistico e sfiorato da un mezzo happy end che non promette nulla. Si dirà: la multinazionale Disney accusa la CBS e i nicotina-trafficanti, bella forza, è un gioco di super potenze. Non scoppierà la rivoluzione, ma film coraggiosi come «The insider» servono a comunicare verità scomode con modi espressivi magistrali, dalla sceneggiatura al montaggio, senza

rinunciare neppure al processo. Ci si sente con la coscienza a posto anche in platea. Ci sono momenti di tensione ideologica (l'assolo di Pacino crociato della libertà), di malinconia (la bella scena del golf notturno), di isterismo da quinto potere tv a tavolino, con qualche battuta di modernariato, come il Marcuse pronunciato Marcus.

Maurizio Porro

THE INSIDER

di Michael Mann

con Al Pacino, R. Crowe

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2000

Oggi Giornata anti tabacco. Fumare 20 sigarette al giorno equivale a sottoporsi a 300 radiografie l'anno



La nuova offensiva delle multinazionali: messaggi seducenti rivolti soprattutto al mercato dei ragazzi

NUMERI DEL FUMO

NEL MONDO
 1 MILIARDO FUMATORI
 100 MILIONI UCCISI OGNI ANNO DAL TABACCO
 NEL 2020 10 MILIONI FUMATORI
 4 MILIONI UCCISI OGNI ANNO DAL TABACCO

1 TERZO DELLA POPOLAZIONE
 CON PIU' DI QUINDICI ANNI
 10 MILA MORTI AL GIORNO
 LA MEDIA 1 OGGI 8 SECONDI
 NEL 2020 1 OGGI 3 SECONDI

IN ITALIA
 6,5 MILIONI GLI EX FUMATORI
 14 SIGARETTE LA MEDIA AL GIORNO
 25-39 ANNI LA FASCIA DI ETÀ IN CUI SI CONCENTRA LA PERCENTUALE PIU' ALTA

FUMANO
 33,1% UOMINI
 17,3% DONNE

75/80%
 DEI FUMATORI VUOLE SMETTERE

30%
 CI HA PROVATO ALMENO TRE VOLTE

L'IDENTITÀ DEL FUMATORE ITALIANO
 ETÀ MEDIA: 50 ANNI
 SESSO: MASCHILE
 RESIDENZA: NORD ITALIA
 ETÀ SINDAC: 13-16 ANNI
 CLASSE SOCIALE: MEDIO BASSA
 SIGARETTE AL GIORNO: 15

Lobby del fumo sott'accusa

“Usano i divi per vendere”

L'allarme dell'Oms: in cinema e tv pubblicità nascosta

di ENRICO BONERANDI

MILANO — «Prendiamoli quando sono giovani, resteranno con noi tutta la vita». Se - come ha rivelato l'ex manager «penitito del colosso della manifattura del tabacco» Brown and Williamson, Jeffrey Wigand, ispiratore del film «The Insider» - questa è la strategia delle multinazionali delle sigarette, nonostante le recenti sintonie condanne negli Stati Uniti il «partito del tabacco» non ha affatto perso la sua battaglia. Per la giornata internazionale di lotta contro il fumo, l'Organizzazione mondiale della sanità ha reso pubblici i dati allarmanti sulla diffusione della sigaretta tra i giovani: ogni giorno 100mila ragazzi in tutto il mondo iniziano a fumare. Questa volta però l'Oms ha puntato decisamente il dito contro la nuova offensiva delle multinazionali, che ricorrebbero a strategie commerciali indirette e insidiose rivolte soprattutto al mercato giovanile. Un «attacco all'inconscio» servirebbero immagini in cui il fumo viene presentato in modo attraente, per far breccia su di un pubblico debole, preda facile di un messaggio «positivo» e scarsamente sensibile alle informazioni scientifiche sui rischi del fumo. Questa strategia del «prendiamoli da piccoli» avrebbe a disposizione secondo l'Oms un budget stellare: 6 miliardi di dollari, oltre 12mila miliardi di lire.

Le accuse hanno provocato reazioni vivaci nel mondo dei pubblicitari. Se Felice Liroy, direttore dell'Upa,

l'associazione delle imprese che investono in pubblicità, ribatte sottolineando che «il fumo è una delle poche categorie di prodotti non pubblicizzabili». Emanuele Pirella ricorda che la legge è severa in proposito e ci sono poche scappatoie: «Fummo contattati dalle multinazionali del tabacco - racconta - per una campagna di «educazione al fumo», che doveva essere una specie di bonton del fumatore. Ma ci bloccarono. Pure i cosiddetti limitati prodotti, tipo crema abbronzante Multifilter o abbigliamento Klim, col logos delle sigarette, non esistono più. Resta solo la Formula Uno. In realtà, il messaggio pubblicitario nel suo complesso è salustico, invita a correre all'aria aperta». Quanto alla tv, il direttore della fiction Rai, Pino Corrias, non crede nell'utilità del «politically correct». «È come per le cinture di sicurezza: dovremmo farle allacciare a ogni personaggio quando entra in auto. Ma non è realistico. Negli scatteggiati non possiamo ignorare che 14 milioni di italiani fumano...».

Una nuova accusa per le multinazionali è di «arricchire» il tabacco con additivi che ne rendono l'uso sempre più compulsivo. Un recente studio, diffuso ieri da Legambiente, ha individuato ben 600 diverse sostanze impiegate. Il Codacoms ha invece annunciato che un gruppo di ricercatori bolognesi ha scoperto che il tabacco è presente un elemento radioattivo, il polonio 210: «Fumare 20 sigarette al giorno equivale a sottoporsi a 300 radiografie all'anno al torace».



Il cow boy "impotent"
 A fianco, un cow boy come quello Marlboro con scritto "impotent", uno degli effetti del fumo. Nella foto piccola, la campagna ufficiale della multinazionale del tabacco

«Fumo, la mega-multa è un esempio per tutti»

I giurati della storica sentenza: multinazionali punite perché non si imbroglia sulle vite umane

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

WASHINGTON — Il senso di avere una missione da svolgere, il desiderio di stabilire un precedente storico, l'impegno di dimostrare che il diritto è superiore al denaro hanno spinto la giuria del processo del millennio, come lo chiamano i media americani, a infliggere ai grandi produttori di sigarette la spaventosa multa di 145 miliardi di dollari, circa 300 miliardi di lire. Lo hanno svelato i giurati stessi in alcune interviste, alla vigilia di una nuova udienza oggi al tribunale di Miami che discuterà della sentenza che il giudice Robert Kaye dovrà pronunciare — potrebbe ridurre drasticamente la multa —, della cauzione che le 5 sorelle del tabacco dovranno versare e del loro ricorso in appello. «Abbiamo voluto dare un esempio non solo a questa, ma a tutte le industrie — ha dichiarato il capo della giuria, Leighton Finegan, 44 anni, al New York Times —. Si trattava di fare capire loro e al pubblico che la frode, soprattutto quando costa tante vite umane, non può restare impunita. I produttori di sigarette hanno causato una tremenda devastazione, fino a 400 mila morti all'anno. E hanno cercato di nascondere o di minimizzare per mezzo secolo». Finegan, insegnante nero, vicepresidente di un liceo, ha aggiunto un particolare importante: «Un anno fa, le società del tabacco raggiunsero un accordo con 40 Stati: un risarcimento di 245 miliardi di dollari in 25 anni (490 mila miliardi di lire, ndr). Ma esso non risolveva la pubblica opinione. La nostra multa ha fatto capire che il fumo può essere letale».

E' stata soprattutto «la disonestà e arroganza» delle testimonianze addotte dai produttori di sigarette a motivare i giurati, ha proseguito Finegan. «Le udienze sono durate due anni, periodo in cui siamo rimasti ostaggi della giustizia. All'inizio eravamo in disaccordo, lo stesso credevo che fumare fosse solo una scelta perso-

nale. Ma poi ci siamo resi conto che la responsabilità del singolo è relativa, perché l'individuo è vittima dell'inganno e della pubblicità». Altri giurati hanno aggiunto che il pentimento dimostrato al processo dalle società del tabacco è apparso falso e strumentale. Micidiali sono state le testimonianze dei familiari delle vittime e di una fumatrice morta di cancro pochi mesi prima della multa. La giuria ha ammesso di avere ignorato le istruzioni del giudice Kaye nel punire le 5 sorelle che si erano fatte beffe della legge. Il giudice aveva ammonito che la multa non poteva essere tale da mandarle in bancarotta, e che in molti casi lo Stato della Florida impone un tetto di 100 milioni di dollari, «se i miliardi di lire a testa».

«Ma nel nostro sistema giudiziario la giuria è sovrana — ha spiegato Finegan —. Il suo verdetto è libero, il giudice può solo limitarlo nella sentenza». In altre parole, i sei giurati sapevano che la multa finale sarà inferiore ai 290 mila miliardi di lire, forse di molto. Ma hanno voluto lanciare un segnale: la festa del tabacco è finita.

Resta da vedere che cosa accadrà a livello federale, ossia in tutta l'America. Secondo il politologo Larry Sabato, il caso della Florida potrebbe non fare testo. E il motivo è chiaro: la lobby del tabacco è una delle massime finanziatrici di partiti e Congresso (il Parlamento); i 480 mila miliardi di lire che sta versando ai 40 Stati servono per la ricerca scientifica contro il fumo e per il risanamento dei loro bilanci; esse pagano «esperti», «opinioni makers» o «facitori d'opinione» per perorare la propria causa.

Ennio Caretto

**Oggi a Miami
Udienza
per stabilire
cauzione e ricorso
in Appello
dei produttori**

In rete

www.corriere.it/SulCorriere online gli approfondimenti sui danni causati dal fumo con un grafico animato e una comparazione tra i medicinali che aiutano a smettere.

Francia e Inghilterra: le sentenze antifumo

• **FRANCIA**
La prima sentenza antimafia è del dicembre '98. Il tribunale di Montargis, nel Nord della Francia, ha considerato parzialmente ammissibile la causa intentata contro la società francese Seka (Société nationale d'occupation industrielle des tabacs et allumettes) dalla famiglia di Richard Gourlain, morto a 49 anni per un tumore al polmone. La vedova ha ottenuto un risarcimento di 2,8 milioni di franchi, l'equivalente di circa 820 milioni di lire.

• **INGHILTERRA**
E' del '93 la prima sentenza inglese sui danni provocati dal fumo passivo. Veronica Bland, 36 anni, impiegata di Stockport, ha ottenuto un indennizzo di 15 mila sterline, pari a 33 milioni di lire, per i danni alla salute provocati dal fumo passivo nell'ufficio dove in ufficio acciava a sette colleghi che erano soliti fumare dalle 15 alle 20 sigarette al giorno, con il risultato di farle inalare il fumo di circa 150 sigarette al giorno.

IL BIOETICO BERLINGUER

«Invece di accusare gli Usa pensiamo all'ipocrisia italiana»

ROMA — Non ha mai accostato alle labbra una sigaretta, nemmeno da ragazzo quando glielo offrivano a scuola e avrebbe potuto eludere la sorveglianza dei genitori: «Non mi piace procurarmi artificialmente soddisfazioni che non trovo per vie naturali», dice. Ma non è per spirito di integralismo o intolleranza che Giovanni Berlinguer, presidente del comitato nazionale di bioetica, attacca duramente il comportamento dello Stato «ipocrita, convivente con le multinazionali del tabacco», incapace di uscire dall'ambiguità. «Lo fa, piuttosto, da cittadino non più propenso ad accettare il doppio gioco cui assiste da decenni». Da una parte gli annunci di guerra pronunciati da alcuni ministri, dall'altra un governo che continua a incassare i quattrocento miliardi di tasse derivanti dalla vendita di sigarette e a incentivare la produzione di tabacco.

Dopo un fondo pubblicato ieri sull'Unità con cui plaude alla sentenza plurimiliardaria del tribunale di Miami a favore di 700 mila ricorrenti, Berlinguer non risparmia altri colpi. «In Italia c'è una notevole ipocrisia — insiste —. Lo Stato guadagna sul fumo da tempo immemorabile senza che nessuno abbia mai cercato di correggere questa impostazione. Il danno economico che è costretto a pagare per curare i malati è superiore ai guadagni legati al fumo e questo dovrebbe far scattare lo stesso meccanismo di rivalsa. Ho ascoltato le reazioni dei nostri ministri al caso americano. Mi sono sembrate equivocate». A chi si riferisce in particolare? «A Pecoraro Scario e Ottaviano Del Turco. Hanno tentato l'uno di scaricare la colpa sugli Stati Uniti, l'altro di negare la complicità del governo con le multinazionali.

Gli Usa hanno molte colpe, ma assumiamoci le nostre. E venuto il momento di uscire allo scoperto? «Si decidano una volta per tutte azioni coerenti. Fare campagne antifumo o lucrare spudoratamente sulla pelle delle gente? La doppia morale è insostenibile. Lo Stato si disimpegna con gradualità dagli interessi legati al tabacco, ma cominciate subito. Altre iniziative, come leggi, campagne di prevenzione sui giovani e locali con spazi smoking non hanno senso se non vengono precedute da questo passo fondamentale».

Critiche a Pecoraro Scario e Del Turco. E Veronesi lo assolve? «Fa il suo mestiere, come ministro della Sanità si preoccupa della salute pubblica».

«Spera che anche da noi qualcuno alzi la testa e porti sul banco degli imputati le multinazionali? «Non vedo perché non si debba riuscire a infliggere queste stangate anche in Italia. I cittadini si diano da fare. Sono sicuro ci sia la strada giuridica perché ottengano soddisfazione».

L'ambiguità parla solo italiano? «No, a livello internazionale ci sono esempi di grave irresponsabilità. Esiste un'agenzia dell'Onu per la lotta contro le droghe illegali che si occupa solo dei derivati di coca e papavero prodotti da Paesi del Sud che stanno invadendo il Nord. Non si occupano, invece, di droghe considerate legali come alcool e tabacco che si stanno diffondendo nei Paesi del Sud».

Il mondo manovrato dalle multinazionali. Uno scenario ancora attuale? «I grandi produttori influenzano le decisioni politiche, in Italia come nel resto del mondo. Basta pensare che non si riesce a vietare la pubblicità del tabacco nella Formula Uno. Uno, due miliardi di persone vengono ingannate. All'Organizzazione mondiale della sanità, che due anni fa ha dichiarato malaria e fumo flagelli letali circola una battuta. La prima trasmessa con la punta di sanza, la seconda con la pressione commerciale e pubblicitaria delle multinazionali».

Come Comitato di bioetica preparerete un documento? «Non ce n'è bisogno. Su questo tema c'è il consenso generale».

Margherita De Bac



CONDANNATA La sede della Philip Morris, multinazionale del tabacco

Amadori: «Io, medico oncologo, pronto a fare il perito per chi chiede i danni»

«Abbiamo un'ottima ragione per essere disponibili a fare chiarezza. Il fumo è un big killer. Se ci sarà bisogno della nostra consulenza per ribadirlo, eccoci qui», afferma Dino Amadori, oncologo dell'Aiom, Associazione italiana oncologi medici, confermando le parole del collega romano Francesco Cognetti che, a nome della categoria, sabato aveva proposto tutti gli iscritti Aiom come periti in cause di cittadini contro le multinazionali. «Dimostrare il rapporto di causa-effetto fra tumore e fumo non è però semplice — aggiunge Amadori —. I probabili fattori si confondono. Nel valutare ciascun caso bisogna tenere in conto dove viveva il malato, il tipo di lavoro svolto, il contesto ambientale in cui si muoveva. Ma la dimostrazione scientifica è difficilmente dimostrabile con certezza matematica: ci si muove nel campo delle probabilità». Secondo l'oncologo l'informazione sulla dannosità delle sigarette è fondamentale per dissuadere i consumatori: «Occorre intervenire sui giovani fin dalla scuola media. Io credo molto nell'educazione sanitaria precoce».

L'Associazione consumatori chiede anche le dimissioni di Amato e dei ministri Bordon e Bianco perché soci di un «club» finanziato dalle multinazionali

Il Codacons denuncia il Monopolo per «istigazione a delinquere»

ROMA — Una denuncia contro il Monopolo di Stato per istigazione a delinquere, un ricorso al Tar del Lazio per obbligare il ministero della Sanità a inserire la nicotina tra le sostanze che danno assuefazione. E ancora, la richiesta di dimissioni di Amato, Bordon e Bianco perché soci dell'Associazione Fumatori cortei — ufficialmente finanziata dalle multinazionali del tabacco». Il Codacons va avanti. Dopo aver minacciato di portare i clienti, vittime del fumo, negli Stati Uniti, spara una raffica di iniziative. Carlo Rienzi, leader dell'associazione, informa i cittadini: «Chi si ammalava per il fumo può an-

dare in pensione prima e con l'80% della retribuzione immediatamente». L'Associazione Fumatori non interviene, si concede una pausa di riflessione. «Aspettiamo che le acque si calmino», non si scompone Giuliano Bianucci, il presidente, sicuro che tutto si risolverà in una bolla di sapone. «I nostri governanti stanno sollevando molta confusione. Ognuno parla senza ragioni vedute. Credo che sia meglio si consultino fra loro». E a proposito dell'uscita del ministro Pecoraro Scario sull'ipotesi di chiedere un risarcimento agli Stati Uniti: «Che le nostre sigarette non contengano additivi è tutto da dimostrare».

SOTTO ACCUSA

L'Ente tabacchi legato a filo doppio con la Philip Morris: produce anche sigarette concorrenti

ROMA — Da più di vent'anni i Monopoli di Stato sono legati a filo doppio con la Philip Morris. In base a un vecchio accordo negli stabilimenti di proprietà dello Stato si fabbricano su licenza le Marlboro e le altre sigarette della multinazionale statunitense del fumo. Che anche grazie a quella intesa ha conquistato il 60-70% dell'intero mercato italiano. Da notare che negli stabilimenti statali, ora passati sotto il controllo dell'Ente tabacchi italiani (Eti), si producono sigarette che fanno diretta concorrenza alle marche italiane, prodotte nelle stesse manifatture. E' il caso delle Diana, che stanno erodendo

sempre di più il mercato, una volta vastissimo, delle Ms. L'Eti può contare su 16 stabilimenti, 20 depositi e ben 584 magazzini sparsi in tutta Italia. Siccome i Monopoli producevano anche il sale, all'Ente presieduto da Maurizio Basile sono toccate in sorte pure quattro saline. I dipendenti sono 6.706. Ma il numero è destinato a subire un drastico ridimensionamento. Dopo la costituzione di un ente pubblico economico a cui è stato trasferito l'intero apparato produttivo del Monopoli, il ministero delle Finanze ha stabilito un percorso che prevede la trasformazione in società per azioni dello stesso

ente e la sua privatizzazione. I tabaccai hanno subito manifestato interesse per l'operazione. Per raggiungere quell'obiettivo è stato messo a punto un durissimo piano di risanamento. Oltre ad aver perso quote di mercato rispetto alle multinazionali, lo Stato italiano produttore di sigarette è attestato su livelli incredibili di inefficienza e improduttività. Ogni stabilimento del Monopoli produce 3 milioni di chili di sigarette l'anno, contro una quantità compresa fra 10 e 45 milioni di chili delle fabbriche europee. Ogni addetto produce 11 mila chili, contro i 31-46 mila chili della concorrenza europea.

Il piano prevede la chiusura di nove stabilimenti, una salina e circa 200 magazzini e la riduzione del personale da 6.706 a 3.584 unità. Nessuno prende il posto: gli esuberanti che non potranno essere pensionati saranno trasferiti alle Finanze o presso altre amministrazioni. In questo modo la produttività dovrebbe attestarsi sui livelli minimi della media europea. E' stato il frutto di una mediazione con i sindacati. Inizialmente il piano prevedeva infatti ben 4.853 esuberanti e la chiusura di 12 fabbriche. Ma si tratta ora di vedere se la conseguenza della sentenza americana potranno rimettere tutto in discussione.

I documenti emersi durante il mega processo alle aziende negli Stati Uniti. La strategia «elaborata dalla Philip Morris»

Fumo, il complotto delle multinazionali

Spie nell'Organizzazione mondiale della sanità per sabotare le campagne contro le sigarette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'Organizzazione mondiale della sanità (l'Oms) ha accusato l'industria del tabacco di avere organizzato un complotto ai suoi danni, dieci anni fa, per neutralizzare la campagna contro il fumo. Sulla base di documenti emersi in parte al processo delle case di sigarette americane, multate di quasi 400 mila miliardi di lire il mese scorso in Florida (ma la multa verrà ridotta), l'agenzia dell'Oms di Ginevra ha denunciato alcuni casi clamorosi. Consulenti dell'industria del tabacco si sarebbero fatti eleggere suoi dirigenti regionali; campagne pubblicitarie sarebbero state organizzate per orientare i suoi sforzi su altri settori; sarebbero stati discussi modi di promuovere la sua chiusura. L'Oms ha pubblicato una relazione sul complotto, e le case di sigarette non lo hanno smentito, ma hanno sostenuto «è un'esagerazione», che si tratta di «una vicende del passato», che i documenti non hanno più rilevanza e che loro prassi e i loro orientamenti «sono cambiati».

Il «New York Times», che ha ricevuto in anticipo una copia della relazione, ha riferito che fu la Philip Morris, il gigante americano dell'industria

mondiale dei commerci nel '90, e in quella veste tentò di declassare la crociata antitabacco, ammettendo che erano più urgenti le iniziative sanitarie a favore del Terzo mondo, e che tutti i fondi dovevano confluire a esse. Dietrich pubblicò anche alcuni articoli contro l'Oms sui giornali americani ed europei. Il giorno le sostiene che nei cinque anni in cui rimase in carica l'avvocato fu un consulente non solo della Philip Morris ma anche della British American tobacco.

Intervistato dal «New York Times», Dietrich ha ammesso di avere nascosto che era al soldo delle case di sigarette. Ma ha protestato di non avere mai discusso dell'industria del tabacco: «Semplicemente sostenni la causa della vaccinazione dell'infanzia e altre cause analoghe».

La Philip Morris si è detta risentita: «Vogliamo creare un clima diverso», ha risposto il suo vicepresidente David Davies al giornale. «Il rancore è inutile, bisogna lavorare insieme a norme che regolino la nostra industria». Thomas Zetner, uno degli autori del rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha notato che non sarà così facile: «Il finanziamento e l'organizzazione delle misure contro l'agenzia furono note-

Il piano studiato alla fine degli anni Ottanta: le «talpe» deviavano i fondi verso altri obiettivi

Le cifre del tabacco e i danni alla salute

• **IN ITALIA**
Sono 12 milioni i fumatori in Italia. Aumentano le fumatrici (dal 16,4 al 17,3 per cento), diminuiscono i fumatori (dal 35,15 al 32,2 per cento). La fascia d'età dove si fuma di più è tra i 25 e i 44 anni. La percentuale dei ragazzi tra i 14 e i 24 anni che fumano è del 21 per cento.

• **NEL MONDO**
Un miliardo e duecento milioni i fumatori in tutto il mondo. Il mercato più grande è la Cina: ogni anno vengono consumati 1.705 miliardi di sigarette.

• **LA SPESA**
In Italia si spendono per le sigarette 21 mila miliardi all'anno, pari a un 1 milione



In Italia sono oltre dodici milioni i fumatori: in aumento le fumatrici

LO STUDIO

Previsione per il 21° secolo «Un miliardo di vittime»

LONDRA — Un miliardo di morti nei prossimi cento anni. L'epidemia del 21esimo secolo si chiama fumo. Secondo uno studio pubblicato ieri sulla rivista scientifica *British Medical Journal*, la sigaretta è destinata a fare una vera e propria strage. La ricerca è firmata da un nome autorevole: Sir Richard Doll, l'uomo che per primo identificò, nel 1950, un legame tra il cancro al polmone e il tabacco. Assieme a Richard Peto, professore dell'Imperial Cancer Research Fund, a cinquant'anni di distanza dalla sua rivoluzionaria scoperta Doll è tornato a esaminare i decessi relativi al fumo nel Regno Unito e a livello globale. Mentre è in continuo aumento il numero di persone che abbandonano il vizio, per chi continua a fumare le prospettive non sono affatto migliorate. Per il 50% non c'è scampo: la morte arriva in anticipo.

«Se questo studio ci ha fatto capire qualcosa — ha spiegato il professore — è che le sigarette fanno ancora più male di quanto si è sempre pensato e che smettere, a qualsiasi età, porta a un immediato miglioramento delle probabilità di vita».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'Organizzazione mondiale della sanità (l'Oms) ha accusato l'industria del tabacco di avere organizzato un complotto ai suoi danni, dieci anni fa, per neutralizzarne la campagna contro il fumo. Sulla base di documenti emersi in parte al processo delle case di sigarette americane, multate di quasi 400 mila miliardi di lire il mese scorso in Florida (ma la multa verrà ridotta), l'agenzia dell'Onu di Ginevra ha denunciato alcuni casi clamorosi. Consulenti dell'industria del tabacco si sarebbero fatti eleggere sui dirigenti regionali; campagne pubblicitarie sarebbero state organizzate per orientare i suoi sforzi su altri settori; sarebbero stati discussi modi di promuovere la sua chiusura. L'Oms ha pubblicato una relazione sul complotto, e le case di sigarette non lo hanno smentito, ma hanno sostenuto «è un'esagerazione», che si tratta di «una vicenda del passato», che i documenti non hanno più rilevanza e che la loro prassi e i loro orientamenti «sono cambiati».

Il «New York Times», che ha ricevuto in anticipo una copia della relazione, ha riferito che fu la Philip Morris, il gigante americano dell'industria del tabacco, a elaborare la strategia anti Oms. A una conferenza di dodici anni fa, nell'88 a Boca Raton in Florida, l'allora vicepresidente e oggi presidente della società, Geoffrey Bible, decise di affrontare «i pericoli» a cui essa era esposta. Ne furono identificati ventisei, di cui l'Organizzazione mondiale della sanità fu considerato il più grave, e vennero elaborate delle «direttive di contenimento». Un appunto inviato a Bible segnalava che «il movimento antifumo è ormai così interconnesso che non basterà tagliarne un braccio e nemmeno la testa». Il giornale ha però sottolineato che non è chiaro quali e quante delle direttive furono poi attuate.

Secondo il «New York Times», il caso d'infiltrazione più serio all'Oms fu quello di Paul Dietrich, un avvocato della Virginia presso Washington. Dietrich, che partecipò alla conferenza di Boca Raton, riuscì a farsi nominare membro del Comitato panamericano della Organizzazione

mondiale dei commerci nel '90, e in quella veste tentò di declassare la crociata antifumo, ammonendo che erano più urgenti le iniziative sanitarie a favore del Terzo mondo, e che tutti i fondi dovevano confluire a esse. Dietrich pubblicò anche alcuni articoli contro l'Oms sui giornali americani ed europei. Il giornale sostiene che nei cinque anni in cui rimase in carica l'avvocato fu un consulente non solo della Philip Morris ma anche della British American tobacco.

Intervistato dal «New York Times», Dietrich ha ammesso di avere nascosto che era al soldo delle case di sigarette. Ma ha protestato di non avere mai discusso dell'industria del tabacco: «Semplicemente sostenni la causa della vaccinazione dell'infanzia e altre cause analoghe».

La Phillip Morris si è detta risentita: «Vogliamo creare un clima diverso», ha risposto il suo vicepresidente David Davies al giornale. «Il rancore è inutile, bisogna lavorare insieme a norme che regolino la nostra industria». Thomas Zeltner, uno degli autori del rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha notato che non sarà così facile: «Il finanziamento e l'organizzazione delle misure contro l'agenzia furono notevoli».

E' probabile che l'Oms faccia tesoro delle sue scoperte, e che imponga stretti controlli sulla distribuzione delle sue cariche. Un suo funzionario, David Navarro, ha dichiarato che l'Oms deve essere protetta dagli interessi dell'industria in genere, e che i suoi dipendenti sono tenuti a denunciare possibili conflitti d'interesse se in qualche modo legati a delle società.

Non vuole più «talpe» delle case di sigarette al proprio interno, né nelle associazioni e compagnia a essa affiliate. Non cesserà inoltre la crociata antifumo. La sentenza della Florida, contro cui l'industria del tabacco ha già fatto ricorso in appello, non è valida al di fuori degli Stati Uniti. L'Organizzazione mondiale della sanità intende mobilitare i governi e le opinioni pubbliche di molti altri Paesi per ridurre i consumi di sigarette.

Ennio Caretto

Le cifre del tabacco e i danni alla salute

• IN ITALIA

Sono 12 milioni i fumatori in Italia. Aumentano le fumatrici (dal 16,4 al 17,3 per cento), diminuiscono i fumatori (dal 35,15 al 32,2 per cento). La fascia d'età dove si fuma di più è tra i 25 e i 44 anni. La percentuale dei ragazzi tra i 14 e i 24 anni che fumano è del 21 per cento.

• NEL MONDO

Un miliardo e duecento milioni i fumatori in tutto il mondo. Il mercato più grande è la Cina: ogni anno vengono consumati 1.705 miliardi di sigarette.

• LA SPESA

In Italia si spendono per le sigarette 21 mila miliardi all'anno, pari a un 1 milione e 800 mila per persona.

• LE MALATTIE

Si stima che negli Stati Uniti si spendono oltre 90 miliardi di dollari (180 mila miliardi) di lire per cure mediche riconducibili al fumo.

• LE VITTIME

Un milione e duecentomila le vittime ogni anno in Europa occidentale, negli Usa e in Giappone. Nei Paesi sviluppati una persona su cinque muore per malattie legate al fumo. Dei fumatori oggi in vita, 500 milioni saranno uccisi dal vizio.

Il piano studiato alla fine degli anni Ottanta: le «talpe» deviavano i fondi verso altri obiettivi

Sui pacchetti di sigarette indicati gli ingredienti

ROMA — Novità in vista per i pacchetti di sigarette e altri prodotti da fumo: sulle confezioni dovranno essere indicati tutti gli «ingredienti» (le sostanze contenute) in termini assoluti e percentuali. Lo prescrive un emendamento dei Verdi, approvato ieri dalla commissione Affari sociali della Camera, che ha concluso l'esame delle proposte di modifica al testo unificato sui divieti di fumare. Prevede che siano in particolare indicate le sostanze che, come l'ammoniaca, «favoriscono un assorbimento maggiore di nicotina da parte dell'organismo umano, inducendo una maggiore dipendenza». I pacchetti senza tali indicazioni saranno ritirati dal commercio. Le confezioni dovranno indicare luogo, data di confezionamento e scadenza. Il testo sarà ora inviato alle altre Commissioni competenti.

5.2 Recensioni e scheda tecnica

Schede Segno Film (SEGNOCINEMA n. 102, marzo-aprile 2000)

Rassegna stampa cinematografica

Cinemazero Notizie, n.7, 2000

Scheda tecnica

Schede SegnoFilm



Insider - Dietro la verità (The Insider)

Regia: Michael Mann

Orig.: U.S.A., 1999

Sogg. e Scenegg.: Eric Roth e Michael Mann, basati sugli articoli "The Man Who Knew Too Much" di Marie Brenner apparsi su "Vanity Fair". **Fotogr.:** Dante Spinotti. **Musica.:** Lisa Gerrard, Pieter Bourke. **Mont.:** William Goldenberg, Paul Rubell, David Rosenbloom. **Scenogr.:** Brian Morris. **Costumi:** Anna Sheppard. **Suono:** Lee Orloff. **Interpr.:** Al Pacino (Lowell Bergman), Russell Crowe (Jeffrey Wigand), Christopher Plummer (Mike Wallace), Diane Venora (Liane Wigand), Philip Baker Hall (Don Hewitt), Lindsay Crouse (Sharon Tiller), Debi Mazar (Debbie De Luca), Stephen Tobolowsky (Eric Kluster), Colm Feore (Richard Scruggs), Bruce McGill (Ron Motley), Gina Gershon (Helen Caperelli), Michael Gambon (Thomas Sandefur), Rip Torn (John Scanlon), Lynne Thigpen (Mrs. Williams), Hallie Kate Eisenberg (Barbara Wigand), Linda Hart (Mrs. Wigand), Robert Harper (Mark Stern), Michael Moore (se stesso). **Prod.:** Michael Mann, Pieter Jan Brugge e Michael Waxman, per Touchstone Pictures pres./Mann-Roth prod./Forward Pass picture. **Distr.:** Buena Vista. **Durata:** 157 min.

New York, 1995. Il reporter televisivo Lowell Bergman si imbatte nello scienziato Jeffrey Wigand, appena licenziato da una grande compagnia di tabacco. La sua riluttanza a parlare convince Bergman che l'uomo sia a conoscenza di uno scottante segreto. È vero: la potentissima Brown & Williamson aggiunge nicotina alle sigarette per rafforzare l'assuefazione al fumo, e quando Wigand si dice pronto a rivelarlo in una popolare trasmissione egli è minacciato di morte. Anche la CBS, che ha prodotto il programma, è sottoposta a forti pressioni ai vertici dell'azienda. Il programma va comunque in onda. Wigand è rovinato per sempre, ma per Bergman questo non è che l'inizio di una battaglia ancora più difficile.

The Insider descrive con relativa fedeltà ai fatti un episodio di cronaca realmente avvenuto nel 1995. Dopo aver realizzato il più memorabile *scoop* del decennio per la rubrica *60 minutes* con l'intervista a un dirigente da poco licenziato da una società di tabacco, la CBS News decise di non mandarla in onda viste le minacce provenienti dal potere economico legato all'industria delle sigarette. Dopo un'aspra controversia, il programma fu finalmente trasmesso il 12 novembre di quell'anno, dando così inizio a una celebre indagine culminata con una sanzione alle compagnie produttrici per un totale di 246 miliardi di dollari. Per le grandi firme del tabacco questo fu l'inizio di una crisi tuttora in corso, aggravata dalla crescente aggressività nella campagna contro il fumo; per la CBS e per il mondo dell'informazione si trattò invece di un imbarazzante capitolo che si sperava di dimenticare al più presto.

Invece è arrivato Michael Mann, e con lui Eric Roth, sceneggiatore dell'esecrabile *Forrest Gump*. Nessuno era contento del progetto, e vi furono in effetti seri tentativi di affondarlo. Il *New York Times* ne parlò già a quattro mesi dall'uscita del film riportando la protesta di Mike Wallace, a quanto pare responsabile del provvisorio veto alla faticosa edizione di *60 minutes*. Mann ha avuto perciò a che fare con due film: il primo - quello vero - è quello uscito lo scorso ottobre; l'altro - immaginario, ma non meno cruciale in un simile contesto - è stato lo sforzo di portarlo a termine nonostante le opposizioni delle parti interessate. È anche chiaro che, nel combattere una battaglia del genere, il regista si è in qualche modo identificato con l'eroe della storia, quel Lowell Bergman che oggi insegna alla University of California a Berkeley e che si ritrova incarnato in *The Insider* nelle spoglie di Al Pacino, *alter ego* del regista e immagine riflessa delle sue malcelate ambizioni personali. *Heat* (1995) le aveva pienamente realizzate con una storia di solidarietà maschile nascosta sotto le spoglie della competizione fra poliziotto e gangster. Il suo *remake* traduce la formula dal linguaggio della malavita a quello del crimine in quanto istituzione economica e culturale: l'impero della nicotina, la manipolazione della libertà giornalistica, la logica contorta della legge.

La sfida di Mann era anche, per fortuna, di natura stilistica:

SegnoFilm

prendi un fatto di cronaca senza fatti di sangue né inseguimenti a rompicollo, e prova a renderlo un *thriller* se ci riesci. Gli altri non hanno saputo fare di meglio che *Tutti gli uomini del Presidente*, le migliaia di drammi in tribunale che si dimenticano subito dopo averli visti, le dimenticabili *soap operas* per il grande schermo. Mann voleva una dose massiccia di adrenalina, e questa è iniettata negli occhi dello spettatore mantenendo *The Insider* in uno stato di costante fibrillazione, come in una *suspense* che ci si sforza di tirare allo spasimo per due ore e mezza. L'iniezione ottiene senza dubbio l'effetto desiderato. Prima di farlo, tuttavia, regista e *scriptwriter* sentono il bisogno di avvertire il paziente nella sequenza iniziale dicendogli che il medico è un idealista che non conosce la paura e se ne infischia del pericolo. Fuor di metafora, l'episodio del colloquio segreto con l'*ayatollah* terrorista non è solo la parte più superflua di un film già viziato da occasionali lungaggini (torneremo fra poco su questo punto), ma soprattutto la prova che qualcosa non funziona nei moventi psicologici che ispirano il racconto.

Che cosa vuole dimostrare il prologo in Medio Oriente? Che il giornalista Bergman è un paladino della sinistra radicale? Che ha imparato la lezione della Storia a scuola di Marcuse? (Lo dice lui stesso poco più tardi, qualora non ce ne fossimo accorti.) Come ormai siamo abituati a constatare da qualche anno a questa parte, Al Pacino è un talento con il debole per i caratteri grandiosi e un poco esagitati. Passa la maggior parte del film ad arringare, a sbraitare - per lo più al telefono - e rivendicare i diritti dell'integrità morale (rieccolo all'opera nel brutto *Any Given Sunday* di Oliver Stone). Ne risulta un personaggio appassionato e straripante di energia, ma anche monocorde, prevedibile, e comunque privo di quel chiaroscuro che rende così attraenti le figure che gli stanno intorno, da quella (splendida nella sua ambiguità) di Mike Wallace alla maschera cinica del magnate Thomas Sandefur (un Michael Gambon che invecchia come il migliore dei vini). La più compiuta è quella di Jeffrey Wigand, un labirinto mentale di integrità e incertezza, affascinante quanto imprevedibile nelle sue esplosioni di panico. Se il profilo di Bergman è delineato con un tratto così marcato da risultare poco interessante, quello cui dà forma un memorabile Russell Crowe avrebbe beneficiato di attenzioni ulteriori. Per quanto Mann si sforzi di bilanciare le ragioni dell'uno e le esitazioni dell'altro, Wieland è l'autentico protagonista di *The Insider*, e avrebbe potuto esserlo ancora meglio con qualche concessione in meno alla simmetria del rapporto fra i due e qualche dettaglio in più sulle motivazioni interiori del testimone scomodo.

The Insider è costruito come un puzzle dove i pezzi scompaiono dal tavolo proprio quando una parte dell'immagine è quasi completa. Il suo punto di forza è l'emozionante precisione della prospettiva analitica; questa è anche la sua debolezza, nella misura in cui l'analisi paralizza l'esercizio muscolare, quella pulsante carica di vitalismo che Mann è a volte capace di convogliare in un ritmo concitato e in un montaggio ai limiti dello spasimo ma sempre tenuto a briglia stretta. Non era facile fare altrettanto in un film che si svolge in gran parte fra le mura di alberghi, residenze private e uffici dominati dal lussuoso grigiore della mentalità aziendale. Mann ha provato a farlo ricorrendo a effetti speciali (un quadro che prende vita e colore in mezzo al grigio della stanza) e musiche di varia estrazione (dal repertorio etnico alla *new wave*), con il risultato di congestionare la percezione o di appesantirla a scapito della chiarezza. A volte non è nemmeno chiaro se egli fosse più interessato allo scandalo del tabacco o a quello dell'informazione venduta alla politica, a Wieland oppure a Mike Wallace, il veterano della CBS al quale si deve la battuta più folgorante di tutto il film: Don Hewitt

invita alla calma sostenendo che tutto il chiasso sulla faccenda è destinato a spegnersi nel giro di un quarto d'ora. "No, quella è la fama", risponde Wallace. "La fama dura un quarto d'ora. L'infamia dura un pochino più a lungo".

La presunzione dell'*action movie* in forma di cinema da camera si può perdonare, l'orgia di dettagli pure. Ma è anche possibile che *The Insider* sia soltanto una variazione sul tema di *Heat* portata allo stadio della nevrosi, un apologo sull'amicizia tradita e riconquistata quando ormai è troppo tardi. *Déjà vu*. Provo sempre un senso di fastidio quando un grande regista non riesce a trattenersi dal proclamare che è un grande regista. Questo è il problema di Michael Mann. La sindrome si sta aggravando, e ho il sospetto che lui sia contento così. (Paolo Cherchi Usai)

Al termine dei suoi studi di economia, il giovane Frank Verdeau è ammesso ad uno stage presso la direzione di un'azienda di provincia, la stessa in cui lavora il padre come operaio. Grazie alle sue qualità, Frank entra rapidamente nelle grazie del padrone ma una manovra proposta dal giovane sugli orari lavorativi viene strumentalizzata dal direttore come *escamotage* per ridurre il numero degli operai. Nella lista dei futuri licenziamenti, Frank scopre il nome di

INSIDER -- DIETRO LA VERITÀ
THE INSIDER

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035.320.828 - Fax 035.320.843 - Email: rras@ras.bg.it

Regia: Michael Mann

31

1

Interpreti: Al Pacino (Lowell Bergman), Russel Crowe (Jeffrey Wigand), Christopher Plummer (Mike Wallace), Diane Venora (Liane Wigand), Philip Baker Hall (Don Hewitt), Lindsay Crouse (Sharon Tiller), Debi Mazar (Debbie De Luca), Stephen Tobolowsky (Eric Kluster), Colm Feore (Richard Scruggs), Bruce McGill (Ron Motley), Gina Gershon (Helen Caparelli)

Genere: Drammatico - Origine: Stati Uniti d'America - Anno: 1999 - Soggetto: ispirato all'articolo 'The man who knew too much' di Marie Brenner, pubblicato su Vanity Fair - Sceneggiatura: Eric Roth & Michael Mann - Fotografia: (Scope / a colori) Dante Spinotti - Musica: Lisa Gerrard & Pieter Bourke - Montaggio: William Goldenberg, Paul Rubell, David Rosenbloom - Durata: 157' - Produzione: Michael Mann & Pieter Jan Brugge - Distribuzione: Buena Vista International Italia (2000)

La capacità e il coraggio di un cinema che si prende il suo tempo, che indugia sulle facce e sui particolari (le mani sempre in moto di Al Pacino, gli occhiali e i silenzi di Russell Crowe, un solitario, inquietante giocatore di golf nella notte, gli elementi ravvicinati di una camionetta di komeinisti) per raccontare i mondi distanti di due uomini, che si incrociano in nome di un ritrovato orgoglio. Il mondo di Lowell Bergman è quello veloce dell'informazione d'assalto: "60 Minutes", programma di punta della CBS, famoso per le sue interviste di attualità. Quello di Jeffrey Wigand, invece, è un mondo privato, segnato dai ritmi quotidiani della famiglia, sconvolto dal suo improvviso licenziamento dalla multinazionale del tabacco per la quale è dirigente. Wigand è uno scienziato, la sua moralità non può tollerare più quello che vede. Bergman lo marca stretto e lo convince a denunciare. Ma neppure il suo mondo è a posto. Come in "Heat", Michael Mann lavora ancora su due fisionomie diverse per farle, lentamente, sovrapporre. Le intenzioni non corrispondono quasi mai ai risultati. Non basta avere appese in ufficio le foto di Allen Ginsberg e Martin Luther King per essere in pace con il proprio passato. Non basta aver studiato con Marcuse. E non basta neppure, semplicemente, andarsene in silenzio. Tutti e due, in qualche maniera sottile e insinuante, hanno tradito quello che erano. E tutti e due lo ritrovano: "Che cosa è cambiato?". "Vuoi dire da stamattina?". "No, voglio dire da sempre. Al diavolo, andiamo in tribunale". Una scelta morale, in extremis forse; ma finalmente morale, a

costo di buttare per aria carriera, famiglia, solidità, forse addirittura la sicurezza personale. "The Insider" non è un pamphlet, non è il solito film sociale: è un raro esemplare di grande cinema morale, di scavo atroce su quello che eravamo e quello che siamo diventati. Non ci sono alibi: come dice la moglie ad Al Pacino: "Devi sapere quello che vuoi fare prima di farlo". Ci riguarda tutti.

Film TV - Emanuela Martini - 29/02/00

The Insider è, per cominciare, una storia vera, raccontata nel 1996 da Marie Brenner su Vanity Fair, titolo: "L'uomo che sapeva troppo". E', in secondo luogo, un thriller di Michael Mann, cupo e solenne, con tutti i misteri e la suspense del genere - lievemente diminuiti proprio dalla notorietà dei fatti. E', anche, un film politico, sull'unica politica che oggi conti, quella del denaro, del potere e delle grandi società, in questo caso una multinazionale del tabacco, la Brown & Williamson. E' un film sull'etica e la non etica giornalistica, reparto televisivo, che va a incrinare il mito dell'integrità e della professionalità di una mitica trasmissione della CBS, Sixty Minutes. E' un film sulla precarietà del benessere, dello status e della sicurezza nel mondo del lavoro. E, come si usa dire, è un film di Al Pacino, con l'attore al massimo della bravura e della sua maniera, voce arrochita, capelli furiosi, sguardi in tutte le direzioni: bravissimo e pacinesco. Così bravo e pacinesco che per buona parte delle tre ore del film ci dimentichiamo del pur bravo, più pacato e più tormentato personaggio del titolo,

l'"insider", Russell Crowe, portatore di un dilemma etico complesso e sfumato: perché il suo Jeffrey Wigand, capo delle ricerche della Brown & Williamson, la terza industria americana dei tabacchi, con ogni probabilità licenziato dalla medesima per aver denunciato apertamente all'interno della società i rischi correlati all'assuefazione da fumo, diventa quello che si chiama in gergo un "whistleblower", un informatore, per una mescolanza di orgoglio ferito e di senso morale - anche se quest'ultimo cresce al crescere del rischio. Inutile dirlo (ma colpisce tuttavia pensare che la storia è vera, che, nonostante qualche colpo basso di Michael Mann per spettacolarizzare la vicenda, non siamo nel mondo delle invenzioni cinematografiche) le grandi corporations non sono fatte di angioletti. E non è proprio serena la vita del povero Wigand, schiacciata tra la voglia di scoop della CBS - dove si aggira algido, strepitoso e disonesto il big boss Christopher Plummer, che darebbe tutto per un colpaccio, purché non gli costi delle ritorsioni - e le minacce della B&W, pronta quasi a tutto per farlo tacere. Aggiungiamo per la cronaca - e tanto per ridimensionare un mito che abbiamo sempre invidiato - che Sixty Minutes ha mandato in onda l'intervista con il vero Wigand solo nel febbraio del '96, quando già i fatti erano stati resi pubblici da un processo, dal New York Times e dal Wall Street Journal. Quando ai tribunali, nello scorso settembre, dopo cinque anni e parecchi milioni di dollari, hanno chiuso la causa penale contro le industrie del tabacco per aprire una causa civile. Non-

stante tutto, sarebbe stato difficile vincere, hanno ammesso. In tre ore e passa di film - che si vedono sempre con partecipazione - Russell Crowe diventa sempre più bravo e introverso (nomination come attore non protagonista) e Pacino più esplosivo. Michael Mann fa grande spettacolo con un'anima moraleggiante (che non gli impedisce tuttavia di mettere Pacino a mollo in un oceano tempestoso a parlare agitato nel suo telefonino). Il nostro Dante Spinotti, che si è giustamente conquistata anche lui una nomination, inventa una bellissima fotografia sporca, atmosferica. E si capisce che i veri banditi non stanno per strada.

Repubblica - Irene Bignardi - 26/02/00

Un uomo è allontanato dal proprio datore di lavoro. Si chiama Jeffrey Wigand (lo interpreta, con un'adesione anche fisica al ruolo, Russell Crowe) ed è un chimico. Nella compagnia, una delle maggiori produttrici di sigarette degli Stati Uniti, occupava un posto direttivo. Grande esperienza, pure all'estero (è stato a lungo impegnato in Giappone). Il motivo del licenziamento: "problemi di comunicazione" (ogni tanto, bontà sua, si arrabbia). In vero, Wigand va sostenendo che "trattare" chimicamente la nicotina - non aumentarne il quantitativo - favorisce l'assuefazione dalla droga e, quindi, un maggiore consumo di sigarette e un aumento delle morti per cancro. Wigand ha affittato una villa nella zona migliore della città e deve pagare le rate per l'assicurazione medica (una delle sue figlie soffre di asma) - si trova così in difficoltà. Non ci sono buoni posti per un chimico licenziato da una potente azienda.

Lowell Bergman (Al Pacino), producer di un programma giornalistico che gode di alto gradimento: 60 Minutes, per un'inchiesta sulle morti provocate nel sonno da sigarette lasciate accese, ha bisogno di un tecnico che lo aiuti a decifrare certi documenti. E si rivolge a Wigand. Non gli ci vuol molto, incon-

trandolo, per accorgersi che il chimico è depositario di un segreto.

Il gioco narrativo sviluppato dal regista Michael Mann in Insider - dietro la verità (Buena Vista) si basa su un confronto fra la ritrosia a parlare del possibile testimone (intanto minacciato dalla compagnia che, in caso di comportamenti non corrispondenti a una clausola contrattuale - non svelare mai i "segreti" dell'azienda -, gli annuncia la sospensione della liquidazione e una vertenza giudiziaria) e la volontà del producer di assicurarsi uno scoop che gli sarà invidiato dalla concorrenza.

Non che, almeno all'inizio, Lowell Bergam, sia toccato dal "caso umano" del chimico.

"Per te io non conto nulla", lo rimprovera Wigand. La confessione ha un costo. E, tenuto a pagarla, sarà Wigand. Lowell Bergam rischia di meno, se le cose si mettono male lo smacco professionale sarà facilmente riassorbibile. Wigand è incerto. Da un lato in lui agisce un dovere di coscienza (il "trattamento" della nicotina - negato dall'intero staff dell'azienda, sotto giuramento, durante l'inchiesta di una commissione governativa - è oggettivamente nocivo), e, dall'altro, emerge la paura di rovinare se stesso e la famiglia (la moglie lo abbandona).

Il cuore del film è in questo "conflitto d'interessi", in questa lacerazione. Il regista, che fece un'ottima impressione nella memorabile scena della sparatoria che chiude un film pur di genere come Heat - La sfida, insiste sull'aspetto morale della questione (e in ciò è vicino al Francesco Rosi di Il caso Mattei o Cadaveri eccellenti). Con trovate registiche di forte inventiva, con quella cinepresa che assedia visi e particolari di scena, con la sottrazione del calore della luce alle immagini ottenuta dal direttore della fotografia Dante Spinotti - così tutto si fa vitreo - Mann suggerisce che, davanti al suo non eroe, non ci sono potenze facilmente identificabili. La minaccia è indecifrabile eppure sempre incombente come mo-

stra, con una convincente esemplificazione, il regista. A un certo punto la compagnia Cbs, produttrice di 60 Minutes, temendo le rivalse di un colosso che potrebbe assorbirla da un momento all'altro, sospende l'intervista a Wigand. E solo per uno scatto di dignità di Lowell Bergam e per la sua astuzia, il programma andrà in onda.

Più che una denuncia dei procacciatori di morte (la testimonianza di Wigand condusse alla condanna delle compagnie del tabacco) il film insiste, dunque, sulla questione morale. E lo fa con un dosaggio esemplare degli elementi narrativi in capitoli ora concitati (da citare almeno la sequenza dell'allenamento notturno al golf) e ora aperti alla "cognizione del dolore" (la casa abbandonata dai familiari di Wigand) e con la valorizzazione di attori superbi, da Al Pacino a Russell Crowe, a Christopher Plummer.

Avvenire - Francesco Bolzoni - 25/02/00

Vite in fumo. Sette meritate nominations all'Oscar, basato su eventi veri che hanno aperto la strada ad una serie di azioni legali contro i potenti tycoon del tabacco, Insider è un bel film d'impegno civile nella tradizione di "Tutti gli uomini del presidente", un atto d'accusa nei confronti dei poteri "forti" della persuasione (mass media, magistratura, industria), un avvincente thriller etico sulle responsabilità individuali e collettive. La regia di Michael Mann alterna un'eleganza concitata a lunghe pause meditative, lascia duettare a meraviglia Al Pacino, reporter investigativo del programma della Cbs "60 Minutes", e l'attore australiano Russell Crowe - una magnifica rivelazione - nel ruolo di un testimone chiave che vuole spifferare tutto sull'uso degli additivi per indurre l'assuefazione alla nicotina. Film intimo e di denuncia allo stesso tempo, splendidamente fotografato da Dante Spinotti.

Il Messaggero - Fabio Bo - 25/02/00

INSIDER -- DIETRO LA VERITÀ THE INSIDER

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035.320.828 - Fax 035.320.843 - Email: sas@sas.bg.it

33

2

Regia: Michael Mann

Interpreti: Al Pacino (Lowell Bergman), Russel Crowe (Jeffrey Wigand), Christopher Plummer (Mike Wallace), Diane Venora (Liane Wigand), Philip Baker Hall (Don Hewitt), Lindsay Crouse (Sharon Tiller), Debi Mazar (Debbie De Luca), Stephen Tobolowsky (Eric Kluster), Colm Feore (Richard Scruggs), Bruce McGill (Ron Motley), Gina Gershon (Helen Capereilli)

Genere: Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 1999 - **Soggetto:** ispirato all'articolo 'The man who knew too much' di Marie Brenner, pubblicato su Vanity Fair - **Sceneggiatura:** Eric Roth & Michael Mann - **Fotografia:** (Scope / a colori) Dante Spinotti - **Musica:** Lisa Gerrard & Pieter Bourke - **Montaggio:** William Goldenberg, Paul Rubell, David Rosenbloom - **Durata:** 157' - **Produzione:** Michael Mann & Pieter Jan Brugge - **Distribuzione:** Buena Vista International Italia (2000)

Sette candidature all'oscar per "The Insider" (colui che sa le cose dall'interno) di Michael Mann, che racconta con l'energia del cinema di denuncia americano più drammatico i precedenti dell'accordo stipulato fra megaindustrie produttrici di sigarette e 49 Stati dell'Unione. La guerra del tabacco raggiunse una tregua nel 1998, quando le industrie, per evitare il processo mosso contro di loro dallo Stato del Mississippi con l'accusa di attentato alla salute pubblica, pagarono 246 miliardi a titolo di risarcimento delle spese pubbliche sostenute per assistere e curare i fumatori ammalatisi di tumore ai polmoni.

Il film illustra come si arrivò a quell'eccezionale accordo partendo da un articolo di Marie Brenner pubblicato dal periodico "Vanity Fair" e intitolato "L'uomo che sapeva troppo". Quest'uomo è il protagonista di "The Insider", il dottor Jeffrey Wigand (Russell Crowe), scienziato al servizio dell'industria Brown e Williamson, licenziato, capace di sfidare ogni ostilità per rivelare come gli industriali occultassero i rischi del tabacco per la salute, e come con additivi accrescessero la forte dipendenza creata dalle sigarette nei consumatori. Accanto a lui sta il giornalista Lowell Bergman (Al Pacino) autore di "60 minuti", la maggiore trasmissione di attualità della Cbs, che si batte perché le rivelazioni vengano mandate in onda e tutti conoscano la verità. Oggi entrambi hanno perduto il posto e sono diventati insegnanti, il primo nel Sud Carolina, il secondo all'università di Berkeley in California.

Naturalmente ciascuno può pensarla

come vuole sulla questione. "The Insider", molto ben fatto, classico, un poco lungo (due ore e 37 minuti) è specialmente interessante perché analizza quali siano i metodi industriali per tentare di rimuovere gli ostacoli. Il dottor Wigand viene minacciato, se parla, di perdere la liquidazione e l'assistenza sanitaria per sé e per la famiglia, viene perseguitato con azioni devastanti tali che la moglie lo lascia, viene fatto oggetto d'una calunniosa indagine personale, viene spaventato, perde la casa, le figlie, tutto. Il giornalista, uno dei migliori, viene osteggiato dalla rete televisiva Cbs, il suo lavoro non va in onda, le sue informazioni restano ignorate, non viene licenziato "per non fame un martire" ma viene indotto ad andarsene. Altro merito del film appassionante e girato benissimo, la scoperta di Russell Crowe: "The insider" è il ventesimo film dell'attore nato in Nuova Zelanda e cresciuto in Australia, ma stavolta ci si accorge davvero della sua intensità e capacità di comunicare soprattutto le emozioni del dubbio, della sua gran bravura.

La Stampa - Lietta Tornabuoni - 25/02/00

Perché il cinema americano è il più grande di tutti? Perché è sostenuto da un'industria formidabile, certamente. Ma questo non basterebbe. Piuttosto perché sa raccontare, e bene, delle storie. Sa avvicerci con la storia di un settantenne che percorre cinquecento chilometri su un tagliaerba (Una storia vera il capolavoro di David Lynch), sa creare un caso intorno ad un finto documentario su una finta strega interpretato da tre finti studenti ma presen-

tato come vero su internet (Il mistero della strega di Blair) e sa trasformare in due ore e mezzo di grande, grandissimo cinema, un fatto di cronaca giudiziaria come quello che oppose, nei primi anni '90, la maggior parte degli Stati americani alle grandi multinazionali del tabacco.

È questa la storia che Michael Mann (il regista di Strade violente, L'ultimo dei Mohicani, The Heat - La sfida) racconta in Insider - Dietro la verità. Da un lato un uomo solo, ex vicepresidente di una multinazionale del tabacco, uno scienziato, il dottor Jeffrey Wigand (Russell Crowe), che ha denunciato le manipolazioni delle industrie del tabacco per far aumentare l'assuefazione alla nicotina, e dall'altro un uomo che resterà altrettanto solo, il giornalista della Cbs Lowell Bergman (Al Pacino), che intende denunciare il caso.

Poteva essere il classico polpettone giudiziario e invece Michael Mann lo trasforma in un film vigoroso, veloce e adrenalinico in alcuni momenti, disteso e pacato in altri, intenso ed emozionante in altre parti ancora. The Insider è un film grandioso dove si mescolano generi diversi: l'inchiesta giornalistica: con un gigantesco Al Pacino nei panni del giornalista aggressivo ma leale, onesto fino a farsi sbattere fuori per non trasgredire ai propri principi; la denuncia civile, la teoria del complotto da film anni '70, la malinconia del melò. Così come tecnicamente Mann mescola le riprese ardite con la steadycam ad altezza d'azione, alle riprese mosse con la "camera a mano" ai piani fissi che sfiorano l'abisso della follia in cui, ad un certo punto sembra sprofondare il

dottor Wigand. Interpretato "per sottrazione" da un intenso Russel Crowe. Due ore e mezza di film: e se ne vorrebbero altrettante: come in *The Heat* - La sfida, anche qui due uomini si confrontano e si scontrano: non sono più in campi avversi com'erano De Niro e Al Pacino - ladro e poliziotto - in quel film, ma, pur essendo dalla stessa parte sono ancora in conflitto. L'eterno conflitto tra le due anime dell'uomo: quella nera del male e quella bianca del bene, o quella del coraggio e della pavidità. Il film di Mann compone il ritratto feroce di una società, quella capitalistica occidentale, nella quale in nome degli interessi economici, si calpesta tutto, anche la verità: Wigand e Bergman hanno dimostrato però che c'è ancora qualche eroe solitario che si batte per farla trionfare: e non solo al cinema.

L'Eco di Bergamo - Andrea Frambrosi - 28/02/00

A differenza della nicotina, la Verità non dà assuefazione. Dobbiamo braccarla fino nel profondo delle nostre coscienze, dobbiamo soffrirla fino al sacrificio. Poderoso narratore cinematografico, Michael Mann (L'ultimo dei Mohicani, *The Heat*-La sfida) ce lo dimostra con un'opera che - imbrigliati i toni epici e intimistici dalla sua visionarietà un po' cupa - parla di etica giornalistica e, soprattutto, eleva la vicenda umana d'uno scienziato a emblema di un percorso doloroso ma necessario, eroico eppure sconsolante. Per quanto ispirato a un articolo di cronaca dal titolo a effetto (L'uomo che sapeva troppo) e allineato alla campagna antifumo che prospera negli Usa, *Insider*-Dentro la verità non guarda dunque al cinema d'impegno civile degli anni '70 sul tipo di Tutti gli uomini del presidente. Anzi, nei confronti dell'opinione pubblica assume un vago atteggiamento di scetticismo che culmina in una frase pronunciata da Jeffrey Wigand, la "gola profonda" che fa tremare le lobbies del tabacco: "Voi giornalisti credete di cambiare il mondo con l'informazione, mentre la gente la considera un divertimento". E a proposito dei danni del fumo, Al Pacino - il solito gigante

nel ruolo del giornalista televisivo Lowell Bergman - avrebbe consigliato a Mann di chiudere il film, a scampo di equivoci, su Russell Crowe (Wigand) che si accende una sigaretta. L'attore neozelandese lanciato da L. A. Confidential ha già vinto il Golden Globe e potrebbe spuntarla su Kevin Spacey anche nella corsa all'Oscar (7 nomination per *Insider*). Crowe, non solo tiene testa ad Al Pacino: invecchiato di quindici anni e appesantito con una dieta alla De Niro, il suo Jeffrey Wigand dosa le reazioni istintive, i lampi ideali di un trentenne, insieme alle remore esistenziali di un uomo sulla cinquantina tutto famiglia. Come in *The Heat*, le figure femminili restano in sottofondo. La moglie di Wigand, non preparata alla bufera che le rivelazioni del marito scateneranno, è l'immagine crudele dell'America prigioniera del benessere. Quando Wigand viene licenziato dalla Brown & Williamson per essersi rifiutato di avallare il trattamento della nicotina con ammoniaca, e si ritrova assediato dalla campagna diffamatoria che ha lo scopo di incenerire la sua deposizione nella causa intentata dallo Stato del Mississippi contro l'industria del tabacco, accanto a lui resta soltanto Lowell Bergman, l'autore del programma d'assalto della Cbs 60 minutes che lo aveva indotto a vuotare in sacco in uno special registrato. Bergman, uno che non ha mai mollato un suo informatore, organizza per Wigand la difesa legale; poi si fa in quattro perché l'intervista vada in onda, a dispetto delle pressioni che lo isolano all'interno dell'emittente. E a costo di rimettere in discussione la sua fede nel giornalismo. Tutto vero. Come è vero che adesso l'America ha un ricercatore chimico e un giornalista in meno e due uomini in più.

Il Resto del Carlino - Alfredo Boccioletti - 27/02/00

Primo obiettivo: l'industria del tabacco che smercia la droga nicotina, negando l'assuefazione e manipolandola con effetti gravissimi sul cervello e il sistema nervoso; secondo: la CBS che, di fronte a una intervista esplosiva sulla minac-

cia alla salute pubblica e il plusvalore delle sigarette, si rifiuta di mandare in onda lo scoop da 30 milioni di audience. Evviva il Wall Street Journal e New York Times, che riusciranno a bloccare il complotto, come, nella realtà, fu un articolo di "Vanity fair" a denunciarlo, provocando rimborsi per 240 milioni di dollari. Sulla base di una polemica reale, appena romanzata per reggere 2 ore e 35 di proiezione che scendono di corsa, con montaggi ed emozioni paralleli e 7 Oscar all'orizzonte, Michael Mann ha fatto con "The insider" un film bello e vigoroso, stile cospiratorio-Watergate '70, su come le multinazionali controllano la nostra libertà di respirare e comunicare, oltre all'oltraggio della privacy. C'è poco da stare allegri, nonostante due eroi al prezzo di uno che vorremmo salvare per rallegrarci sia con un idealizzato, pensoso e misurato Al Pacino, una specie di Michele Santoro dell'informazione-spettacolo che non accetta censure, sia col bravissimo Russell Crowe, attore sensibile e diverso da tutti, candidato all'Oscar, scienziato delle sigarette licenziato e ricattato dall'industria del tabacco (le major sono dette i 7 nani) e redento alla buona causa, pur perdendo la famiglia. C'è di tutto e di più in questo racconto allarmistico e sfiorato da un mezzo happy end che non promette nulla. Si dirà: la multinazionale Disney accusa la CBS e i nicotina-trafficienti, bella forza, è un gioco di super potenze. Non scoppierà la rivoluzione, ma film coraggiosi come "The insider" servono a comunicare verità scomode con modi espressivi magistrali, dalla sceneggiatura al montaggio, senza rinunciare neppure al processo. Ci si sente con la coscienza a posto anche in platea. Ci sono momenti di tensione ideologica (l'assolo di Pacino crociato della libertà), di malinconia (la bella scena del golf notturno), di isterismo da quinto potere tv a tavolino, con qualche battuta di modernariato, come il Marcuse pronunciato Marcus.

Il Corriere della Sera - Maurizio Porro - 26/02/00

Insider

DI MICHAEL MANN

sc.: Eric Roth, M. Mann; mus.: Peter Bourke, Lisa Gerrard; fot.: Dante Spinotti; mont.: William Goldenberg, Paul Rubell; int.: Al Pacino, Russell Crowe, Christopher Plummer, Diane Venora; prod.: Pieter Jan Brugge, M. Mann; or.: Usa, 1999; dur.: 160'.

La capacità e il coraggio di un cinema che si prende il suo tempo, che indugia sulle facce e sui particolari per raccontare i mondi distanti di due uomini, che si incrociano in nome di un ritrovato orgoglio. Il mondo di Lowell Bergman è quello veloce dell'informazione d'assalto: "60 Minutes", programma di punta della CBS, famoso per le sue interviste di attualità. Quello di Jeffrey Wigand, invece, è un mondo privato, segnato dai ritmi quotidiani della famiglia, sconvolto dal suo improvviso licenziamento dalla multi-

nazionale del tabacco per la quale è dirigente. Wigand è uno scienziato, la sua moralità non può tollerare più quello che vede. Bergman lo marca stretto e lo convince a denunciare. *The Insider* non è un pamphlet, non è il solito film sociale: è un raro esemplare di grande cinema morale, di scavo atroce su quello che eravamo e quello che siamo diventati. Non ci sono alibi: come dice la moglie ad Al Pacino: «Devi sapere quello che vuoi fare prima di farlo». Ci riguarda tutti.

Scheda tecnica

di Claudia Dal Pos (Collegio "Immacolata" - Conegliano)

Quello che avrebbe potuto rischiare di essere uno dei più convenzionali e mediocri film di provenienza americana è invece il risultato di un complesso e stratificato lavoro di regia. L'opera in questione è *Insider* di Michael Mann.

Partiamo dall'intreccio, quasi a scatole cinesi. Il film parte da un'inchiesta generica di Lowell Bergman (Al Pacino) sul tabacco, per poi complicarsi con le rivelazioni di Jeffrey Wigand (Russell Crowe) sui metodi illeciti con i quali una multinazionale del tabacco, di cui era dipendente, aumentava chimicamente il potenziale additivo dei propri prodotti creando dipendenza, e infine impennarsi, al livello narrativo, quando la CBS censura le informazioni di Wigand per ovvie convenienze politicoeconomiche.

Questo è lo scheletro della storia preceduta, però da una sorta di prologo in cui conosciamo Bergman in Medio Oriente alle prese con un'intervista con l'ayatollah terrorista di turno. Ripensiamo anche alle prime immagini del film, che mostrano il dettaglio estremamente dilatato e quindi quasi impossibile da riconoscere, di un sacco di corda che gli copre la testa perché il nostro non veda dove i terroristi lo stanno conducendo. Si tratta di una immagine chiave del film. In altri momenti, in altre circostanze, Mann usa lo stesso stragemma visivo: mostrare in modo estremamente ravvicinato un oggetto o una parte di un volto fino a far perdere loro quasi ogni traccia di riconoscibilità.

C'è chi ha parlato, a questo proposito, di un riferimento a *Blow Up* di Antonioni dove un particolare, ingigantito all'eccesso si dimostrava più fuorviante che utile per arrivare alla verità. Ecco che questa inquadratura costituisce una sorta di emblema dell'assunto complessivo del film: quanto più tentiamo di fare chiarezza, di rendere nitido, vicino, un aspetto

della realtà che ci sfugge, che si sottrae al nostro sguardo, tanto più rapidamente lo perdiamo. Pensiamo allora al titolo italiano *Dietro la verità* e ai costi che questa verità assume nelle vite dei due protagonisti.

Il film si presta ad altre riflessioni sul piano visivo: la ripresa di spazi dilatati, quasi enormi, ovvero l'uso del campo lungo in cui magari compare il giornalista o più spesso lo scienziato resi, però piccoli, insignificanti rispetto quanto li circonda. Facciamo alcuni esempi. Wigand in riva al lago, Wigand e Bergman nel giardino di una villa dopo la deposizione in tribunale, Wigand nel campo da golf e la stessa moglie dello scienziato ripresa dall'esterno della loro casa mediante un'inquadratura nell'inquadratura (la finestra della cucina) a sancire anche a livello iconografico la struttura a scatole cinesi del film.

Il campo lungo, come ha sapientemente osservato il critico cinematografico Antonio Costa, è "la dimensione preferita dall'enigma", quella che meglio gli permette di non uscire allo scoperto, di rimanere "dentro", appunto.

Quindi gigantismo vs perdita dei connotati, dilatazione degli spazi vs contrazione, rarefazione di volti e oggetti, spesso ripresi da dietro o di lato mediante una macchina da presa sempre in movimento, che esprime tutta quell'ansia di verità di cui si nutre il film.

Ancora: fluttuazione leggera, quasi impercettibile della macchina da presa vs fissità dell'inquadratura. Un esempio per tutti quando Bergman telefona a Wigand per informarlo del fatto che l'intervista non andrà in onda. In montaggio parallelo vediamo il giornalista ripreso con una macchina in leggero movimento, quasi a segnalare tutta la sua titubanza, il suo disorientamen-

to di fronte alla decisione della sua emittente; Wigand invece è ripreso con macchina fissa: è quasi immobile, come catatonicamente spiazzato dalla notizia.

Altri due momenti importanti del film ci mostrano Wigand che esce dagli uffici della società che lo ha appena licenziato e Bergman che esce dagli studi televisivi (rispettivamente ad inizio e fine film). La particolarità di queste due sequenze non è solo la loro disposizione antipodica, ma l'uso, per ciascuna di esse, del *ralenty*. Questa dilatazione spazio-temporale si fa carico di sancire anche visivamente un'ideale consonanza di intenti dei due protagonisti, ma segnala pure tutta la frustrata volontà (proprio come ci accade nei sogni) di volere raggiungere qualcuno o qualcosa e l'impossibilità di riuscire nell'impresa. E' come dire che Wigand e Bergman, per quanto sforzi facciano, sono destinati a combattere da soli i loro mulini a vento. L'equivalente visivo di questo spirito da Don Chichotte è appunto il *ralenty*.

5.3 Fonti

5.3 Fonti

Di seguito viene data una breve descrizione delle principali fonti che si suggerisce di utilizzare al fine di avviare ulteriori approfondimenti sul film e sulle vicende narrate.

Per ulteriori ricerche si suggerisce di seguire i links. Le indicazioni bibliografiche ed internet risultano ad un tempo la bibliografia a sostegno della guida.

1. **Effective Health Care, vol.4, n. 3, maggio-giugno 2000**

Effective Health Care è un periodico che affronta monograficamente diversi argomenti di medicina e sanità pubblica dal punto di vista dell'Evidence Based Medicine (Medicina basata sulle prove di efficacia). Attraverso revisioni sistematiche ed elaborazioni meta-analitiche, fornisce una sintesi aggiornata, completa e comparativa di quali metodologie hanno dimostrato di essere più efficaci nell'affrontare specifici problemi. La monografia segnalata fa il punto sulle metodiche educative di prevenzione del tabagismo.

2. **<http://www.cinemastudio.com/archivio/numero009/recensioni/insider.htm>**

Un commento critico al film che segnaliamo all'attenzione degli insegnanti e degli studenti per la validità delle osservazioni proposte.

3. **<http://tobacco.who.int/index.cfm>**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha un sito dedicato al tabacco. Sono trattati diversi aspetti non solo di tipo sanitario. Segnaliamo le sezioni riguardanti la celebrazione delle giornate mondiali senza tabacco. In merito al film Insider ed alle motivazioni che hanno portato la prestigiosa organizzazione a raccomandarne la visione in occasione della giornata mondiale senza tabacco 31 maggio 2000 si veda: <http://www.who.int/tobacco/communications/events/wntd/2000/en/> Per ulteriori informazioni sulla guerra in atto tra industria del tabacco e salute pubblica vedi: <http://tobacco.who.int/page.cfm?sid=58>

4. **<http://brownandwilliamson.com>**

La Brown & Williamson ha un sito molto curato nel quale si possono trovare moltissime informazioni sui principali argomenti scottanti sul tema del tabacco visti, naturalmente, dalla parte del produttore. Segnaliamo, paradossalmente, per la sua completezza, la sezione riguardante le ricerche sulle più efficaci modalità per la prevenzione del fumo tra i giovani (<http://brownandwilliamson.com/values/preventPrograms.aspx>). Ai fini della guida ricopre particolare interesse quanto replicato dalla B&W all'uscita del film Insider. La replica era possibile visionarla in http://bw.com/1_hottopics/5_insider/hazard.html ora disattivato.

5. http://video.go.com/insider/index_flash.html

Sito ricchissimo di informazioni importanti e facilmente fruibili sul film Insider e l'intero contesto. Si presenta con un menù in 10 parti:

- 1) Il Produttore di "60 minuti". *Lowell Bergman dice la sua sul film e sulla vicenda.*
- 2) "The Whistleblower". *Le principali informazioni su Wigand, la sua vita professionale, i riconoscimenti internazionali.*
- 3) Background. *Il mondo del tabacco all'epoca dei fatti.*
- 4) Le immagini.
- 5) Screensaver. *Per personalizzare con le immagini del film il tuo personal.*
- 6) All'interno di una scena.
- 7) La colonna sonora.
- 8) Documenti. *L'intervista su Vanity Fair e gli articoli di Jama.*
- 9) Il Regista. *Tutto su Michael Mann.*
- 10) Il Trailer.

6. <http://us.imdb.com/Title?0140352>

Internet Movie Data Base: per Insider 32 pagine a schede sul film dal punto di vista tecnico. Vi è anche una raccolta di dichiarazioni rilasciate dai protagonisti sulle scene e nella vita sul film che permettono di risalire agevolmente ai diversi punti di vista. Questo l'intero menu:

Overview

main details
combined details
full cast and crew
company credits

Awards&Reviews

user comments
external reviews
newsgroup reviews
awards & nominations
user rating
recommandations

Plot&Quotes

plot summary
plot keywords
maltin summary
memorable quotes

Fun Staff

trivia
goofs
soundtrack listing
crazy credits
alternative versions

movie connections

Other Info

merchandising links

box office & business

release date

filming locations

technical specs

laserdisk details

DVDdetails

literature listing

news articles

Promotional

taglines

trailers

posters

photo gallery

External links

on tv schedule links

shotimes

official sites

miscellaneous

photographs

sound clip(s)

video clip(s)

7. <http://www.jeffreywigand.com/insider/>

Il dr. Wigand ha un sito a suo nome attraverso il quale è pure possibile contattarlo.

8. <http://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/smoke/>

Attraverso questo sito si entra nell'argomento del tabacco e del film Insider dal punto di vista giornalistico. Smoke in the eye è il titolo del report che affronta il tema. In particolare la sezione INTERVIEWS discute gli interessi dei network a confronto della loro integrità dalla divisione notizie. Vi è un'ampia intervista a Lowell Bergman.

9. <http://tobaccofreekids.org/reports/insider>

Smoke-free kids è la fondazione non-profit fondata dal dr. Jeffrey Wigand al fine di fornire informazioni scientifiche e tecniche per combattere l'epidemia tabagica tra i giovani. In particolare usa metodi scientifici e le informazioni attualmente in possesso delle compagnie di tabacco per

spiegare come l'industria si indirizza ai bambini ed ai giovani per reclutare nuovi consumatori. Questo processo educativo è finalizzato a rendere i giovani capaci di fare scelte consapevoli riguardo la propria salute. Vi è un'ampia sezione relativa al film, ricca di documenti originali, commenti, aggiornamenti sui dibattiti in atto. Il menu è:

The Insider (il film)

Timeline (cronologia dei fatti)

Deposition (la deposizione resa a Pascagoula, Mississippi)

Inside Quotes (dichiarazioni delle Tobacco Companies)

Information links

10.M. Condè, A. Doullier, “Insider (dentro la verità)”, in “La Salute Umana”, “Film e Salute”, n.167 Settembre-Ottobre 2000

La rivista “La Salute Umana” è la principale rivista di educazione e promozione della salute in Italia. Nel numero di Settembre-Ottobre dello scorso anno ha ospitato un intervento di Michel Condè del Centro Culturale Le Grignoux di Liegi e Alain Doullier dell'Associazione dipartimentale di Educazione alla salute di Lione, molto interessante in merito all'utilizzo educativo del film Insider.

11. H. G. Dixon, D. J. Hill, R. Borland, S. J. Paxton, «Public reaction to the portrayal of the tobacco industry in the film ”The Insider”», TOBACCO CONTROL 2001 10: 285-291

L'articolo illustra una sperimentazione d'efficacia della visione del film in relazione alla sensibilizzazione al tema del tabacco in generale e all'attività delle industrie del tabacco in particolare, svolta in Australia. E', al momento, l'unica sperimentazione pubblicata in merito all'argomento oggetto della presente guida didattica.

Siti nazionali di interesse sul tabacco e argomenti correlati

www.legatumori.it

www.tabaccologia.org

<http://progetti.iss.it/index.php>

www.ossfad.iss.it

Siti di cinematografia/recensioni

www.caffeeuropa.it/cinema/76cinema-insider.html

www.repubblica.it/online/cinema_recensioni/insider/insider/insider.html

www.corriere.it/primo_piano/liv_primo_a4.20000715093900.shtml

5.4 - Scheda di valutazione e di gradimento della guida al film per l'insegnante

Scheda di valutazione e di gradimento della guida al film per l'insegnante

COGNOME NOME

MATERIA INSEGNATA

SCUOLA CLASSE SEZIONE

N° STUDENTI

CITTA' PROVINCIA

INDIRIZZO FAX

<p>1. A suo giudizio, la guida ha raggiunto gli obiettivi per i quali era stata realizzata?</p> <p><input type="checkbox"/> POCO <input type="checkbox"/> ABBASTANZA <input type="checkbox"/> MOLTO <input type="checkbox"/> MOLTISSIMO</p>	<p>4. L'attività svolta è riuscita a coinvolgere positivamente i suoi alunni?</p> <p><input type="checkbox"/> POCO <input type="checkbox"/> ABBASTANZA <input type="checkbox"/> MOLTO <input type="checkbox"/> MOLTISSIMO</p>
<p>2. E' soddisfatto della guida per quanto riguarda i contenuti?</p> <p><input type="checkbox"/> POCO <input type="checkbox"/> ABBASTANZA <input type="checkbox"/> MOLTO <input type="checkbox"/> MOLTISSIMO</p>	<p>5. Le lasciamo alcune righe per proposte e suggerimenti:</p> <p>..... </p>
<p>3. La metodologia proposta facilita il lavoro del docente?</p> <p><input type="checkbox"/> POCO <input type="checkbox"/> ABBASTANZA <input type="checkbox"/> MOLTO <input type="checkbox"/> MOLTISSIMO</p>	<p>..... </p>

Se l'intervento è stato condotto in più classi, utilizzare una scheda per classe.
Inviare la scheda compilata a: Istituto Superiore di Sanità, Osservatorio Fumo, Alcol e Droga
 Per posta: **Viale Regina Elena 299 - 00161 Roma**
 Per fax: **06 49902016**
 Per e-mail: **osservatorio.fad@iss.it**

VI. Postfazione

INSIDER DIETRO LA VERITÀ: PERCORSO STORICO DEL PROGRAMMA

Luca Sbrogiò, Maria Teresa Rossato Villanova***

PREMESSA

Nel novembre del 1999 è uscito “Insider – dietro la verità”, film basato su una storia vera, tecnicamente ben fatto e con un cast di primissimo piano, che punta l’attenzione sul mondo del tabacco e sulle complesse realtà economiche, giuridiche, scientifiche e morali che gli ruotano attorno. Il film ha attirato su di sé anche l’attenzione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità che lo indica come un mezzo utile per informare l’opinione pubblica mondiale sugli inganni perpetrati dalle multinazionali del tabacco a danno dei consumatori oltre che sulla nocività del fumo.

L’Azienda ULSS 7 Pieve di Soligo (TV) e la Sezione Provinciale di Treviso della Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori hanno raccolto il suggerimento dell’OMS e, oltre a proporre in varie occasioni la visione del film, hanno inteso sviluppare una guida didattica per gli insegnanti delle scuole medie superiori. I giovani, abituati a confrontarsi su diverse tematiche a partire dalla visione di film, possono trarre spunto da Insider per approfondire l’argomento, aumentare il loro grado di interesse per il complesso problema, rinforzare le loro difese contro la pressione ad iniziare il consumo o, addirittura, considerare la propria dipendenza in modo critico. Con l’ausilio di una guida didattica, la visione del film può avere una ricaduta educativa molto maggiore. Una guida, infatti, fornisce spunti per ragionare sui contenuti, rende disponibili i punti di vista dei protagonisti della vicenda narrata, favorisce il confronto con le riflessioni sul film di critici, giornalisti, medici, studiosi, sollecita la produzione di materiali per una sintesi personale.

Grazie al grande lavoro di un’equipe di opera-

tori sanitari ed insegnanti esperti in educazione alla salute nel febbraio 2001 è stata presentata la guida didattica all’uso del film “Insider – dietro la verità”, caratterizzata da rigore metodologico e ampia documentazione. La guida metodologica per insegnanti intende fornire elementi utili all’utilizzo del film quale mezzo per portare giovani adulti, quali sono gli studenti delle scuole medie superiori, a riflettere criticamente sul problema a partire da un controverso e toccante fatto di cronaca. Tale proposta educativa è supportata dai dati di una sperimentazione che ne ha stabilito il grado di efficacia ed ha conseguito prestigiosi consensi nazionali ed internazionali.

Per facilitare il compito degli insegnanti all’uso di Insider quale principale strumento educativo di un percorso volto a sviluppare una strategia antitabagica nell’ambito della scuola media superiore, alla guida sono stati nel tempo sviluppati dei materiali aggiuntivi di seguito illustrati. Il buon esito della verifica di efficacia ha infine confermato l’impegno ad offrire in tutto il territorio nazionale il programma educativo.

SVILUPPO DEL PROGRAMMA

Su iniziativa della Direzione Regionale per la Prevenzione – Assessorato alle Politiche Sanitarie della Regione del Veneto e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori – Coordinamento Regionale Veneto Prevenzione del Tabagismo, nel Veneto, “Insider” è un programma offerto dalle Sezioni Provinciali LIIT e da tutte le Aziende Sanitarie alle Scuole Secondarie Superiori regionali. A tal fine sono stati prodotti e messi a disposizione materiali educativi ed un appo-

sito momento formativo rivolto agli operatori sanitari che dovranno presentare l'iniziativa agli insegnanti localmente coinvolti.

I materiali che il Veneto mette a disposizione degli insegnanti sono, oltre naturalmente a guide didattiche e videocassette/DVD originali, i materiali attualmente non più rintracciabili su internet (in particolare il punto di vista della Brown&Williamson sul film e sui fatti accaduti), un CD-ROM con materiali educativi aggiuntivi e la raccolta delle migliori produzioni scolastiche sul tema (da fine 2004), un sito web dedicato allo sviluppo interattivo del programma (da fine 2004).

In particolare il sito web (www.programmainsider.it) contiene:

1. la presentazione del "Programma Insider",
2. il collegamento (link) ai siti di documentazione citati nella guida didattica:
3. la visualizzazione di uno spazio news (contenente sia documenti di testo che foto) per l'aggiornamento continuo del programma educativo e la valorizzazione delle iniziative degli studenti;
4. la visualizzazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici, dei siti internet delle strutture coinvolte nel progetto.

Con la realizzazione del kit multimediale (CD-Rom e sito web), il programma ha acquisito caratteristiche di completezza, flessibilità e aggiornabilità che ne garantiscono ulteriore diffusione e sviluppo.

I materiali vengono forniti in occasione di specifici momenti formativi. L'attività formativa per gli operatori sanitari, e successivamente per gli insegnanti, prevede la visione del film e la successiva presentazione della guida e delle modalità per una sua ottimale utilizzazione.

A livello nazionale, mediante l'iniziativa educativa promossa dall'Istituto Superiore della Sanità, il programma è in via di rapida diffusione. Le Sedi Provinciali LILT, la rete "Città Sane", la Regione Lombardia e l'Istituto

Oncologico Romagnolo per la Regione Emilia Romagna garantiscono un ulteriore livello di sviluppo locale. Inoltre, grazie al Finanziamento dell'Ente olandese di lotta al tabagismo, STIVORO, è stata prodotta (marzo 2004) la versione in lingua inglese della guida didattica, per un suo utilizzo negli altri paesi europei.

ANALISI DELL'EFFICACIA

Dalle 350 scuole venete aderenti al Programma nell'anno 2001/2002, è stato estratto un campione statisticamente significativo di 920 studenti per la valutazione d'efficacia. Lo studio (vedi allegato) ha valutato per gli studenti: a) grado di comprensione del film che è stata buona sia al biennio che al triennio; b) intenzione di fumare prima e dopo la visione: il 23% dei fumatori ha affermato nel post-test "credo che smetterò"; c) atteggiamento nei confronti delle aziende del tabacco: dopo il percorso educativo, si è registrata l'attribuzione di una loro maggiore responsabilità nei confronti della salute pubblica. Infine metodologia, contenuti e obiettivi della guida sono stati apprezzati dai 41 docenti delle classi campionate. I dati sono stati presentati il 27 novembre 2002 a Venezia, alla presenza di Jeffrey Wigand, reale protagonista della vicenda, nell'occasione ospite della Regione del Veneto e del Coordinamento LILT Veneto.

CONCLUSIONI

Tra i motivi della rapida diffusione del programma educativo Insider vanno citati la flessibilità, l'immediata applicabilità ed il basso costo dei materiali educativi. È naturalmente necessario un assetto organizzativo minimo per seguire le scuole da parte di chi offre tale attività ed una seppur rapida formazione degli operatori impegnati. Inoltre è necessario un coordinamento nazionale che offra attivamente a tutte le scuole superiori l'opportunità

di sviluppare il programma e di effettuare il necessario monitoraggio e la conseguente valutazione dell'intervento educativo. I protagonisti del programma educativo sono comunque gli insegnanti ed i loro studenti, che possono trovare la presente proposta

rispondente al proprium scolastico, con particolare riferimento ai bisogni e alle competenze che esso esprime per approccio, metodologia, strumenti e tempi di conduzione, nella convinzione di contribuire a creare generazioni libere dal fumo.

***Dr. Luca Sbrogiò** - Direttore Scientifico progetto "Insider" - Servizio per i Programmi Regionali di Sanità Pubblica
Dipartimento di Prevenzione Az. ULSS 7 - Pieve di Soligo (TV) - Tel. 0438 21324; e-mail lsbrogio@ulss7.it

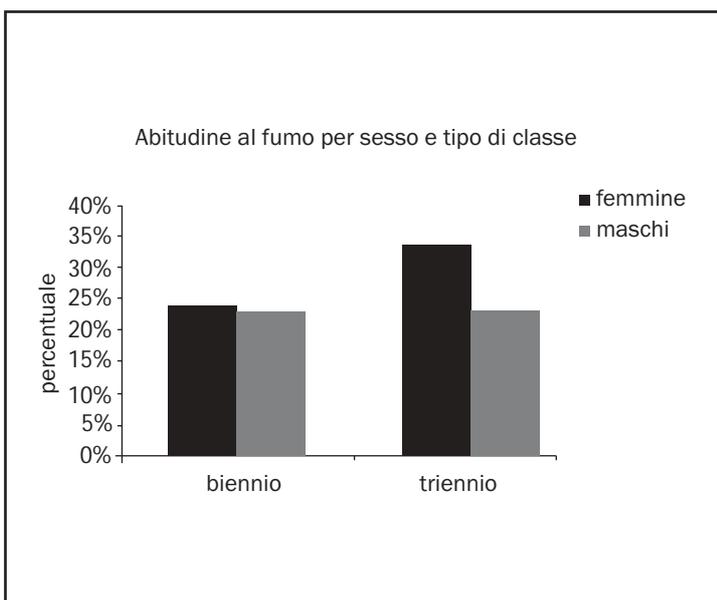
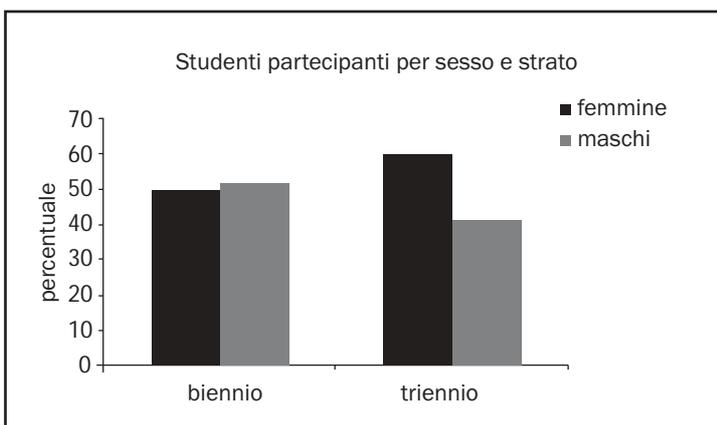
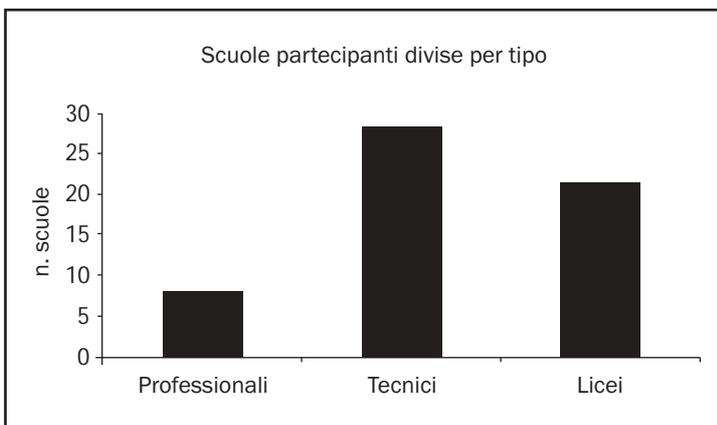
****Maria Teresa Rossato Villanova** - Responsabile Comitato Fumo e Salute - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Veneto
Tel. 0422 591737; e-mail legatutv@tin.it

BIBLIOGRAFIA

1. Effective Health Care, vol.4, n. 3, maggio-giugno 2000.
2. <http://www.cinemastudio.com/archivio/numero009/recensioni/insider.htm>
3. <http://tobacco.who.int/index.cfm>
4. <http://brownandwilliamson.com>
5. http://video.go.com/insider/index_flash.html
6. <http://us.imdb.com/Title0140352>
7. <http://www.jeffreywigand.com/insider/>
8. <http://www.pbs.org/wgbh/pages/frontline/smoke/>
9. <http://tobaccofreekids.org/reports/insider>
10. M. Condè, A. Doullier, "Insider (dentro la verità)", in "La Salute Umana", "Film e Salute", n. 167 Settembre-Ottobre 2000
11. H.G. Dixon, D. J.Hill, R. Borland, S.J. Paxton, "Public reaction to the portrayal of the tobacco industry in the film "The Insider", TOBACCO CONTROL 2001 10:285-291.
12. Sbrogiò L., De Noni R., Chermaz E., Gardenal Paola, Novak M., Lovadina L., Liessi M, "Insider - dietro la verità. Guida didattica per insegnanti delle scuole medie superiori", Pieve di Soligo, febbraio 2001.
13. Sbrogiò L, Prevenzione Respiratoria, numero 4, dicembre 2001.
14. Sbrogiò L., "Analisi di un film: Insider", in Pellai A., Boncinelli S., "Just do it! I comportamenti a rischio in adolescenza. Manuale di prevenzione per scuola e famiglia", Milano 2002.
15. Sbrogiò L., De Noni R., Chermaz E., Brunetta R., Pierdonà A., Lovadina M. L., Liessi M., Michieletto F., Cinquetti S., "Valutazione di un percorso educativo di prevenzione del tabagismo: "Insider - dietro la verità". Guida didattica alla visione del film per insegnanti delle scuole medie superiori", in abstract book Sitl, 40° Congresso Nazionale "La Sanità Pubblica nell'era della globalizzazione", Cernobbio (CO), settembre 2002.
16. Sbrogiò L. et al., "Evaluation of an educational programme aiming to prevent tobacco smoke. "Insider": didactic guide to the vision of the movie for secondary school teachers", in Abstract Book of the 12 World Conference on Tobacco or Health, 3-8 agosto 2003.
17. Sbrogiò L., Prins T., Tamang E., "The Insider: behind the truth. Educational guide to viewing the film for high school teachers", Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, Regione del Veneto, Az. ULSS7 Pieve di Soligo, STIVORO, Treviso (Italy), March 2004.

PROGETTO INSIDER: RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI EFFICACIA

Sbrogiò L., Zevrain S., Servizio per i Programmi Regionali di Sanità Pubblica,
Dipartimento di Prevenzione Az. ULSS 7 – Pieve di Soligo
Michieletto F., Direzione per la Prevenzione, Regione del Veneto



Chi ha partecipato allo studio

Per la valutazione di efficacia del progetto, dalle 350 scuole aderenti per l'anno scolastico 2001/2002 (circa 9000 studenti), è stato estratto un campione statisticamente significativo di 57 scuole (63 classi), situate nei territori di competenze di 10 Aziende Ulss della Regione del Veneto (Az. ULSS 3 Bassano, 6 Vicenza, 7 Pieve di Soligo, 9 Treviso, 10 Veneto Orientale, 14 Chioggia, 15 Cittadella Camposampiero, 16 Padova, 17 Monselice, 18 Rovigo). Le scuole partecipanti afferiscono all'ambito professionale, tecnico e dei licei.

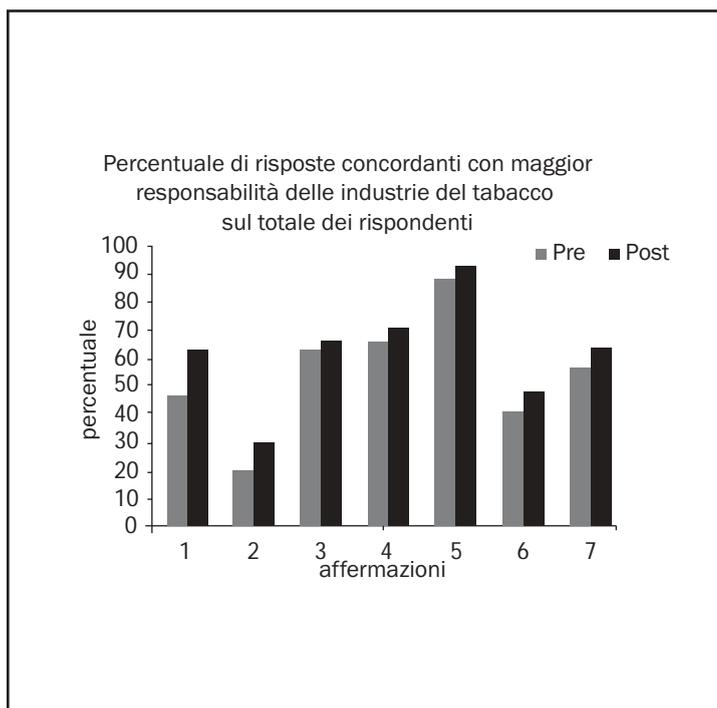
Complessivamente sono stati analizzati i questionari relativi a 920 studenti che hanno compilato sia il test di ingresso che il test finale. 718 studenti sono del biennio (354 femmine e 364 maschi), pari al 78%, 202 del triennio (120 femmine e 82 maschi), pari al 22%.

Sono stati analizzati anche i questionari relativi a 41 docenti delle classi campionate.

Abitudine al fumo

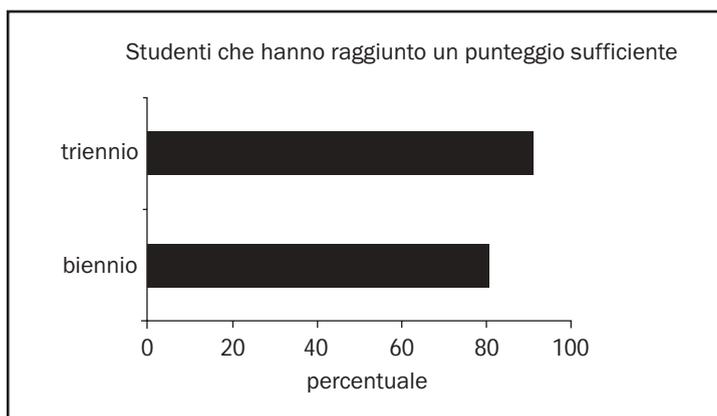
L'abitudine al fumo per sesso rilevata dall'indagine è in accordo con i dati ufficiali dell'ISTAT (1999) nel constatare una maggior prevalenza di fumatori tra le ragazze rispetto ai ragazzi in questa fascia di età, dato che emerge sia complessivamente (classi 1^a-5^a) che suddividendo biennio dal triennio.

In generale il 66% delle ragazze e il 72.2% dei ragazzi dichiarano di non fumare mai, mentre il 21.6% delle ragazze e il 14.6% dei ragazzi dichiarano di fumare saltuariamente. Il 12.2% delle ragazze e il 13.2% dei ragazzi fuma con regolarità ogni giorno.



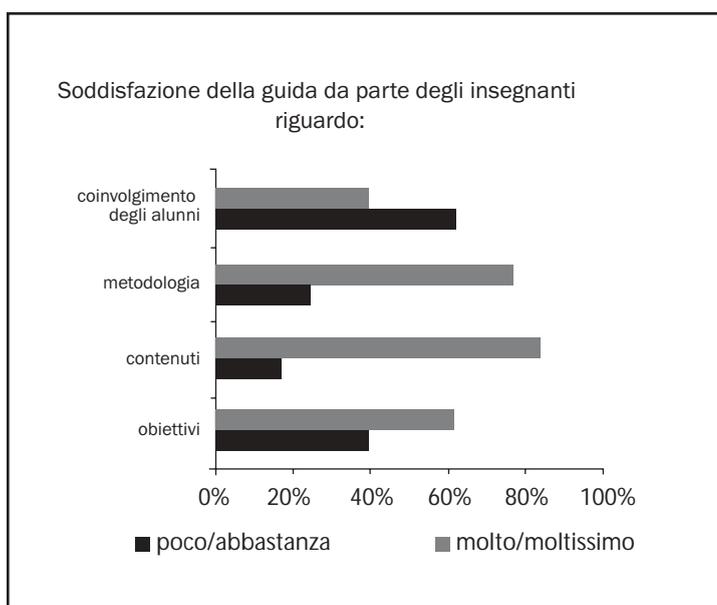
Le opinioni prima e dopo

L'efficacia dell'intervento educativo è stata valutata attraverso l'analisi del cambiamento degli atteggiamenti e delle opinioni in merito sia all'abitudine tabagica che a riguardo di alcune affermazioni sul complesso mondo del tabacco. In particolare emerge che il 23% di coloro che dichiaravano "adesso fumo e credo che continuerò a fumare" affermano nel post-test "adesso fumo ma credo che smetterò". Per quanto riguarda le affermazioni in merito alla responsabilità delle industrie di tabacco nei confronti dei consumatori e della salute pubblica, il grado di concordanza con le affermazioni si sposta in tutti i casi verso l'attribuzione di una loro maggiore responsabilità, non confinabile al solo ambito della dovuta informazione al consumatore ma da estendere anche alla responsabilità civile e morale dei danni alla salute che il fumo provoca.



La comprensione del film

La comprensione del film (intesa come numero di studenti che risponde in modo corretto ad almeno la maggioranza delle domande poste ai giovani sul film, rispettivamente 12 per il biennio e 15 per il triennio) dimostra una buona comprensione sia al biennio che al triennio. Al triennio, come prevedibile, la comprensione risulta maggiore, passando dall'80% al 91%. Il biennio dei licei ha livelli di comprensione pari a quelli del triennio.



Il giudizio degli insegnanti partecipanti

Metodologia, contenuti e obiettivi della guida sono particolarmente graditi dai docenti impegnati nella realizzazione del progetto Insider.

Il coinvolgimento degli alunni, risultato meno apprezzato dagli insegnanti, è risultato comunque variabile in relazione alle attività messe in atto, tra quelle suggerite dalla guida didattica, dagli insegnanti stessi e dal tempo complessivamente dedicato.

In alcuni casi il coinvolgimento è stato eccellente, con la realizzazione di sceneggiature, dibattiti in classe, esposizione di materiali nelle scuole.

Riproduzione integrata per il progetto :



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

“Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze”



Progetto finanziato dal Fondo nazionale d'Intervento per la Lotta alla Droga
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga

INSIDER dietro la verità

**Guida didattica alla visione del film
per insegnanti delle scuole medie superiori**

Luca Sbrogiò, Maria Teresa Rossato Villanova, Piergiorgio Zuccaro

Hanno collaborato: Anna Brichese, Elena Ciot, Lorella Padoin, Simone Zevrain

Responsabile di produzione: Claudia Mortali, OSSFAD – Istituto Superiore di Sanità

ISBN 88-900583-5-8

© 2005 Az. ULSS7 – Regione del Veneto – Dipartimento di Prevenzione

© 2005 Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori – Sezione Provinciale di Treviso

Per la riproduzione integrale della guida o di parte dei materiali educativi contenuti si contatti:
Servizio Programmi Regionali di Sanità Pubblica – Corso Mazzini, 34 – 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 21324 Fax 0438 418772 e-mail: programmiregionali@ulss7.it

La VHS in copertina riproduce l'originale distribuito da BUENA VISTA HOME ENTERTAINMENT. Tutti i diritti riservati.

I diritti relativi agli articoli e alle recensioni contenuti nella presente guida sono proprietà delle testate citate.
Si ringraziano gli Editori per le autorizzazioni concesse per la pubblicazione gratuita.

Progetto grafico della copertina e impaginato:  Oratorio s.n.c. Treviso

Stampato da:

Tiratura: 3.000 copie

Prima edizione
Insider
dietro la verità
Guida didattica alla visione del film
per insegnanti delle scuole medie superiori
Luca Sbrogiò, Rita De Noni, Ester Chermaz
Pieve di Soligo (TV), febbraio 2001

INSIDER

dietro la vera



www.ossfad.iss.it



www.programmainsider.it
